



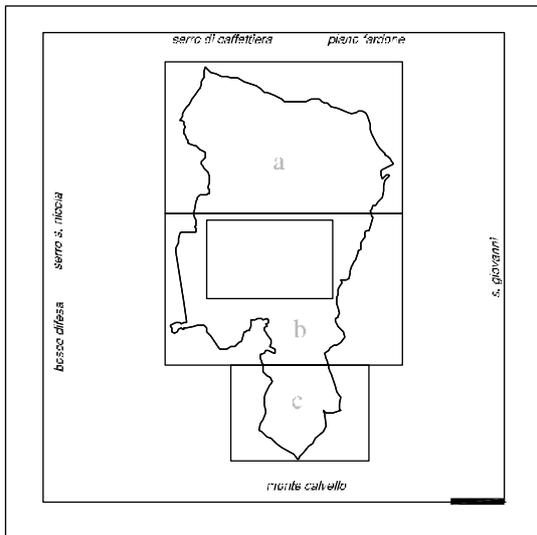
Comune di CAPOSELE (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007 - L.R. 13 del 13/10/2008)

Adeguato alla Conferenza di servizi ex art. 24, comma 6, L.R. n. 16/2004

* - Elaborato modificato in sede di Conferenza



<input checked="" type="radio"/> fascicolati	<input type="radio"/> analisi	<input type="radio"/> progetto
località		sigla all.to F1
1:25000	<input type="checkbox"/>	
1:10000	<input type="checkbox"/>	
1:5000	<input checked="" type="checkbox"/> a	<input type="checkbox"/> b <input type="checkbox"/> c
1:2000	<input type="checkbox"/>	
RELAZIONE ILLUSTRATIVA		numero all.to 01*

collaboratori *studiocastello* : arch. Pierfrancesco Rossi arch. Paola D'Onofrio arch. Antonia Iride arch. Valentina Gagliardo arch. Daria Dellino - Gerardo Parziale

studi tematici	progetto urbanistico dr.arch. PIO CASTIELLO
Studio geosismico : prof.geol. F. Di Tullio dr.geol. G. Rosa	
Carta usi agricoli : dr.agr. M. Spagnuolo dr.agr. A. Ceres	
Zonizzazione acustica : prof. G. Lepore	
Assessore Urbanistica : geom. Vito Malanga	

Aggiorn. Aprile 2010

PIANO URBANISTICO COMUNALE

CONFERENZA DI SERVIZI EX ART.24, COMMA 6, L.R. N.16/2004

aggiornamento Aprile 2010

Il presente progetto di Piano Urbanistico Comunale era stato già adeguato alle osservazioni accolte e ai pareri degli organi tutori.

Nel prosieguo dell'*iter*, a seguito della verifica di cui al comma 5 dell'art. 24 della L.R. n. 16/04 resa dal Servizio Urbanistica della Provincia di Avellino è stata indetta la **Conferenza di Servizi prevista dall'art.4, comma 6, della L.R. 16/04.**

Il Piano è stato, pertanto, adeguato alla predetta Conferenza di Servizi.

In sede di Conferenza sono stati introdotti il paragrafo “**K.6.0*** – *Media delle densità territoriali*” e il capitolo “**Q.0.0*** – *Relazione integrativa: zone produttive*”, indicati nel testo che segue mediante nota con asterisco (*).

SOMMARIO

SOMMARIO.....	1
0.0.0 – PREMESSA.....	4
0.1.0 – GENERALITA’ ED ESTREMI DELL’INCARICO	4
0.2.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE.....	5
0.2.1 - <i>Inquadramento territoriale.....</i>	5
0.2.2 - <i>Geomorfologia.....</i>	7
0.2.3 - <i>Risorse idrogeologiche e naturalistiche.....</i>	8
0.3.0 – CORREDO URBANISTICO	9
A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	10
A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO	10
A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.	13
B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI.....	16
B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE: il PTR e il PSR 2007-2013.....	16
B.1.1 - <i>Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....</i>	16
B.1.2 - <i>Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007-13.....</i>	18
B.1.3 – <i>Le strategie e le misure del PSR 2007-13 per il territorio locale</i>	20
B.1.4 - <i>Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	25
B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PRELIMINARE DI PTCP.....	27
C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO.....	29
D.0.0 – ANALISI DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI.....	30
D.1.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELLA CITTÀ	30
D.1.1 - <i>Le origini dell’insediamento.....</i>	32
D.1.2 - <i>Dopo il 1900 (Città moderna).....</i>	33
D.1.3 – <i>Il terremoto dell’80.....</i>	33
D.2.0 – BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI ED ARCHEOLOGICI	34
D.3.0 – RISORSE MONUMENTALI E MUSEALI.....	35
E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001).....	36
F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO	37
F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	37
F.1.1 - <i>Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....</i>	37
F.1.2 - <i>Andamento demografico nel Comune</i>	42
F.1.3 - <i>Distribuzione della popolazione sul territorio.....</i>	44
F.1.4 - <i>Struttura della popolazione.....</i>	45
F.1.5 – <i>Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....</i>	47
F.2.0 – ANALISI SOCIO-ECONOMICA.....	49
F.2.1 - <i>Il contesto economico provinciale</i>	49

F.2.2 - <i>Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali</i>	51
F.2.3 - <i>Popolazione straniera residente</i>	54
F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE	55
F.3.1 – <i>Attività produttive e tendenze in atto</i>	55
F.3.2 – <i>Turismo e ricettività ristorativo-alberghiera</i>	57
F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO	59
G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI	61
H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI	66
H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO	66
H.1.1 – <i>Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni</i>	66
H.1.2 - <i>Abitazioni non occupate da residenti o vuote</i>	68
H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE	69
H.2.1 - <i>Generalità</i>	69
H.2.2 - <i>Rapporto Vani/Stanze</i>	70
H.2.3 – <i>Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i>	70
H.2.4 - <i>Disponibilità di alloggi residenziali</i>	72
H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO PER INCREMENTO DI POPOLAZIONE	73
H.3.1 - <i>Proiezione della popolazione: modelli di crescita demografica</i>	74
H.3.2 - <i>Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie</i>	75
H.3.3 - <i>Effetti dell'incremento occupazionale</i>	76
H.3.4 – <i>Dinamiche relative ai residenti all'estero</i>	78
H.3.5 - <i>Utenza complessiva prevista al 2018</i>	79
H.4.0 – STIMA DEL FABBISOGNO PER RIDURRE L'INDICE DI AFFOLLAMENTO	80
H.5.0 – STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE COMPLESSIVO	81
I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI	82
I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS	82
K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DI STANDARDS	84
K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE	84
K.2.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	87
K.2.1 - <i>Zona A – Conservazione del Centro Storico</i>	87
K.2.2 – <i>Zona B1- Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano</i>	88
K.2.3 – <i>Zona B2 - Completamento del tessuto urbano moderno</i>	89
K.2.4 – <i>Zona C - Integrazione residenziale</i>	90
K.2.5 – <i>Zona C1 - Espansione residenziale (Lottizzazione in atto)</i>	91
K.2.6 – <i>Zona CP - Integrazione residenziale pubblica</i>	91
K.2.7 – <i>Zona T1 – Turistica alberghiera (per la sola quota residenziale)</i>	92
K.2.8 – <i>Riepilogo abitanti insediati/insediabili</i>	93
K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO	93
K.4.0 – ZONE PRODUTTIVE	95
K.4.1 - <i>Zona D1 - Produttiva artigianale e commerciale</i>	95
K.4.2 - <i>Zona D2 - Commerciale</i>	95

K.5.0 – ZONE PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA	96
<i>K.5.1 - Zona P – Parco urbano.....</i>	<i>96</i>
<i>K.5.2 - Zona T – Valorizzazione turistica.....</i>	<i>96</i>
<i>K.5.3 - Zona Tl – Turistica alberghiera</i>	<i>96</i>
<i>K.5.4 - Zona Pn – Parco naturalistico</i>	<i>97</i>
<i>K.5.5 - Zona Et – Agricola Speciale – Parco Fluviale.....</i>	<i>97</i>
K.6.0* – MEDIA DELLE DENSITA’ TERRITORIALI.....	98
L.0.0 - DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO.....	101
M.0.0 – RELAZIONE DI SINTESI DELLA V.A.S. (ART. 47, L.R. 16/ 2004).....	106
N.0.0 – VOLUMETRIE DI CUI AI COMMI 5, 6 E 7 DELL’ART. 23 DELLA L.R. 16/2004... 	106
O.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PIANO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	107
O.1.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PTR	107
<i>O.1.1 – Compatibilità con i lineamenti strategici regionali.....</i>	<i>107</i>
<i>O.1.2 – Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	<i>109</i>
O.2.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PRELIMINARE DI PTCP.....	111
P.0.0 – ELENCO DEGLI ALLEGATI TECNICI ALLA PRESENTE RELAZIONE	111
Q.0.0* – RELAZIONE INTEGRATIVA: ZONE PRODUTTIVE.....	112

0.0.0 – PREMESSA

0.1.0 – GENERALITA' ED ESTREMI DELL'INCARICO

Con Delibera di G.C. n.56 del 18/04/2006 e successivo Atto di Convenzione del 02/10/2006 il sottoscritto Arch. Pio Castiello ha ricevuto dal Comune di Caposele l'incarico di redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Comunale (RUEC) e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Gli elaborati del PUC rispondono alle *“Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa”* emanate con Delib. di G.R. n. 834 dell'11.05.2007 (BURC n.33 del 18.06.2007).

L'elaborazione progettuale è accompagnata dal Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica VAS del Piano, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.47 della L.R. n.16/2004, nonché della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. e integr..

Prima della adozione del PUC, anche in esito alle eventuali osservazioni degli organi tutori, verrà accertato il coordinamento dei contenuti del progetto urbanistico con il Piano di Zonizzazione Acustica approvato con delibera di C.C. n.35 del 25/07/2002 e con gli altri strumenti di settore in dotazione al Comune, onde valutare le eventuali necessità di adeguamento prima del prosieguo dell'iter formativo del PUC

0.2.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE

- Superficie Territoriale (ISTAT).....41,50 Km² (4150 Ha)
- Popolazione a fine marzo 20083.676 residenti
- Densità di Popolazione a fine marzo 200888,57 Ab/Km²
- Altitudine maxm 1579 s.l.m.
- Altitudine min.....m 250 s.l.m.
- Altitudine centro.....m 405 s.l.m.
- Classificazione sismica (Del.G.R.5447 del 07/11/2002).....Classe 1 – Elevata sismicità
- *Distanze:*
 - (Capoluogo di Regione) Napoli Km 126
 - (Capoluogo di Provincia) Avellino Km 57
 - Benevento..... Km 87
 - Caserta..... Km 116
 - Salerno..... Km 73
 - Potenza..... Km 96
 - Casello autostradale – A3 (SA-RC) Km 20

0.2.1 - Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di Caposele, posto presso il confine meridionale della Provincia di Avellino con la Provincia di Salerno, confina a nord-ovest con il Comune di Lioni, a nord con i Comuni di Teora e Conza della Campania, ad est con i Comuni di Castelnuovo di Conza e Laviano (Sa), a sud con il Comune di Calabritto e Valva (Sa).



La popolazione residente al 30.03.2008 è di 3.676 abitanti, con una densità media di 88,57 abitanti per kmq, contro la media provinciale di 153,7 abitanti per kmq e la media regionale di 426 abitanti per kmq.

Il Comune è raggiungibile per mezzo dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla quale dista circa 20 Km., con uscita al casello di Contursi Terme, oppure mediante la nazionale S.S.165 che collega Materdomini-Caposele con Calitri, da un lato, e Calabritto, dall'altro, e di lì alla S.S. 91 "Valle del Sele" verso sud.

I servizi territoriali di riferimento presenti nel territorio comunale:

- Municipio
- Comando dei Carabinieri
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo di Polizia Municipale
- Protezione civile
- Farmacie n. 1
- Ufficio Postale n. 1
- Banca Popolare di Bari n.1
- Pro-loco
- Scuola Materna
- Scuola Elementare
- Scuola Media Inferiore
- Scuola Media Superiore n. 1
- Chiese n. 5
- Impianti Sportivi Comunali:
 - Stadio Comunale "Palmenta";
 - Campo sportivo;
 - Palazzetto dello Sport Città di Ariano;
 - Campo da tennis;
 - Piscina comunale "U. S. Ambrosiano nuoto";
 - Campo di Bocce
- Strutture Igieniche
 - cimitero
 - depuratore in loc. "Santa Caterina"
 - isola ecologica in loc."Mappitiello"
 - centro di stoccaggio in loc. "Pantanella"

Il Distretto Sanitario di riferimento del Comune di Caposele è dell'Azienda Sanitaria Locale A.S.L. AV 1, gestita dall'associazione di volontariato con sede a Caposele A.N.P.A.S.

Inoltre il Comune di Caposele appartiene alla Comunità Montana Zona Terminio Cervialto, alla Regione Agraria n. 6- Alto Sele ed Alto Calore Irpino ed al Consorzio dei Servizi Sociali "Alta Irpinia" Ambito A2.

I servizi di trasporto nel territorio comunale:

- Autolinee G.T.R.I.- "Caposele- Sant' Angelo dei Lombardi"
- Autolinee G.T.R.I.- "Caposele- Avellino"
- Autolinee SITA- "Caposele-Salerno"

Inoltre la realizzazione della Fondovalle Sele ed il suo collegamento con l'Ofantina hanno allacciato il territorio comunale ai flussi di traffico tra l'entroterra del capoluogo irpino ed il salernitano, consentendo di intercettare potenzialmente buona parte del traffico verso Sud. Tale condizione, oltre ad avere un benefico influsso sui trasporti commerciali e, quindi, sulle attività produttive locali, favorisce soprattutto i flussi turistici tenuto conto del considerevole patrimonio naturalistico ambientale del territorio, che rientra per buona parte nel Parco Regionale dei Monti Picentini, nonché tenuto conto della presenza di un importante luogo di culto quale il Santuario di San Gerardo Maiella da sempre meta di pellegrinaggio da tutta la Regione Campania e che rappresenta una delle maggiori attrattive del Comune.

Il Comune è stato dichiarato “disastrato” a seguito del sisma del novembre 1980 ed è stato oggetto di diffusi interventi di ricostruzione orientati alla conservazione dell'assetto urbanistico originario, in particolare nella zona del Centro Storico. Ai fini sismici il territorio comunale è attualmente classificato come “ad elevata sismicità”.

0.2.2 - Geomorfologia

Il Comune di Caposele si sviluppa alle pendici del Monte Paflagone, dalle cui pendici sud-orientali nasce il Fiume Sele, che da nome all'abitato nel complesso montuoso del Cervialto.

Come meglio illustrato nello studio geologico redatto dal Dott. Geol. Giuseppe Rosa e dal Dott. Geol. Francesco Di Tullio ed allegato al PUC ai sensi della L.R. n.9/83 e s.m.i., il territorio, dall'orografia assai vivace, si presenta geomorfologicamente assai variegato. In particolare con riferimento ai due principali centri abitati di Caposele, posto a 405 m s.l.m., e Materdomini, posto a 525 m s.l.m., dal richiamato studio geologico emerge una classificazione dei terreni che può essere così riassunta:

- **ZONA CAPOSELE CENTRO:** in questa area i terreni si caratterizzano in due litotipi che interessano gran parte dell'abitato, ovvero uno denominato copertura detritico – eluviale (ed) e l'altro Argille sabbie e conglomerati della formazione di Castelvetero (Cst);
- **ZONA MATERDOMINI:** in quest'area i terreni si caratterizzano in due litotipi principali, denominati Flysh calcarenitico marnoso arenaceo della formazione di Materdomini e Detrito di frana.

Tali litotipi presentano buone caratteristiche geomeccaniche; conseguentemente dette aree possono considerarsi stabili come confermato anche dalle verifiche di stabilità eseguite nell'ambito dello studio geologico.

Infine, con riferimento all'intero territorio comunale, anche tenuto conto degli studi condotti nell'ambito dei Piani di Bacino delle Autorità competenti per territorio (Autorità di Bacino

Interregionale del Fiume Sele ed Autorità di Bacino della Puglia), si sono determinate ed orientate le scelte di pianificazione rispetto agli usi ed alle trasformazioni del territorio.

In definitiva, quindi, in presente Piano Urbanistico Comunale tiene conto delle disposizioni delle Autorità di Bacino e, in particolare nella Normativa di Attuazione, rimanda alle stesse disposizioni, gerarchicamente preordinate a quelle del Piano Urbanistico Comunale.

0.2.3 - Risorse idrogeologiche e naturalistiche

Il Comune di Caposele fa parte di quei comuni dell'entroterra irpino che si collocano sulla dorsale appenninica dei Monti Picentini, in un territorio orograficamente piuttosto complesso perché segnato dalla presenza di forti pendii, di avvallamenti e dal percorso dei fiumi Calore, Ofanto e Sele.

Infatti date le caratteristiche geomorfologiche del territorio, numerosa è la presenza di corsi d'acqua superficiali, con portate ricche in inverno e scarse in estate. Tra questi il corpo idrico di maggiore rilievo è il Fiume Sele, il Rio di Salia e tra i numerosi valloni di interesse è quello denominato vallone del Demanio.

Il Sele, citato persino da Virgilio nelle Georgiche, alimenta l'Acquedotto Pugliese, uno dei più lunghi al mondo con i suoi mille e seicento chilometri, ed il terzo per entità di portata, pari a 5,5 mc/sec.

Com'è ovvio, la storia di questi centri è strettamente legata alle condizioni ambientali che ne hanno determinato un secolare isolamento, mitigato solo parzialmente dalla costruzione di alcune vie di collegamento con la città capoluogo, nella seconda metà del XIX secolo.

In particolare il territorio comunale di Caposele è interessato dalla perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, nonché dall'individuazione della Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.

Inoltre, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti Siti di Importanza Comunitaria individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

- SIC- IT80500049 “Fiumi Tanagro e Sele”;
- SIC-IT8040010 “Monte Cervialto e Montagnone di Nusco”;
- ZPS-IT8040021 “Picentini”.

Tali valori naturalistici del territorio sono stati presi in considerazione nella redazione del presente Piano Urbanistico Comunale e dalla relativa Normativa di Attuazione, lasciando ampi margini di efficacia alle future individuazioni delle aree protette.

L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio

comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente - non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia - come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale.

L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

0.3.0 – CORREDO URBANISTICO

In sintesi, l'attuale dotazione di strumenti urbanistici del Comune di Caposele è schematizzabile come segue:

- PIANO REGOLATORE GENERALE adottato con delibera di Consiglio Comunale n.43 del 9.1.1988, approvato con D.P.C.M. “Alto e Medio Sele” n.1/92 del 19.05.1992 e successivo decreto del Sindaco pubblicato sul BURC n.29 del 6 luglio 1992;
- PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (Loc. Petazze) approvato con DPGR n. 9079 del 20.10.1986;
- STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO COMMERCIALE (L.R. n.1/2000) approvato con delibera di Consiglio Comunale n.4 del 07.03.2002;
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA approvato con delibera di C.C. n.35 del 25/07/2002;
- PIANO DI RECUPERO approvato con DD.P.G.R.C. n° 786 e 787 del 20.12.2004;
- PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI adottato con delib.di C.C. n.11 del 07.03.2002;
- PIANO DI ZONA EX D.LGS. N.76/90 (FINALIZZATO ALLA ELIMINAZIONE DI BARACCHE, CONTAINERS, ECC.. DELIB. DI G.R. 1231/02) adottato con delib.di C.C. n.36 del 25.07.02 e approvato con Accordo di Programma il 21.04.2004 ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000.

A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO

L'incarico per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale è stato affidato nel periodo aprile 2006 (cfr. Par. "0.1.0 – Generalità ed estremi dell'incarico").

Nel dicembre dello stesso anno, con nota assunta al prot. com. n.10217 del 07/12/2006, erano stati trasmessi gli elaborati di massima del progetto al fine di definire le previsioni progettuali e gli indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo strumento urbanistico comunale, tenuto conto dei contenuti della nuova legge urbanistica regionale, L.R. 16/2004, che ha introdotto importanti novità in materia di Governo del territorio, nonché delle complesse vicende urbanistiche che hanno caratterizzato le trasformazioni e gli usi del territorio negli ultimi decenni.

Il Piano Regolatore Generale del 1992, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, dopo quasi vent'anni, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale risultava ormai inadeguato e non in linea con l'evoluzione e la dinamicità della società caposelese; di qui la decisione condivisa da più parti di procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale anche tenuto conto della nuova legge urbanistica regionale.

Del resto, la pianificazione attuativa redatta negli anni successivi all'approvazione del PRG ha fornito indirettamente una serie di indicazioni circa l'evoluzione delle esigenze locali.

L'attività di ricostruzione del patrimonio edilizio privato, unita alla realizzazione di numerose opere pubbliche riguardanti gli spazi urbani, le reti infrastrutturali, nonché il polo scolastico e la casa municipale, ha tentato di restituire a Caposele e Materdomini quell'immagine urbana distrutta dal sisma dell'80.

In ogni caso buona parte del programma di ricostruzione vede ultimati i lavori anche se la maggioranza delle pratiche risulta non ancora completamente definita.

Nel corso degli interventi post-sisma si è concentrata l'attenzione anche verso le potenzialità turistiche, derivanti dal culto di San Gerardo, pervenendo a realizzazioni quasi del tutto concentrate nella frazione di Materdomini e, tutto sommato, sottodimensionate rispetto al fabbisogno, soprattutto per quanto riguarda la ricettività.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per una migliore qualità urbana, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della

popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile del territorio.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio, il ricco patrimonio storico-culturale, le potenzialità socio-economiche presenti, nonché le caratteristiche dell'insediamento e le esigenze della comunità, vengono pertanto individuati quali indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo Piano Urbanistico Comunale:

- **la riqualificazione del Centro Storico**, coerentemente a quanto già posto in essere dall'Amministrazione Comunale, mediante il Piano di Recupero redatto ai sensi della L.n. 457 del 05/08/1978 e succ.mod.ed int.- L.n. 219 del 14/05/1981 e succ.mod. ed int.- D.Lgs. n. 76/90 ed approvato con DD.P.G.R.C. n° 786 e 787 del 20/12/2004, finalizzato principalmente al riordino urbanistico ed alla riqualificazione della morfologia urbana del tessuto edilizio risultante dall'attività di ricostruzione post-sismica e volto al recupero della materia storica originale, quale preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e imprescindibile punto di riferimento per le generazioni presenti ed al potenziamento e realizzazione dei servizi e delle infrastrutture da coordinare con le esigenze scaturenti dai flussi di turismo religioso verso Materdomini nonché al mantenimento, riordino ed utilizzo delle risorse ambientali presenti nel territorio;
- **la riqualificazione e il riordino urbanistico della località di Materdomini** per quanto riguarda le infrastrutture a rete, il verde, le attrezzature di accoglienza legate al turismo religioso anche attraverso il miglioramento della qualità delle stesse, infatti, a fronte delle centinaia di migliaia di visite annue, tale dotazione è evidentemente sottodimensionata, anche in vista delle recenti norme di carattere regionale (*vedi la L.R. n.15 del 24/07/2006*);
- **il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente in località Piani**, quale *unicum* insediativo polifunzionale con la compresenza di attività economico-produttive, commerciali, terziarie, di servizio in genere, nonché residenziali, inquadrato in un disegno organico di pianificazione volte a dare una risposta sia alle nuove esigenze abitative che agli obiettivi di sviluppo turistico legati al turismo religioso presenti in località Materdomini;
- **la ridefinizione e riorganizzazione del quadro urbanistico ai margini del tessuto urbano** finalizzato ad un rafforzamento dell'armatura urbana marginale, da riconnettere mediante i servizi e le infrastrutture di tipo territoriale volte al potenziamento delle funzioni vocazionali del territorio, tra le quali si segnala la possibilità di rafforzare l'agriturismo e la commercializzazione dei prodotti, nonché tutte quelle attività connesse all'ecoturismo ed al turismo religioso;
- **la organizzazione del campo aperto**, mediante la differenziazione dei valori agricoli in senso

stretto, con una migliore e diversa destinazione d'uso per gli insediamenti rurali e le aree adese, di fatto aree agricole eterogenee in via di trasformazione, meglio identificabili come aree agricole insediative destinate ad incentivare le attività misto-produttive comuni alla residenza.

- **il rafforzamento dei collegamenti di Caposele**, laddove in particolar modo verranno potenziati i collegamenti tra Caposele Centro e Materdomini, quelli verso la strada statale a scorrimento veloce Fondovalle Sele SS 165 e quelli verso il centro abitato di Calabritto;
- **il recepimento della pianificazione attuativa approvata: Piano degli Insediamenti Produttivi, Piano di Recupero** con valorizzazione, risanamento e recupero di tutti i possibili vani abitativi e zone abitative degradate;
- **il recupero e la valorizzazione, con interventi eco-compatibili, del Fiume e delle Sorgenti del Sele** al fine di recuperare l'antico rapporto fra l'uomo ed il corso d'acqua nel rispetto del paesaggio, della flora e della fauna presenti così da contribuire a costruire una nuova immagine turistica dell'area mediante nuove reti di utilizzo dell'elemento paesaggistico- naturalistico;
- **la promozione, con atti materiali e immateriali, di azioni tese allo sviluppo e all'occupazione** con la possibile istituzione, anche tramite accordi di partenariato e/o di società di trasformazione urbana (STU), di parchi a tema (Parco Urbano ex L.R. n.17/2003 come quello in progetto - Parco della Memoria) e di progetti obiettivo per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali (in primis l'area intorno ai resti del Castello) e ambientali (come l'area delle sorgenti del Sele);

Tali temi fondamentali, approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, associazioni e cittadini, l'ultimo dei quali è avvenuto presso la Casa Municipale il 28.10.2008, hanno permesso di definire uno strumento di pianificazione per un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili del territorio che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, potesse anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agro-pastorali, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Obiettivi fondamentali del Piano, pertanto, saranno da una parte la conservazione della biodiversità, l'uso compatibile delle risorse naturali, la protezione del territorio da rischi idrogeologici, la prevenzione dei possibili inquinamenti che possano interessare le diverse componenti ambientali (inquinamento delle acque, dei suoli, termoelettrico, acustico) e l'uso compatibile delle risorse naturali; dall'altra, lo sviluppo sostenibile in base alle propensioni territoriali, contenendo la pressione antropica sui sistemi naturali e perseguendo il riequilibrio territoriale ed urbanistico del tessuto consolidato anche per conseguire una migliore qualità dell'ambiente urbano e una migliore qualità di vita.

A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R. 16/2004 e s.m.i. devono definire la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Obiettivo fondamentale è quello di definire uno strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale possa *“organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per un certo arco di tempo”* evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, gli atti di programmazione prevedono:

- a) *le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- b) *le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- c) *la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- d) *la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico, infine, la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API sono, dunque, lo strumento finalizzato a pianificare e materializzare l'attuazione delle previsioni e delle scelte compiute nel Piano Urbanistico Comunale, anche in coordinamento con il “Programma triennale delle opere pubbliche”, tenuto conto delle effettive esigenze di sviluppo e di trasformazione del territorio e delle disponibilità finanziarie.

Essi, pertanto, rappresentano un'opportunità per individuare, tra gli interventi programmati, un insieme integrato di progetti (pubblici e privati), condivisi e coerenti cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti nel generale interesse della collettività.

Gli indirizzi per la stesura del PUC (cfr. paragrafo precedente) evidenziano con priorità una esigenza di riordino e riqualificazione del territorio, accanto alla necessità ed opportunità di valorizzare i tratti identitari morfologici e storico-ambientali del territorio stesso, in quanto elemento di sviluppo socio-economico e culturale al pari delle tradizionali fonti di lavoro e ricchezza (turismo religioso, commercio, ricettività turistico-alberghiera, risorse naturalistico

ambientali, ecc.).

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di “priorità”, in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro.

In tal senso, la riqualificazione della Città storica, composta prevalentemente dal nucleo più antico e dallo sviluppo immediatamente successivo avuto nelle fasi della ricostruzione post-sismica costituisce indubbiamente una priorità principale.

Nel contempo, la riqualificazione e l’integrazione funzionale dei quartieri più moderni (Materdomini e Piani) ed in genere il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, oltre ad implicare una ottimizzazione delle infrastrutture a rete e dei servizi pubblici di quartiere, comportano l’opportunità di attivare i relativi livelli pianificatori attuativi ragionevolmente entro il lasso del primo arco temporale di riferimento per gli Atti di Programmazione degli Interventi.

Infatti, gli scenari socio-economici prevedibili in base all’analisi effettuata preliminarmente alla stesura progettuale (cfr. Cap. “F.0.0 – *Analisi demografica e socio-economica ed ipotesi di sviluppo in riferimento agli obiettivi di Piano*” della presente Relazione Illustrativa) indicano che oggi la struttura socio-economica locale di Caposele è tendenzialmente incentrata sulla attività del culto di San Gerardo, con un settore turistico ricettivo che rappresenta tuttora la principale attività economica con riflessi benefici su tutto il sistema locale.

Ciò è visibile in particolare nella frazione di Materdomini, dove nell’area del santuario ed in quella centrale compresa tra gli assi di via Santuario e via S.Alfonso si concentra la maggioranza delle attività turistico-ricettive e commerciali, nonché le dotazioni di servizi, spazi per parcheggio e sistemazioni esterne per l’accoglimento dei visitatori.

D’altro verso, il centro principale risente positivamente degli effetti del turismo religioso, con ricadute interessanti sul commercio locale e sull’artigianato, mentre in generale le produzioni agro-alimentari locali non sembrano sistematicamente orientate a giovare di tali effetti, quanto piuttosto a rispondere autonomamente ai relativi flussi di mercato.

In altre parole, il settore turistico-ricettivo guida l’economia locale mentre il settore commerciale/artigianale mostra una propria struttura dalla discreta solidità, con la presenza anche di strutture di vendita di dimensione superiore.

Il presente Piano Urbanistico Comunale mira a sostenere, in un’ottica di riqualificazione urbanistica ed ambientale, il rafforzamento di tale struttura economica, anche attraverso la valorizzazione di aree nodali del Centro “capoluogo”, come quella del Castello, delle Sorgenti del Sele e le fasce fluviali, che potranno affiancare in maniera più idonea l’attrattore principale rappresentato dal culto religioso a Materdomini, oltre a contribuire ad una immagine urbana in generale più soddisfacente.

Scenari socio-economici interessanti si profilano anche riguardo alla possibilità di incoraggiare e favorire iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, quale azione chiave del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania e di tutta la programmazione regionale per il prossimo settennio di interventi comunitari.

Il recupero della organicità delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali e la ridefinizione del quadro urbanistico ai margini dello stesso tessuto urbano divengono in tal caso una vera priorità al pari degli interventi per il centro abitato propriamente detto, anche per non restare indietro con la progressione temporale dei programmi comunitari finalizzati a diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire non i settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche settori nuovi e possibilmente innovativi.

Meno urgente ancorché importante, salvo quanto potrà essere valutato più approfonditamente in sede di redazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, appare la riorganizzazione e la valorizzazione generale del campo aperto, benché sia opportuno fin da subito attivare le forme di tutela e ambientale e paesaggistica definite dal PUC per gli ambiti territoriali a maggiore sensibilità e suscettibilità, come l'area naturalistica delle sorgenti del Sele.

Allo stesso modo, la razionalizzazione dell'area PIP di Petazze, che vanta già un discreto grado di infrastrutturazione, e la strutturazione di quella a loc. Santa Caterina potranno seguire una prospettiva temporale più larga, non esclusa la possibilità di intervenire fin da subito sulla mera definizione della caratterizzazione funzionale.

Infine, in tema di rafforzamento della rete cinematica principale necessiterà un successivo specifico approfondimento in sede di elaborazione degli API anche in funzione dell'evoluzione dei programmi regionali e provinciali, ferme restanti le previsioni locali operate dal PUC che all'occorrenza potranno trovare agevolmente spazio nella programmazione triennale del Comune.

B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è stato di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il PTR - **Piano Territoriale Regionale** - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul Burc n. 45/bis del 10.11.2008 e il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino di cui alla delib. di G.P. n. 51 del 22 aprile 2004, ancorché quest'ultimo non rivesta valore cogente.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania.

Tali strumenti di programmazione pianificazione sovraordinati, infatti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione.

A livello comunale, gli obiettivi e i criteri definiti dall'Amministrazione Comunale, illustrati al capitolo precedente, contenevano una serie di indirizzi che sono stati recepiti nella struttura progettuale, concorrendo alla formazione del quadro pianificatorio complessivo.

B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE: il PTR e il PSR 2007-2013

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di **Caposele** rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) A12 – Terminio Cervialto - a dominante naturalistica**.

B.1.1 - Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'Ambiente Insediativo “**n.6 – Avellinese**” il PTR rileva una serie di

problematiche legate alle trasformazioni dell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità individuate dal PTR per l'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.6 – Avellinese** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, il PTR evidenzia la necessità di creare un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente all'integrazione tra le aree e cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità segnalata dal PTR è quella di seguire una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Caposele**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (*visioning tendenziale*), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una “*visione guida per il futuro*” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto “*preferito*” si sottolineano:

- la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della

“città Caudina”, della “città dell’Ufita”, della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei Parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

B.1.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007-13

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull’identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Caposele** rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo “**A12 – Terminio-**

Cervialto” a dominante “**naturalistica**”.

Con riferimento all’ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all’integrazione tra le diverse aree presenti all’interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio-economica.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l’STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici”, laddove per l’STS “**A12 – Termino Cervialto**” emergono i seguenti indirizzi prioritari (4 punti):

- difesa della biodiversità (b.1);
- valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);
- controllo del rischio sismico (c.2);
- sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole – sviluppo delle filiere (e.2a);
- sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b).

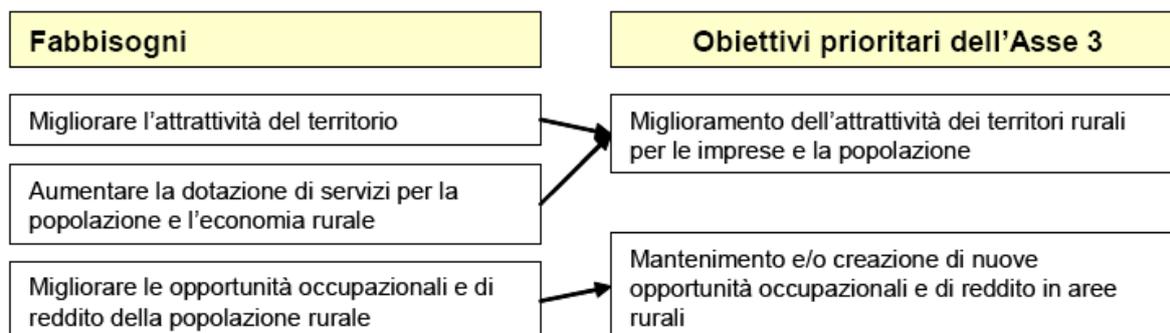
I predetti indirizzi strategici rivestono particolare interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall’Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l’una orientata alla creazione di filiere e l’altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc...).

Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l’integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione, ma anche di cogliere da queste l’opportunità le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

Tale è stato, peraltro, uno dei criteri principali a base del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, tanto che l’Asse 3 del programma, denominato “**Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale**”, individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale “...attraverso l’incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla **capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi**”; inoltre, sempre nell’asse 3 del PSR 2007-2013 si rammenta lo sviluppo di competenze sia nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura

ed alle vocazioni locali, sia in nuovi settori, sostenendo iniziative formative, di assistenza tecnica e di accompagnamento, per aiutare a promuovere l'imprenditorialità e a sviluppare il tessuto economico, nonché il sostegno di iniziative volte alla valorizzazione, in chiave turistica (turismo verde, enogastronomico, culturale, religioso, ecc.), delle risorse locali, attraverso la loro messa in rete e la introduzione di servizi innovativi.



A tale scopo il **PSR 2007-2013** introduce una suddivisione del territorio regionale in sette macroaree omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

Il territorio di **Caposele** rientra nella macroarea "**C – Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta**".

Detta suddivisione del territorio, che quindi si sovrappone al quadro degli STS delineato dal PTR, è stata basata sulla individuazione delle specificità e dei fabbisogni espressi dai diversi contesti territoriali, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta del programma.

Per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche distintive e delinea il conseguente disegno strategico specifico.

B.1.3 – Le strategie e le misure del PSR 2007-13 per il territorio locale

Come detto in precedenza, nell'ambito del **PSR 2007-2013** il territorio di **Caposele** rientra nella macroarea "**C – Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta**".

Tale macroarea comprende i seguenti STS già individuati dal PTR:

Sistema Urbano di Benevento, Sistema Urbano di Avellino, Terminio Cervialto, Monti Picentini, Partenio, Taburno, Tiverno, Monte Maggiore, Alto Cranio, Solofrana.

I caratteri distintivi di detta macroarea sono illustrati al **par. 3.1.4 del PSR**.

La densità abitativa è mediamente elevata, benché al di sotto della media regionale, e la dinamica demografica appare abbastanza positiva: nel periodo 1991-2004 la popolazione è aumentata del 4,2%, sebbene gli scenari appaiono piuttosto diversificati tra le aree vallive e quelle a ridosso dei capoluoghi irpino e sannita, da un lato, e le aree montane, dall'altro.

La struttura produttiva appare abbastanza diversificata e, sebbene l'agricoltura svolga ancora un ruolo di primo piano nella formazione del Pil locale, **una consistente quota della forza lavoro trova occupazione in settori extra-agricoli.**

Peraltro, in quest'area si riscontrano i più **elevati tassi di attività** tra le diverse macroaree individuate (44,8%) e, in genere, i valori dei tassi di occupazione e di disoccupazione appaiono relativamente positivi rispetto al contesto regionale.

Riguardo al profilo produttivo agroalimentare il territorio è specializzato nei comparti vitivinicolo, olivicolo, della frutta in guscio e della zootecnia da carne, ed è caratterizzato da un modello di agricoltura semi-intensiva. Occorre inoltre sottolineare che in quest'area è diffusamente presente la tabacchicoltura (in prevalenza tabacchi scuri ma, in alcuni areali, anche tabacchi di pregio).

In queste aree si osserva poi una **rinnovata capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali**, le quali godono di interessanti posizioni di mercato.

Inoltre, **buone sono le condizioni paesaggistico ambientali**, alla cui valorizzazione contribuisce la stessa agricoltura. In particolare, le produzioni tipiche in questa area rappresentano un'importante leva per lo sviluppo dell'agroalimentare locale per la forte presenza di marchi e produzioni qualitativamente apprezzate.

Tuttavia, ancora **ampi rimangono i margini di miglioramento e di riqualificazione produttiva e commerciale dell'offerta agroalimentare**, la cui funzione può costituire un volano per lo sviluppo delle potenzialità turistiche locali, attualmente non particolarmente sfruttate anche per **l'inadeguatezza di azioni volte a valorizzare e riqualificare i villaggi rurali.**

Va segnalato, infine, che una non trascurabile percentuale di agricoltori svolge attività remunerative alternative.

In definitiva, le aree in esame si caratterizzano per la forte presenza dell'agricoltura, ma anche per l'avvio di processi di diversificazione economica in **settori contigui a quello agricolo** (trasformazione agroalimentare di qualità, turismo enogastronomico ed ambientale, ecc.) **che occorre sostenere adeguatamente.**

In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi, **i principali fabbisogni emergenti sono:**

- *sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- *creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;*
- *sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;*
- *sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde).*

TAB. 1 - MACROAREA C: SCHEDA INFORMATIVA TERRITORIALE - TRATTA DAL PSR 2007-2013

Scheda informativa territoriale

Dati	u.m.	C	Campania	C/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	3.167,2	13.595	23,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	211.049,87	878.519	24,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	127.323,51	588.201	21,6%
Superficie forestale	ha	65.727,14	214.190	30,7%
Totale Superfici protette	kmq.	1.126,2	4.748	23,7%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	14.066,4	157.514	8,9%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	1.687,8	8.632	19,6%
Sau tabacco	ha	4.036,82	12.643,22	31,9%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	667.389	5.788.986	11,5%
Popolazione residente (1991)	n	640.791	5.630.280	11,4%
Variatione demografica 1991-2004	%	4,2%	2,8%	1,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	210,7	426	49,5%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	103,2%	76,9%	134,2%
Popolazione Leader+	%		10,4%	
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	1.086	7.078	15,3%
Esercizi alberghieri	n	102	1.509	6,8%
Esercizi extra alberghieri	n	97	1.269	7,6%
Totale esercizi di ospitalità	n	199	2.778	7,2%
Posti letto alberghieri	n	5.021	98.222	5,1%
Posti letto extra alberghieri	n	937	77.651	1,2%
Totale posti letto	n	5.958	175.873	3,4%
Altri caratteri distintivi				
		(media C)	(media Campania)	
Superficie forestale	% su ST	31,1%	24,4%	
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	4,4%	11,6%	
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	53,3%	63,5%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	19,1%	26,9%	
Occupati in agricoltura	%	15,9%	9,6%	
Occupati nell'industria	%	24,2%	21,8%	
Occupati nei servizi	%	59,9%	68,6%	
Profilo strutturale agricoltura				
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	49,4	47,0	
Variatione n. aziende (1990-2000)	%	-7,3%	-8,1%	
Variatione SAU (1990-2000)	%	-15,0%	-11,2%	
SAU media aziendale	ha	2,0	2,4	
SAU irrigua	%	17,5%	21,2%	

I punti di debolezza individuati dal PSR 2007-2013 nell'analisi SWOT della **macroarea C** sono:

- *in alcune aree, problemi legati a dissesto idrogeologico;*
- *disomogenea distribuzione delle infrastrutture tra aree montane e vallive ed insufficiente dotazione di servizi alle popolazioni ed alle imprese delle aree montane;*
- *frammentazione aziendale;*
- *disgregazione / subordinazione nei rapporti di filiera;*
- *forte specializzazione nella tabacchicoltura;*
- *problemi di degrado e riqualificazione dei villaggi rurali.*

Come già detto innanzi, per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche

distintive e delinea un disegno strategico specifico in risposta ai fabbisogni emergenti.

Nello specifico della **macroarea C**, il Programma di Sviluppo Rurale traccia delle **linee di policy** articolate lungo delle direttrici (cfr. **par. 3.2.2.2 del PSR 2007-2013**) tra le quali, per quanto di maggior interesse in sede di predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, si evidenziano:

- *Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115);*
- *Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123; 132);*
- *Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)*
- *Interventi infrastrutturali a sostegno del miglioramento delle condizioni di contesto per le aziende agricole (Mis. 125);*
- *Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);*
- *Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 225, 227);*
- *Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);*
- *Valorizzazione turistica dei villaggi rurali (Mis. 322; 323; Asse Leader).*
- *Miglioramento della governance locale (Asse Leader; PIRAP).*

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

Quadro logico per la macroarea C



TAB. 2 – QUADRO LOGICO FABBISOGNI-OBIETTIVI-AZIONI PER LA MACROAREA C - TRATTO DAL PSR CAMPANIA 2007-2013

B.1.4 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile

che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Caposele** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) l'appartenenza del territorio comunale in parte all'ambito di paesaggio "31) Valle dell'Ofanto" e in parte all'ambito di paesaggio "34) Alto Sele":*

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

- b) l'inclusione in massima parte nel sistema del territorio rurale e aperto "22) Colline dell'Ofanto" e in minima parte nel sistema "3) Monti Picentini":*

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cioè come quello che interessa per la maggior parte il territorio di Caposele) il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-

pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico.

- c) *la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari e montani;*
- d) *la presenza di un Corridoio ecologico costituito dal Fiume Sele;*
- e) *la presenza di strutture alto valore ambientale e culturale: Basilica di San Gerardo ed il Collegio dei Padri Liguorini;*
- f) *la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio, quali la viabilità storica attualmente costituita dalla ex SS n.165:*

vanno garantite la leggibilità e la fruibilità dei tracciati viari, con particolare cura nei punti di contatto materiale o visivo tra questi e le aree archeologiche, i centri storici e i beni puntuali.

B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PRELIMINARE DI PTCP

Il Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato con delib. di G.P. n.51 del 22 aprile 2004. Allo stato, l'iter di formazione dello strumento provinciale non è ancora pervenuto alla stesura della Proposta di PTCP di cui all'art.20, comma 1, della L.R. n.16/2004 e s.m.i.. Ciononostante si è ritenuto opportuno prendere in considerazione i contenuti generali del Preliminare, sicuramente utili a fornire un quadro conoscitivo complessivo dei fenomeni territoriali in esso evidenziati.

Il Preliminare di PTCP ha individuato, quali obiettivi fondamentali da perseguire per uno sviluppo sostenibile e una gestione integrata del territorio, la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e di quello storico-archeologico, nonché la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del patrimonio irpino. L'analisi alla base del Preliminare di PTCP, evidenziando i punti di debolezza e quelli di forza del territorio, ha individuato, quindi, le seguenti linee strategiche e i relativi obiettivi:

- garantire elevati livelli di qualità diffusa:

- *recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico-architettonici*
- *promuovere l'integrazione tra settore agricolo e tutela/valorizzazione delle risorse ambientali*
- *tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico-ambientali*
- *riqualificare i Centri Storici*
- *garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico*
- *garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio idrogeologico*
- *garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici*

- riequilibrare il Sistema Provinciale:

- *potenziare e razionalizzare la mobilità su ferro*
- *creare il corridoio “Trans –Irpino”*
- *favorire l’accessibilità diffusa sul territorio*
- *razionalizzare la mobilità alla scala urbana (Capoluogo)*
- *riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città*
- *migliorare la distribuzione e l’efficienza dei servizi pubblici*
- *insediare attività e funzioni per lo sviluppo dei territori marginali*
- *promuovere lo sviluppo industriale e artigianale*

- sviluppare il ruolo regionale ed interregionale:

- *concertare e promuovere la costituzione dell’asse-sistema di città media BN-AV-SA.*
- *sviluppare le reti di connessione regionale e nazionale*
- *creare un’infrastruttura telematica provinciale*
- *promuovere il settore della formazione specialistica*
- *promuovere l’insediamento dei centri di ricerca*
- *incentivare l’insediamento di imprese innovative e la produzione di energie pulite*
- *promuovere le produzioni biologiche*

- promuovere i turismi:

- *favorire l’uso compatibile ai fini turistici delle aree protette e del territorio rurale*
- *valorizzare il patrimonio storico-artistico-culturale*
- *promuovere la fruizione dei “paesaggi” del territorio avellinese”*
- *potenziare diversificare il sistema dell’offerta a fini turistici*
- *incentivare l’industria turistica*
- *messa in rete e valorizzazione dei poli turistici, consolidati e da promuovere, e dei diversi itinerari turistici*
- *promuovere l’immagine del territorio*

- promuovere impresa ed occupazione:

- *promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche*
- *promuovere ed incentivare l’occupazione giovanile nel settore primario*
- *promuovere lo sviluppo e la specializzazione del settore commerciale*
- *favorire la diffusione dei servizi alle imprese*
- *razionalizzare, consolidare o riconvertire il sistema delle aree produttive.*

Il presente progetto di PUC è stato, comunque, impostato secondo linee progettuali che risultano compatibili con gli indirizzi e gli obiettivi strategici che emergono dal Preliminare di PTCP.

Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, tiene conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell’identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività rurali, che peraltro costituiscono di per sé un importante elemento di traino socio-economico del territorio dovuto soprattutto ai flussi turistici.

C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, al presente progetto di Piano è allegata la Relazione di Compatibilità geomorfologica, che illustra la compatibilità tra le previsioni urbanistiche del Piano Urbanistico Comunale e le condizioni geomorfologiche del territorio ai fini del rilascio, da parte del Settore Provinciale del Genio Civile, del parere di cui all'art.15 della L.R. n.9 del 07.01.1983, e di cui al punto 12 delle Direttive regionali emanate con delibera di G.R. n.635/05.

Per praticità di consultazione detta Relazione di Compatibilità è collazionata a parte come allegato “03 – F3 - *Relazione di Compatibilità (art.13, L. 64/74 – art. 89, DPR 380/2001 e s.m.i.)*”.

D.0.0 – ANALISI DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI

D.1.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELLA CITTÀ

Le prime notizie di Caposele risalgono all'XI secolo, epoca di costruzione di un Castello a forma di torrione quadrato a base piramidale. A quei tempi l'abitato era costituito da nuclei di case di contadini, pescatori e cacciatori e recava il nome di "*Capo di fiume*".

Sotto il dominio feudale di Filippo di Balvano (1160) si procedette all'edificazione della zona intorno al Castello, seguendo l'andamento del suolo nella parte bassa della collina sulla quale esso sorgeva. Le abitazioni realizzate in tale epoca erano disposte a schiera, intercalate da stretti passaggi, chiusi da portoni, che adducevano al Castello.

Agli inizi del XIV secolo venne realizzato il Convento della Confraternita dei Francescani-Antoniani, con l'annessa Chiesa di San Francesco dalle ragguardevoli dimensioni.

Contestualmente si accresceva l'insediamento di "*Capo di Fiume*", caratterizzandosi come il quartiere popolare più produttivo. Anche la zona del Castello, divenuto una vera e propria fortezza, venne interessata da un considerevole sviluppo dei corpi edilizi, che si caratterizzavano come singolare cinta muraria attorno ad esso.

Tra il XIV e il XV secolo venne edificata anche la Chiesa Madre dedicata a San Lorenzo, poi demolita (nel XIX secolo) e spostata nel sito della Chiesa del Convento.

Il borgo "*Pianello*", situato lungo una delle strade di accesso al Castello, si formò anch'esso nel corso del XV secolo.

Nel secolo successivo l'incremento delle attività silvo-pastorali determinò l'espansione sia del centro che di "*Capo di fiume*", nonché delle zone limitrofe quali i *Casali* e le *Grotte*. Nel contempo, la frazione Materdomini era già nota per il culto della Madonna, tanto profondamente collegato ai luoghi da dargli il nome.

Risalgono al XVII secolo numerosi edifici di culto presenti nel centro, oltre alla Chiesa Madre e quella di S.Francesco, quali le chiese dedicate a Santa Lucia, Santa Maria Matris Domini, Santa Maria di Pasano, San Vito e Sant'Angelo. Il XVII secolo fu anche caratterizzato da due eventi particolarmente infausti per Caposele: la peste del 1654 e il terremoto del 1694. Tali eventi causarono notevoli distruzioni e numerose vittime.

Dalla fine del XVII secolo e durante il secolo successivo lo sviluppo urbano di Caposele seguì di pari passo le fortune delle principali famiglie locali, soprattutto di estrazione artigiana, legate agli interessi del feudatario. Fu in quest'epoca che si costruirono i principali palazzi gentilizi a corte, come quelli delle famiglie Cozzarelli, Ceres, Ilaria, Santorelli, Masi, de'Rogatis, Benincasa, Borzio e Russomanno.

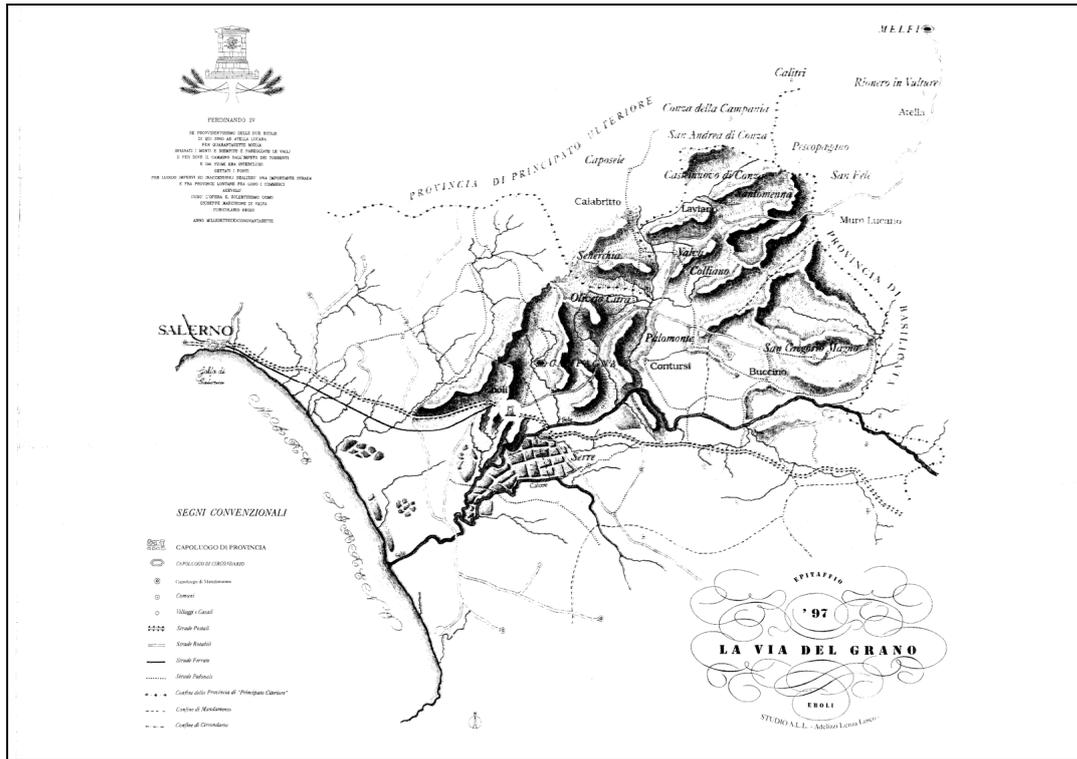


Figura 1 - Mappa della Via del Grano (1797)

Ai primi anni del XVIII secolo risale anche una nuova chiesa dedicata alla Madonna della Sanità, nei pressi delle sorgenti del Sele. Intanto gli eventi sismici del 1732 e del 1853 colpivano nuovamente in maniera grave il territorio del comune.

In quell'epoca l'economia di Caposele si caratterizzava per la presenza di numerose attività produttive: agricoltura, allevamento (anche del baco da seta), industrie tessili, tintorie, mulini e botteghe artigiane.



Anche la piccola Chiesa di Materdomini subì notevoli danni dal sisma del 1732, tanto che fu ricostruita e dedicata dapprima a Sant’Alfonso, per poi divenire una sontuosa Basilica dedicata alla Madre di Dio e a San Gerardo Maiella, con un grande convento. Oggi sono presenti numerose attrezzature ricettive per i pellegrini ed i turisti che visitano i luoghi religiosi apportando un notevole contributo all’economia locale.

D.1.1 - Le origini dell’insediamento

L’assetto urbano di Caposele agli inizi del XIX secolo era caratterizzato dalla presenza di nuclei edificati ben distinguibili, quali il nucleo attorno al Castello, la zona dei palazzi gentilizi (attuale P.zza F.Tedesco e via Bovio), il borgo di “*Capo di fiume*” e gli agglomerati periferici di Pianello, Casali e Grotte.

Con la realizzazione delle opere di captazione delle acque del Sele da parte dell’Ente Acquedotto Pugliese, agli inizi del novecento, si ebbe anche la costruzione di un importante asse di collegamento tra i due nuclei storici principali (attuale Via Roma-Corso Europa), lungo il quale si è venuta ad estendere la struttura urbana del centro, spesso in maniera disordinata e/o incompleta.



Caposele - Antica sorgente del Sele

Oggi il tessuto edilizio denso è compreso tra il fiume Sele e le pendici montuose che si innalzano a sud-ovest, con una caratterizzazione piuttosto compatta che asseconda in linea di massima l’andamento orografico.

Anche la frazione Materdomini ha avuto un sensibile sviluppo urbano, legato senz’altro alla notevole affluenza di turisti e pellegrini. La frazione oggi si estende principalmente lungo la direttrice che la collega con il centro principale e lungo la S.S. n.165, quasi *in continuum* con la Località San Michele. L’ambito compreso tra Via S.Alfonso e Via Duomo rappresenta il

nucleo urbano più denso, dotato di attrezzature scolastiche, servizi e strutture ricettive.

L'area del Santuario si estende all'estremità occidentale della frazione, lungo l'asse Via Santuario-Via S.Alfonso, e comprende le dotazioni di spazio per parcheggio e le sistemazioni esterne per l'accoglimento dei visitatori.

D.1.2 - Dopo il 1900 (Città moderna)

All'inizio del XIX secolo Caposele si presentava nel seguente modo:

- Il nucleo del Castello;
- La zona dell'attuale Piazza F.Tedesco e via Bovio nel quale erano collocati i principali palazzi gentilizi;
- Il borgo di “Capo fiume” isolato da un vallone ricoperto da orti;
- Gli agglomerati periferici (Pianello, casali, Grotte, ecc.);

Questo assetto urbanistico è rimasto sostanzialmente uguale fino ai primi del XX secolo quando L'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ha avviato le opere per la captazione delle sorgenti del Sele.

Infatti in quella occasione sono state realizzate le attuali via Roma - Corso Europa che diventeranno l'asse di collegamento tra i due nuclei storici.

I lavori dell'Acquedotto Pugliese hanno provocato anche la demolizione dell'originaria Chiesa della Madonna della Sanità della quale è rimasto solo il campanile mentre l'edificio è stato spostato di alcune decine di metri nell'attuale Piazza della Sanità.

Purtroppo in seguito alla captazione delle acque del Sele sono stati chiusi molti mulini, tintorie ed altre attività.

Negli ultimi trent'anni via Roma e Corso Europa hanno acquistato sempre più importanza ed intorno a quest'asse si è verificata un'espansione disordinata ed accidentale.

Per una illustrazione dello sviluppo storico dell'abitato e dei fattori di interesse storico-culturale si rinvia agli allegati tecnici della presente Relazione (cfr. Par. P.0.0).

D.1.3 – Il terremoto dell'80

Il comune di Caposele è stato dichiarato disastroso per i danni riportati a causa del sisma del novembre dell'80.

In effetti il terremoto ha colpito notevolmente il patrimonio edilizio esistente; senza dubbi i danni maggiori si sono avuti nel centro abitato di Caposele ed in particolar modo nelle zone del Castello, di S. Lucia, del Casale e delle vie di Piedigrotta, Palladino ed Imbriani, a causa della particolare situazione idrogeologica e dello stato di fatiscenza di numerosi edifici.

Sono stati gravemente danneggiati anche gli edifici di culto come la Chiesa Madre di S. Lorenzo, la chiesa di S. Lucia e quella della Sanità a Caposele centro, mentre parzialmente crollata l'antica basilica di S. Gerardo nella frazione di Materdomini.

Irreparabili danni al patrimonio edilizio preesistente sono stati provocati dalle demolizioni selvagge dell'immediato dopo terremoto che hanno completamente raso al suolo anche parti storicamente molto significative di Caposele.

La volontà di gran parte della popolazione di riavere in sito la propria abitazione e di vedere ricomporre Caposele così com'era ha spinto la Soprintendenza a vincolare numerosi edifici ed aree di sedime ai sensi degli artt. 1 e 21 della L.1089/39 determinando conseguentemente la possibilità di recuperare buona parte del centro storico nel rispetto del preesistente tessuto urbanistico ed edilizio, almeno nei suoi principali valori storici, architettonici ed ambientali.

D.2.0 – BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI ED ARCHEOLOGICI

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili assoggettati a vincolo ai sensi di legge.

Per quanto riguarda gli immobili vincolati ai sensi della L. n.1089/39 e L. n.1497/39, e del decreto legislativo 490/99 la Soprintendenza per i BBAAPPSE di Salerno ed Avellino con nota n. 7933 del 27.02.2002 ha trasmesso nota dei seguenti beni vincolati - acquisita al protocollo del comune di Caposele in data 04/03/2002 n. prot. 2225-:

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO	DECRETO
Castello	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Edificio sito nel Centro Storico del Comune di Caposele (p.lla 676)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Edificio sito nel Centro Storico del Comune di Caposele (p.lla 535)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Edificio sito nel Centro Storico del Comune di Caposele (p.lla 748)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti il Castello (p.lla 682)	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti il Castello (p.lla 683)	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti il Castello (p.lla 685)	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti il Castello (p.lla 686)	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti il Castello (p.lla 937)	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 674	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 21.06.1990
Immobili circostanti le particelle 1042-1119	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 577	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 576	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 11.11.1985
Immobili circostanti la particella 578	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 558	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984

Immobili circostanti la particella 559	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 562	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Immobili circostanti la particella 563	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Palazzo Cozzarelli	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 02.12.1983
Immobili presso il Santuario Materdomini	L. 1497/39	D.M. 17.11.1955

Detti immobili, innanzi elencati, sono individuati negli Allegati Tecnici alla presente Relazione Illustrativa (cfr. elab. 01c - F1 - Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Edifici vincolati).

D.3.0 – RISORSE MONUMENTALI E MUSEALI

Terra d'acqua e di fede, Caposele si caratterizza per due elementi fondamentali: la presenza delle sorgenti del Sele, fiume a cui è profondamente legata la storia di tutto il territorio, e la figura di San Gerardo Maiella.

Caposele, forte di una propria storia lunga ed articolata, ne conserva il ricordo in due importanti musei. Tra questi è da menzionare il **Museo Gerardino** che, oltre ad ospitare l'**Archivio Storico** del Convento. Il Museo Gerardino è situato allo stesso piano dove si trova la stanza che accolse san Gerardo Maiella durante gli ultimi giorni della sua vita. In esso è possibile ammirare una parte del patrimonio artistico-culturale del Santuario, le lettere autografe del Santo e preziosi arredi liturgici. Nello stesso Museo è possibile contemplare le tele che raffigurano gli episodi più salienti della vita di San Gerardo. La sala degli arredi liturgici Testimoniano la fede vissuta e proclamata dal Santuario nel corso dei secoli. Preziosi paramenti e stendardi, mirabili opere dell'artigianato liturgico, sono ammirabili nel primo locale del santuario. Nel Museo sono raccolte opere artistiche che risalgono al '600. Sono manufatti di diverso genere e natura. Tra le opere esposte ci sono gli ori, dono dei devoti a san Gerardo Maiella, segno tangibile della loro gratitudine per le grazie ricevute. La Sala degli affreschi In questa sala sono collocati le tele che sintetizzano la vita di san Gerardo Maiella e i suoi miracoli più conosciuti.

Di pari interesse l'altro museo: il **Museo delle Acque** voluto ai fini della valorizzazione della storia locale legata alle sorgenti del fiume Sele. Quest'ultimo, citato persino da Virgilio nelle Georgiche, alimenta l'Acquedotto Pugliese, uno dei più lunghi al mondo con i suoi mille e seicento chilometri, ed il terzo per entità di portata, pari a 5,5 mc/sec. Oltre che di fondamentale importanza per l'approvvigionamento idrico, l'Acquedotto Pugliese è una vera e propria opera ingegneria idraulica, realizzata nel lontano nel 1906.

Tra le bellezze architettoniche di notevole interesse storico monumentale ricordiamo :

- i resti del **Castello Medioevale**, che appartenne anche a Jacopo Sannazaro, oggi ne restano sono alcuni ruderi e il torrione cilindrico.
- Il **centro storico** dove si possono ammirare il Campanile della chiesa di San Lorenzo, salvatosi dal terremoto, la chiesa di Santa Maria della Sanità e i Palazzi delle famiglie Cozzarelli e Masi.
- Spostandosi nella vicina località di Materdomini si può ammirare il grande **Santuario** di San Gerardo Maiella, meta importante del turismo religioso, sono, infatti, numerosissimi i pellegrini che ogni anno visitano lo splendido Santuario. Il complesso religioso risale al XVI secolo, con la Chiesa Nuova opera di fine '700 dell'architetto Giuseppe Rubino, restaurata recentemente.
- Annesso si trova il **Chiostro**, si ritiene che fu voluto da S. Alfonso Maria de' Liguori, dove sono custoditi i resti di S. Gerardo.
- Nella **vecchia Basilica** a tre navate c'è il meraviglioso altare maggiore, mentre nell'annesso convento si trova la cappella di Transito.

E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001)

Con riferimento all' *"Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti"*, aggiornato ad Ottobre 2008 e redatto, ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D. Lgs 17.08.1999, n.334, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in collaborazione con APAT-Servizio Rischio Industriale), risulta che sul territorio comunale di Caposele non sono presenti stabilimenti soggetti a rischio di incidenti rilevanti.

F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

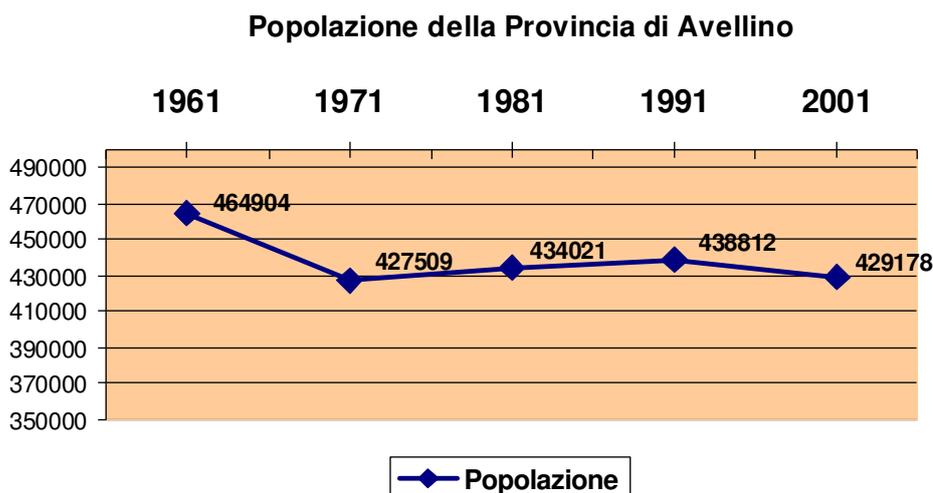
- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne” montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

F.1.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

La dinamica della popolazione nella provincia di Avellino, in base ai Censimenti dal 1961 al 2001, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di decrescita come testimoniato dall'ultimo Censimento del 2001.



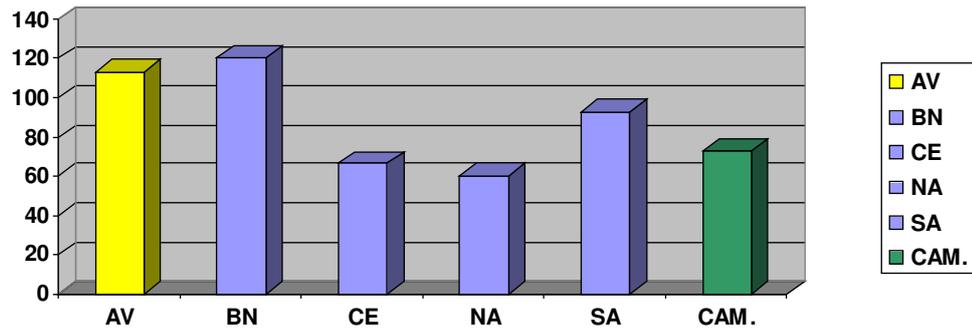
I dati più recenti (429.178 abitanti al 2001) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione, che nell'ultimo ventennio aveva conosciuto una seppur lenta crescita con un saldo positivo di circa 11000 unità, ha reinvertito la tendenza concludendo il decennio appena trascorso con un saldo negativo di circa 9600 unità. Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati, ma la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale. Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa propensione alla fecondità.

Il fenomeno è riconducibile ad un aumento dei morti piuttosto contenuto, ma soprattutto al vertiginoso crollo delle nascite; se dal censimento del 1991 risultavano *2,1 vecchi* per ogni *bambino*, al 2001 ne risultano 3,28.

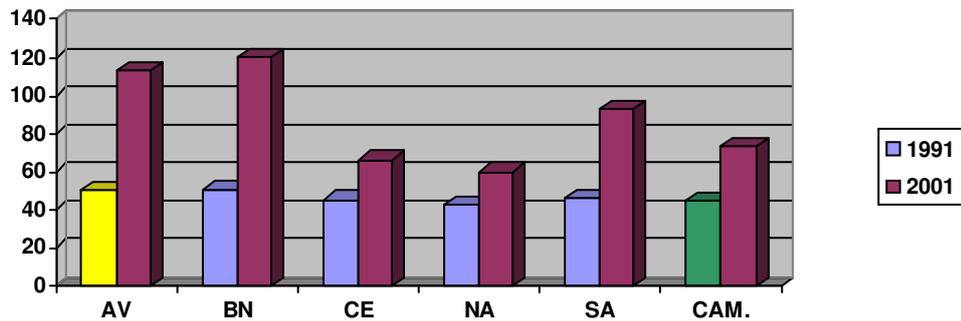
La natalità, infatti, è notevolmente diminuita; basti pensare che negli anni settanta nascevano in tutta la provincia circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno. Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati.

Se ne deduce che l'inversione di tendenza che si era registrata dal 1971 non ha migliorato la struttura demografica della popolazione. E' evidente che questo aspetto è diretta conseguenza del forte esodo registratosi nel decennio 1961/1971 con la sottrazione delle classi giovani.

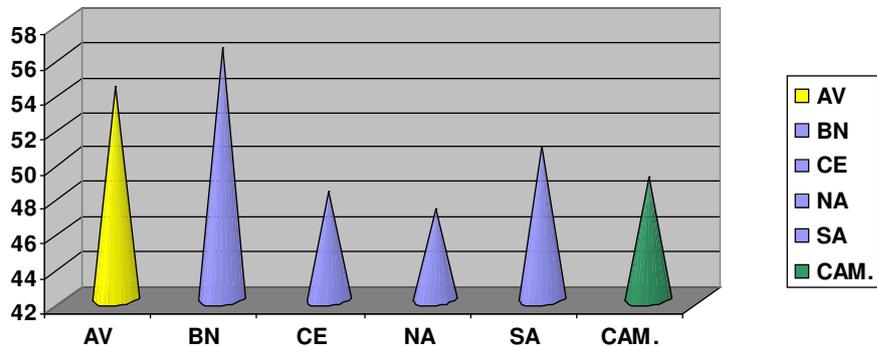
Infatti si assiste, nel confronto dati 1971-1991 e in maniera decisiva 1991-2001, ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).



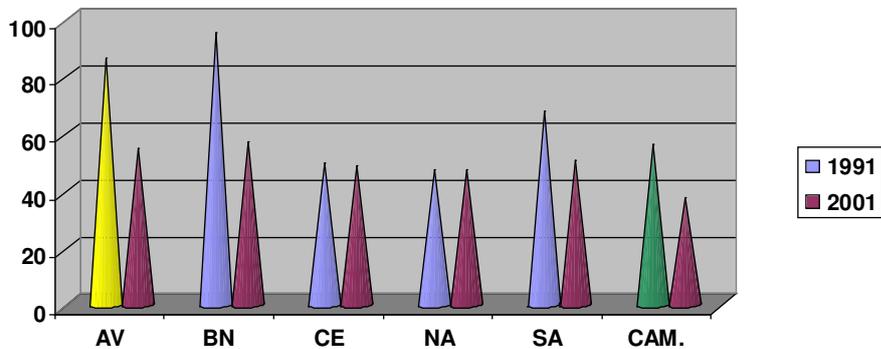
Dati Istat 2001 :Indici di vecchiaia



Dati Istat: confronto indici di vecchiaia dati 1991-2001

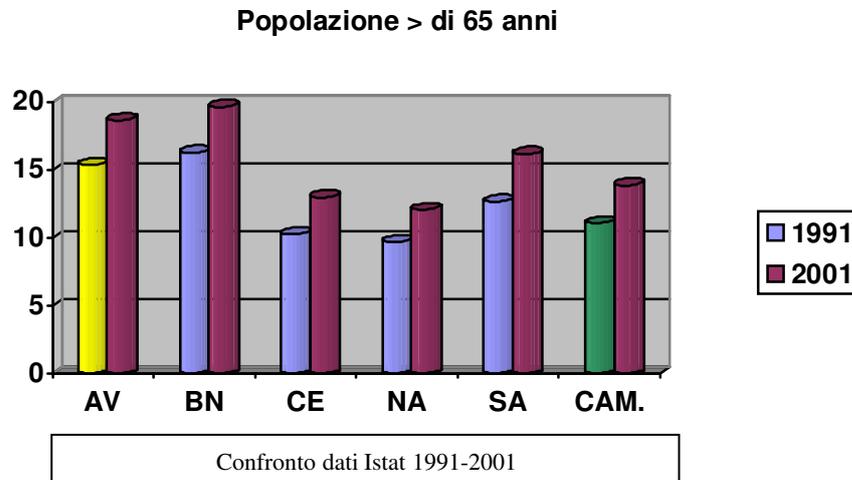


Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



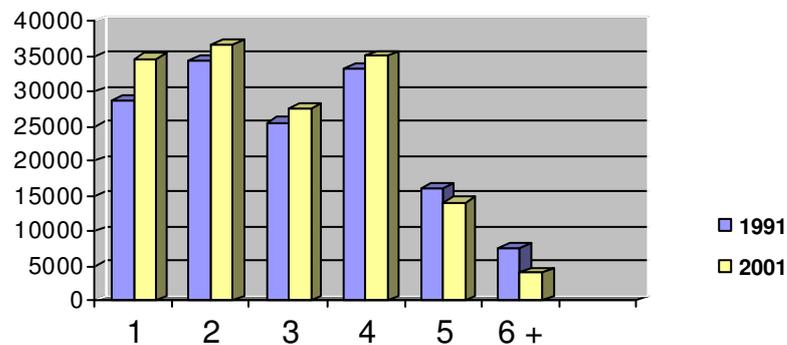
Confronto indici di dipendenza dati Istat 1991-2001

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la maggiore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **decremento della popolazione** di circa 10000 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **aumento del numero di famiglie** che, se nel 1991 risultavano 145767, al 2001 sono passate a 152240. Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Avellino segue l'andamento nazionale, tendendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.

Famiglie della provincia di Avellino per numero di componenti- Confronto tra i censimenti 1991-2001



Famiglie per tipologia di famiglia e numero di componenti - Provincia di Avellino - Censimento 2001

TIPI DI FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Famiglie senza nuclei	34794	2784	391	94	31	15	38109
Famiglie con un solo nucleo	0	33943	27227	34615	13370	3000	112155
Famiglie con due o più nuclei	0	0	0	403	670	1003	2076
Totale	34794	36727	27618	35112	14071	4018	152340

Famiglie per tipologia di famiglia e numero di componenti - Provincia di Avellino - Censimento 1991

TIPI DI FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Famiglie senza nuclei	28757	3205	602	266	143	58	33031
Famiglie con un solo nucleo	0	31251	25015	32513	15477	5832	110088
Famiglie con due o più nuclei	0	0	0	373	618	1657	2648
Totale	28757	34456	25617	33152	16238	7547	145767

Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Avellino si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50.000 abitanti, nella provincia di Avellino questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo, che rappresentano il 12,8% della popolazione residente.

In particolare i comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con più di 50.000 abitanti, soltanto un comune (Ariano Irpino) supera i 20.000 abitanti; altri tre (Atripalda, Cervinara e Solofra) superano di poco i 10.000 abitanti. La maggior parte dei comuni (59) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti; 45 comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti tra i quali quello di **Caposele**; 10 non raggiungono neppure i mille abitanti. Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei

singoli comuni che la compongono. Tenendo conto dei risultati del censimento 2001, è però possibile ripartire i comuni per ordine di grandezza; infatti nella maggior parte dei comuni fino a 5000 abitanti si è registrata un decremento della popolazione, mentre per i tre comuni intorno ai 10000 abitanti l'andamento della popolazione è risultato più stazionario con un incremento per il Comune di Solfora; i due comuni più grandi con popolazione tra i 20000 e i 60000 abitanti hanno visto diminuire la loro popolazione.

Di seguito si restituiscono alcuni dati sulla popolazione di **Caposele** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

F.1.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi venti anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati Ufficio Anagrafe del Comune)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO SOCIALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
1988	48	28	+ 20	34	39	-5	1403	4307
1989	49	36	+13	42	26	+16	1422	4336
1990	62	29	+33	45	117	-72	1403	4297
1991	39	34	+5	69	110	-41	1360	4026
1992	49	43	+6	29	38	-9	1358	4023
1993	53	41	+12	48	53	-5	1357	4019
1994	41	38	+3	46	48	-2	1352	4020
1995	38	39	-1	26	65	-39	1346	3980
1996	37	42	-5	47	62	-15	1338	3959
1997	39	41	+2	27	45	-18	1358	3939
1998	38	36	+2	20	40	-20	1362	3921
1999	32	45	+13	19	25	-6	1346	3902
2000	31	41	-10	32	58	-26	1351	3878
2001	33	31	+2	33	36	-3	1337	3797
2002	28	37	-9	34	32	2	1334	3782
2003	27	40	-13	26	52	-26	1337	3744
2004	26	42	-16	31	39	-8	1339	3720
2005	37	29	+8	40	49	-9	1356	3719
2006	30	33	-3	33	31	2	1372	3718
2007	22	37	-15	34	52	-18	1337	3685

DATI A.I.R.E. AL 31.12.2007: ISCRITTI : 1580 PERSONE

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

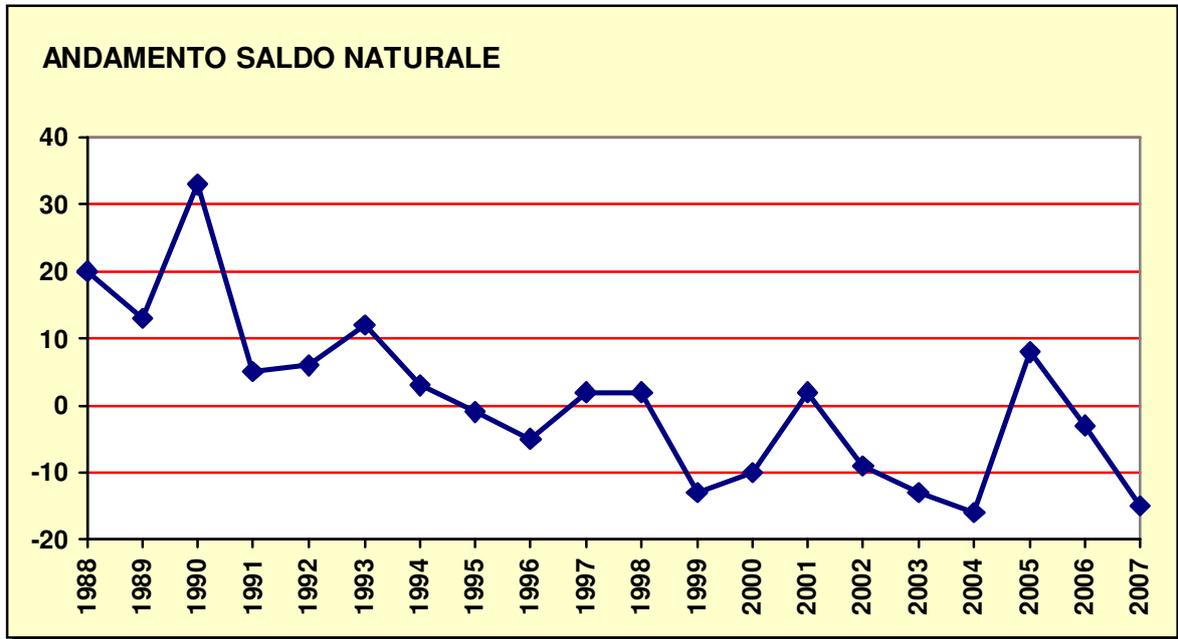
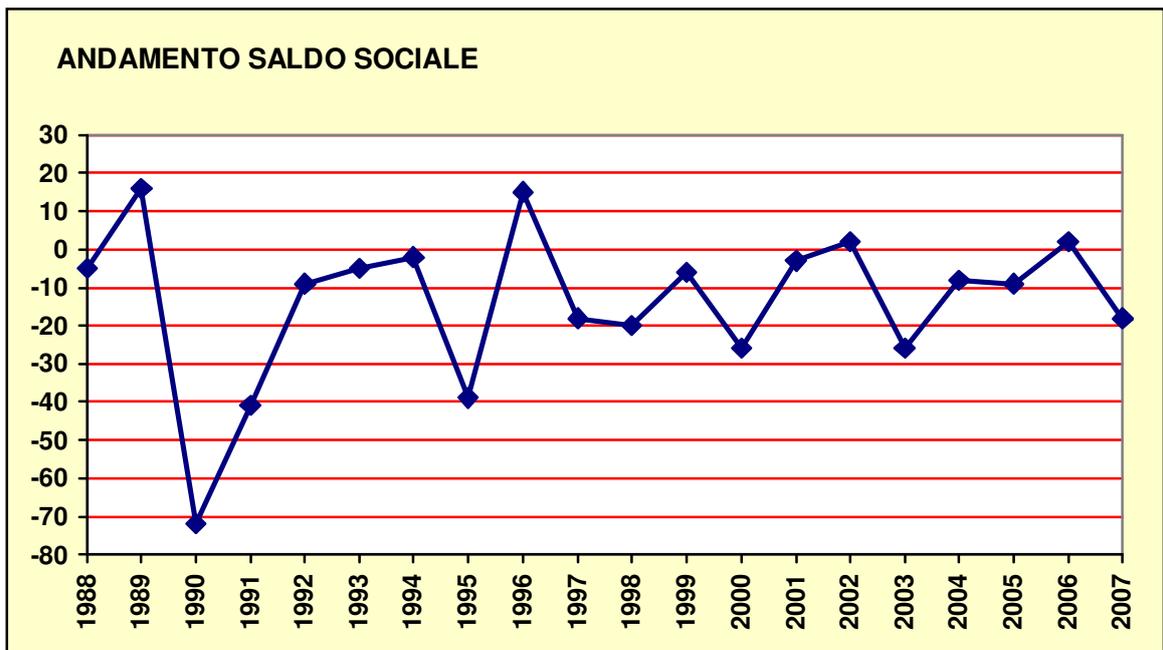


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE

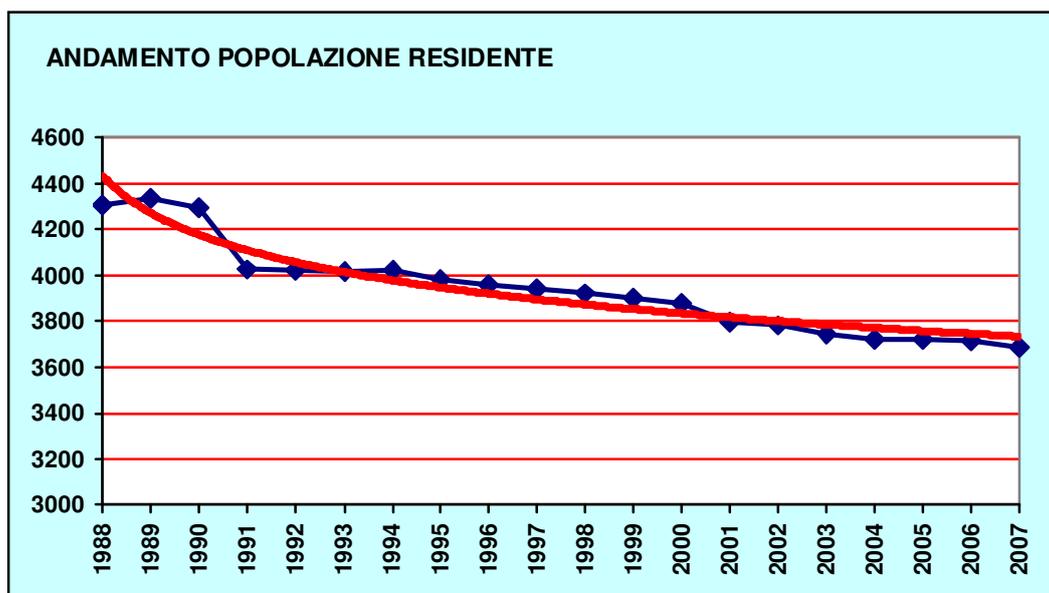


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi venti anni mostra un andamento tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 1), con valori negativi a partire dall'ultimo decennio, ed in particolare negli ultimi due anni di osservazione.

Il saldo sociale ha un andamento abbastanza oscillante (cfr. Grafico 2), anche in virtù di un picco negativo in corrispondenza dell'anno 1990, ma che mostra una certa stabilizzazione negli ultimi anni di osservazione.

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente anche se in maniera non particolarmente drammatica. Ad ogni modo, l'andamento del dato si presenta negli ultimi anni ancora decrescente, influenzato fondamentalmente sia dal dato del saldo sociale che da quello naturale e tuttavia accenna ad una inversione di tendenza osservabile in particolare rispetto all'ultimo decennio osservato.

GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



F.1.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento.

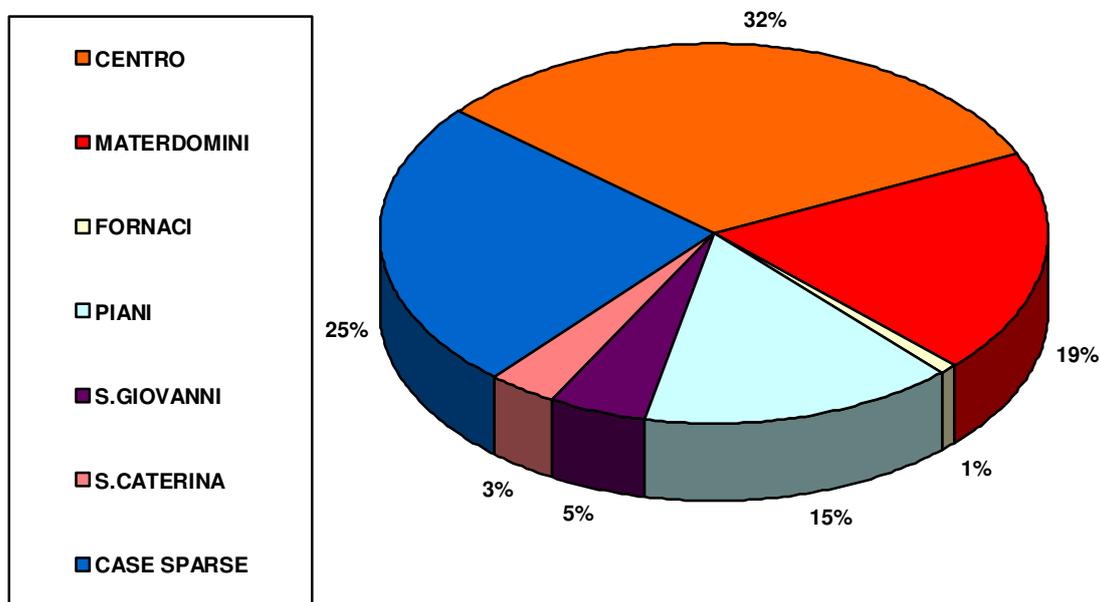
Oltre la metà della popolazione è allocata nel Centro capoluogo e nella frazione Materdomini (51%); nella località Piani è allocata il 15% della popolazione mentre la percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio è del 25% .

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
CAPOSELE	250/1579	3797	1885	1310
CAPOSELE *	405	1209	575	455
Materdomini	525	735	368	235
Fornaci	572	33	15	8
Piani	494	574	302	187
San Giovanni	438	176	88	60
Santa Caterina	350	130	68	45
Case Sparse	-	940	469	320

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



F.1.4 - Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un calo della popolazione residente pari al -5,7%, in controtendenza con la provincia di Avellino molto più alto rispetto a quello registrato per il complesso della provincia di Avellino, che ha segnato nello stesso periodo un decremento pari a -2,2%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 1991-2001)

	Popolazione residente Istat 2001	Popolazione residente Istat 1991	Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (percentuali)
Caposele	3797	4026	-229	- 5,7 %
Totale provincia	429.178	438.812	- 9.634	- 2,2 %

TAB. 3 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (CCIAA DI AVELLINO - BILANCIO DEMOGRAFICO 2004)

	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
<i>Caposele</i>	1.885	1.912	3.797
<i>Totale provincia</i>	214.173	223.387	437.560

Dalla lettura della tab.3 emerge che la popolazione femminile del Comune di Caposele, pari a 1912 unità, supera quella maschile pari a 1885, rispecchiando la situazione dell'intera provincia di Avellino che è composta da 214.173 uomini e 223.387 donne.

TAB. 4 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2001)

	<i>0 - 29</i>	<i>30 - 44</i>	<i>45 - 64</i>	<i>Oltre 65</i>
<i>Caposele</i>	1.421	841	785	750
<i>Totale provincia</i>	157.467	95.774	94.779	81.158

Analizzando i dati della tab. 4 relativa alla popolazione divisa per fasce di età. risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 29 anni pesa sul totale della popolazione circa il 37% quasi in media con il dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 36% circa.

Nonostante, dunque, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente tocchi in maniera significativa anche questa area come tutta l'irpinia, si registra in ogni caso un dato positivo.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Caposele assume valori maggiori rispetto al dato provinciale; ciò è in gran parte dovuto alla **maggiore presenza di individui anziani o molto giovani.**

TAB. 5 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di dipendenza</i>
<i>Caposele</i>	56,77
<i>Totale Provincia</i>	54,21

L'indice di vecchiaia che stima il grado di invecchiamento della popolazione di Caposele è inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la **presenza di una popolazione relativamente più giovane.**

TAB. 6 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<i>Caposele</i>	120,00
<i>Totale provincia</i>	166,27

F.1.5 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Caposele il numero delle famiglie censite nel 2001 era pari a 1.310.

Dall’analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
<i>Caposele</i>	2,88	61,31 %	1,66 %
<i>Totale provincia</i>	2,81	62,29 %	1,19 %

In particolare, si nota che al 2001 il numero medio di componenti per famiglia censito per Caposele era lievemente superiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l’articolazione delle famiglie per numero di componenti.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>Famiglie</i>	273	326	246	285	133	47	1310
<i>Componenti</i>	273	652	738	1140	665	229	3767

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>% Famiglie</i>	21 %	25 %	19 %	22 %	10%	0,3 %	100,00 %

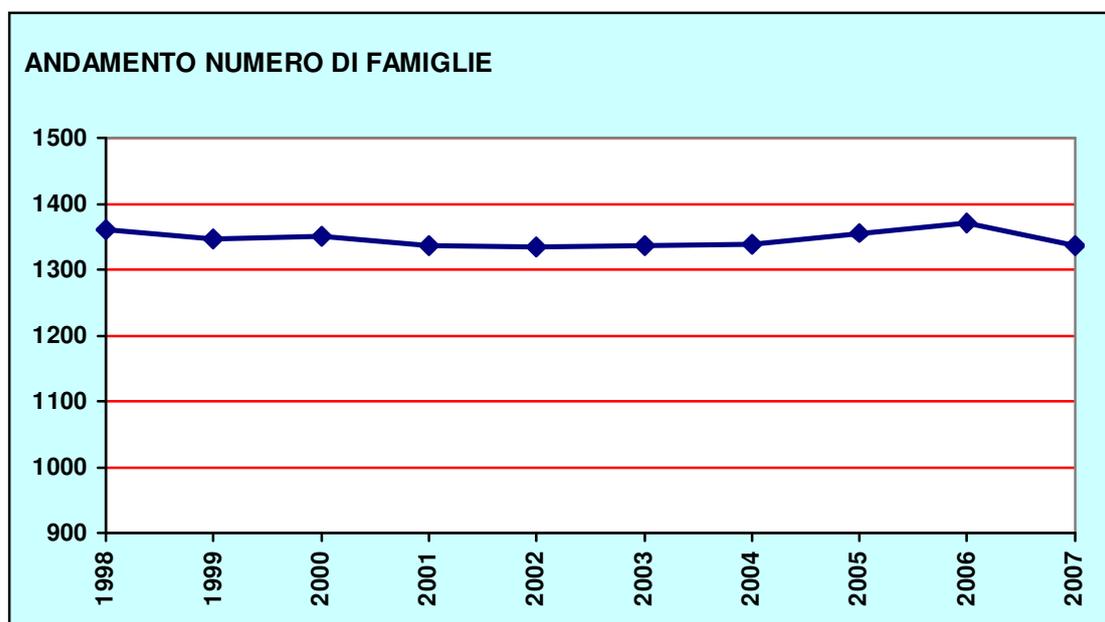
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui rappresentano quasi il 46% del totale.

Ed in effetti, osservando l’andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico

1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra un andamento tendenziale pressoché costante a fronte di un numero di residenti che scende in maniera più sensibile, la qual cosa indica che negli ultimi anni la dimensione media della famiglia è in diminuzione, anche per la profonda trasformazione della struttura associativa familiare, laddove i dati statistici segnano la progressiva scomparsa della tradizionale famiglia multi-nucleo a favore di una maggiore tendenza a creare nuove piccole famiglie indipendenti.

I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente nella presente Relazione.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI



F.2.0 – ANALISI SOCIO-ECONOMICA

F.2.1 - Il contesto economico provinciale

La Relazione Congiunturale elaborata dalla CCIAA di Avellino – I semestre 2007 – fornisce un quadro complessivo dello stato e delle tendenze dell'economia nel territorio provinciale nella prima parte dell'ultimo anno.

In generale, viene evidenziato un rallentamento del ritmo di crescita dell'economia irpina rispetto all'anno precedente.

La struttura imprenditoriale provinciale risulta inalterata sotto il profilo quantitativo, dopo alcuni anni caratterizzati da tassi di crescita superiori all'uno per cento, mentre l'esportazione, sebbene in moderata crescita, mostra un incremento molto inferiore alla media regionale.

Sul fronte del **mercato del lavoro**, l'indagine Excelsior condotta da Unioncamere e Ministero del Lavoro su di un campione di 100 mila imprese in tutto il territorio nazionale, restituisce per Avellino la più bassa percentuale di laureati sul totale delle nuove assunzioni previste nel 2007. Il dato sottende una ridotta propensione degli imprenditori irpini ad investire in risorse umane ad alto potenziale, forse anche per il timore che la formazione da fornire a tali profili professionali ai fini dell'inserimento nella produzione costruisca un ulteriore fattore di costo.

La Relazione della CCIAA di Avellino analizza, quindi, il dettaglio della demografia imprenditoriale, osservando che a fronte di un'apparente stasi dello stock d'impresе si sono registrati flussi piuttosto consistenti di nati-mortalità i quali, essendo di pari intensità, si sono sostanzialmente annullati.

Diminuiscono, comunque, le imprese in forma di ditta individuale, mentre cresce il numero di quelle aventi la forma giuridica di società di capitale, società di persone ed altre forme collettive (consorzi, cooperative, ecc.).

Quanto al dettaglio dei settori produttivi, dai dati aggiornati al 30 giugno 2007 risulta una **flessione del comparto agricolo** rispetto i dati di fine anno 2006. Come già più volte rimarcato negli studi della Camera di Commercio, la dimensione numerica del comparto dell'agricoltura in Irpinia (pari al 28% del totale) non mostra una proporzione con il reddito prodotto (circa il 3,6%), indicando che le iscrizioni delle imprese agricole nel Registro delle Impresе sono spesso scaturite da altri fattori extra-produttivi (es. presenza di agevolazioni finanziarie per il comparto agricolo) al cessare dei quali anche la numerosità delle imprese agricole potrebbe conseguentemente flettere.

A fronte del calo nel settore agricolo si conferma l'**espansione del settore terziario**, ovvero di attività a basso investimento (tipici sono i casi dell'intermediazione immobiliare o finanziaria) ideali per l'avvio di iniziative imprenditoriali da parte di giovani che vogliono intraprendere un

lavoro autonomo.

Positivo risulta l'andamento anche del **settore della ricettività** con un incremento semestrale degli alberghi e ristoranti pari a 1,2%, così come è in crescita lo stock delle **imprese di costruzione**; si contrae, invece, la consistenza del **settore artigianale**.

Per quanto attiene al bilancio provinciale import/export, se da un lato le esportazioni, come già detto, sono cresciute di quasi il 7%, rispetto al corrispondente periodo del 2006, risultando però l'incremento più contenuto in Campania, dall'altro le importazioni hanno avuto una notevole crescita (oltre il 23%) rispetto al primo trimestre 2006, facendo registrare un dato nettamente superiore alle altre realtà regionali.

Ad ogni modo, il saldo negativo, in quanto derivante dal forte aumento delle importazioni, può essere visto come una conseguenza dell'incremento del volume d'affari delle nostre principali industrie manifatturiere, dal momento che i beni importati costituiscono per lo più le materie prime per il ciclo produttivo aziendale.

Notevole risulta, infatti, l'incremento registrato dalle **importazioni** di metalli e prodotti in metallo ed in particolare del rame, segno dell'ottimo andamento delle industrie locali di produzione di fili conduttori.

Anche il dato dell'import dei mezzi di trasporto (+38%) conferma una congiuntura positiva per l'industria del settore.

Circa il dato dell'**export** l'analisi settoriale della CCIAA di Avellino evidenzia un calo di esportazioni dell'industria di trasformazione alimentare (-21% nel I° trim. 2007) a fronte di una inversione di tendenza del sistema moda della provincia di Avellino, che nel trimestre di riferimento mostra una maggiore competitività sui mercati internazionali per quanto riguarda sia le **industrie tessili e dell'abbigliamento** (+30%), sia il **settore conciario** (+14%).

Si conferma poi positivo il bilancio del **comparto metalmeccanico**, così come si rileva già da qualche anno. Dai dati della Camera di Commercio emerge, infatti, una generale forte espansione dell'export di tutte le principali produzioni: metalli e prodotti in metallo (+26,4%), macchine ed apparecchi meccanici (+68,5%), mezzi di trasporto (+5%).

Come principale mercato di sbocco delle **esportazioni** irpine si conferma quello europeo, che rappresenta circa l'83% dell'export totale provinciale e che vede in particolare crescita l'area dell'est (**Polonia, Ungheria**) grazie essenzialmente all'industria dei mezzi di trasporto che vi ha localizzato importanti case automobilistiche (la FIAT in particolare).

Per quanto riguarda i mercati di **import**, la crescita è generalizzata ma con un aumento particolare delle importazioni dal **Sudamerica** (Cile, Perù) totalmente legato al commercio di **rame**.

In crescita, anche i rapporti commerciali tra le imprese irpine e la **Cina**, nei cui confronti la CCIAA registra nel trimestre importazioni per 6,5 milioni di euro e 16,8 in percentuale rispetto a marzo 2006 ed esportazioni pari a 7,8 milioni di euro e +61,5%.

Positive anche le cifre rispetto a due paesi che rappresentano tradizionali bacini di approvvigionamento per l'**industria conciaria: Turchia e Sudafrica** (rispettivamente, le importazioni segnano +69,4% e +74,5%).

La rilevazione Istat sulle forze di lavoro relativa all'anno 2006 ha evidenziato, comunque, un **miglioramento della situazione occupazionale in provincia**: rispetto al precedente anno, si è infatti registrato un incremento dell'occupazione in provincia (+3,1%) ed una corrispondente riduzione delle persone in cerca di occupazione (-20%). Di conseguenza, sono migliorati gli indicatori sintetici del mercato del lavoro: il tasso di occupazione è salito al 48,7%, mentre il tasso di disoccupazione è calato al 10,6% nel 2006, con una riduzione di quasi il 20% in un solo anno. Tutto ciò a fronte di una consistenza delle forze di lavoro (popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni) rimasta sostanzialmente invariata, a quota 158 mila unità.

La ripartizione degli occupati per settore di attività ha mostrato gli incrementi più significativi nell'industria (+5,1% e + 2 mila unità), mentre in lieve flessione nei servizi (-0,4% e - mille occupati in valore assoluto). Anche l'occupazione femminile, secondo i dati Istat, ha registrato un lieve miglioramento nel 2006, pari al 3% circa.

Le **previsioni occupazionali per il futuro**, contenute nei dati dal sistema Excelsior diffusi da Unioncamere, indicano per il 2007, in provincia di Avellino, 4.440 nuove assunzioni a fronte di 4.170 uscite (per pensionamento o scadenza del contratto), per un saldo previsto pari dunque a 270 posti di lavoro in più; il tasso di crescita netta dell'occupazione è pari a 0,6% ed è il più basso tra quelli registrati nelle altre province campane.

In tema di variazioni occupazionali rispetto alla dimensione aziendale, in provincia di Avellino sono le piccole e piccolissime imprese (fino a 9 addetti) ad offrire maggiori opportunità di lavoro, mentre in flessione si presentano i livelli occupazionali sia delle imprese medio-piccole (fino a 49 addetti) e sia di quelle medio-grandi (50 addetti e oltre).

F.2.2 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

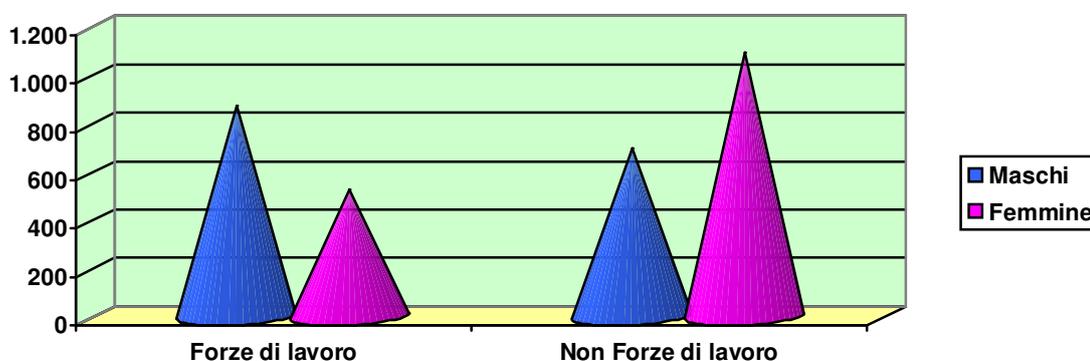
I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione. Il numero di donne tra i residenti che non lavorano appare piuttosto elevato, ovvero è pari al triplo del numero di donne che lavorano; tuttavia, solo un quinto delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					
<i>Occupati</i>	<i>In cerca di prima occ.</i>	<i>Totale</i>	<i>Studenti</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Ritirati dal lavoro</i>	<i>In altra condizione</i>	<i>Totale</i>	<i>TOT. GEN.</i>
MASCHI								
736	134	870	150	1	336	204	691	1.561
FEMMINE								
407	116	523	189	282	420	197	1.088	1.611
TOTALI								
1.143	250	1.393	339	283	756	401	1.779	3.172

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente simile a quello provinciale, a causa del ridotto tasso di attività femminile.

TAB. 2 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2001)

	<i>Tasso di attività</i>		
	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>totale</i>
<i>Caposele</i>	55,73	32,46	43,92
<i>Provincia Avellino</i>	56,67	32,03	43,48

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001 l'agricoltura occupa a Caposele circa il 15% degli occupati (175 su 1.143) rispetto al 9% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 373 occupati (oltre il 33% del totale), a fronte di un dato provinciale del 32%.

TAB. 3A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Caposele</i>	175	373	595	1.143
<i>Provincia Avellino</i>	11.318	41.568	75.423	128.309

Notevole è il numero di occupati nelle “altre attività”, che comprendono le attività commerciali e terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (quasi il 52% degli occupati).

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un sensibile decremento del numero di occupati, **una leggera diminuzione della percentuale di occupati nel settore agricolo** (dal 16% del 1991 al 15% del 2001) **a fronte di una percentuale di occupati nell'industria sostanzialmente in discesa** (dal 41% del 1991 al 33% del 2001) **e di un forte incremento di detta incidenza percentuale per le “altre attività”** (dal 43% del 1991 al 52% del 2001) **per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario**. Si tenga oltretutto presente che i dati dal Censimento 1991 contengono al loro interno anche la popolazione allo stato disoccupata e proveniente da quei determinati settori.

TAB. 3B – POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 1991)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Caposele</i>	386	975	1.035	2.396

TAB. 4A - OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2001)

Agricoltura, caccia, silvic.	Pesca, piscicoltura e servizio	Attività estrattive	Attività manifatturiere	Produrre e distribuzione di energia	Costruzioni	Commercio, riparazione auto e beni di consumo	Alberghi e Ristoranti	Trasporti, magazzini e comunicazioni
MASCHI								
108	-	1	106	8	311	77	25	39
FEMMINE								
85	-	-	36	2	14	50	33	7
TOTALE								
193	-	1	142	10	325	127	58	46

TAB. 4B - OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2001)

Intermediazione monetaria e finanziaria	Affari immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altro	P.A. e difesa Assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità ed altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
MASCHI								
4	23	62	51	18	21	2	-	856
FEMMINE								
-	10	20	46	16	12	4	-	335
TOTALE								
4	33	82	97	34	33	6	-	1.191

F.2.3 - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente consisteva, all'ultimo Censimento Istat 2001, in 23 stranieri residenti su 3.797 residenti totali al 2001.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale al 31.12.2007 (cfr. tab.2) reso disponibile dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 23 unità del 2001, alle 35 unità del 2005, per attestarsi sulle 45 unità alla fine del 2007.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, da un valore pari allo 0,6% del 2001 allo 1,2% a tutto il 2007, con il raddoppio di tale percentuale dal 2001 al 2007.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2001 E IL 2007 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

<i>Anno</i>	<i>Tot stranieri</i>	<i>Totale popolazione</i>	<i>% stranieri</i>
2001	23	3.797	0,6
2003	27	3.744	0,7
2004	27	3.720	0,7
2005	35	3.719	0,9
2006	39	3.718	1,0
2007	45	3.685	1,2

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere ancora molto superiore. Tuttavia, esso fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

Si noti che nel corso del 2006 uno dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale ha acquisito la cittadinanza italiana.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2007 (ISTAT 2008)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2007	15	24	39
<i>Iscritti per nascita</i>	2	2	4
<i>Iscritti da altri comuni</i>	0	1	1
<i>Iscritti dall'estero</i>	1	3	4
<i>Altri iscritti</i>	0	0	0
<i>Totale iscritti</i>	3	6	9
<i>Cancellati per morte</i>	0	0	0
<i>Cancellati per altri comuni</i>	1	0	1
<i>Cancellati per l'estero</i>	0	0	0
<i>Acquisizioni di cittadinanza italiana</i>	1	0	1
<i>Altri cancellati</i>	1	0	1
<i>Totale cancellati</i>	3	0	3
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2007	15	30	45

<i>Minorenni</i>	3	3	6
<i>Nati in Italia</i>	2	3	5

Circa la provenienza dei residenti stranieri, prevalgono gli immigrati dal Marocco, che rappresentano più della metà del totale.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA (ISTAT 2008)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Marocco	12	13	25
<i>Romania</i>	1	5	6
<i>Venezuela</i>	2	3	5
<i>Bulgaria</i>	0	4	4
<i>Bielorussia</i>	0	2	2
<i>Polonia</i>	0	1	1
<i>Ucraina</i>	0	1	1
<i>Filippine</i>	0	1	1
TOTALE	15	30	45

F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

F.3.1 – Attività produttive e tendenze in atto

Dall'analisi dei dati relativi al numero di unità locali e di imprese presenti nel comune, anche differenziati per settore di attività, riportati nella tabelle che seguono emergono i seguenti dati per i diversi principali settori di attività economica.

TAB. 1 – UNITÀ LOCALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore</i>
<i>U.L. industria</i>	<i>n.</i>	88
<i>U.L. industria/U.L. totali</i>	<i>%</i>	18.7
<i>U.L. commercio</i>	<i>n.</i>	128
<i>U.L. commercio/U.L. totali</i>	<i>%</i>	27.2
<i>U.L. trasporti</i>	<i>n.</i>	8
<i>U.L. trasporti/U.L. totali</i>	<i>%</i>	1.7
<i>U.L. credito</i>	<i>n.</i>	4
<i>U.L. credito/U.L. totali</i>	<i>%</i>	0.9
<i>U.L. servizi alle imprese</i>	<i>n.</i>	7
<i>U.L. servizi alle imprese/U.L. totali</i>	<i>%</i>	1.5
<i>Totale U.L.</i>	<i>n.</i>	470
<i>U.L. totali/abitanti</i>	<i>%</i>	12.4

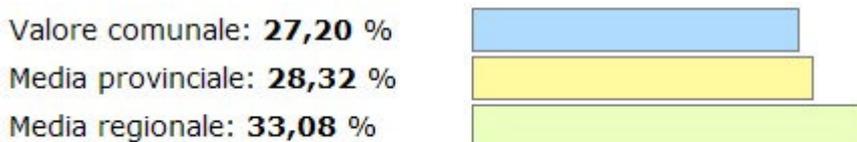
Di seguito si riportano i dati socio-economici relativi alle Unità Locali nei diversi settori, elaborati da Asmenet. L'ultimo istogramma mostra comunque una significativa incidenza di

Unità Locali produttive in rapporto alla popolazione residente, segno di una spiccata propensione insediativa locale.

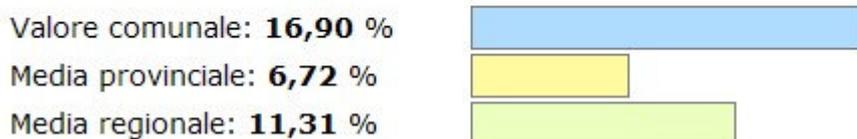
U.L. industria/U.L. totali



U.L. commercio/U.L. totali



Grado di utilizzazione alberghi



I cambiamenti che hanno riguardato l'economia della provincia di Avellino in questi ultimi dieci anni sono strettamente connessi, da un lato a fenomeni che hanno inciso su economie di più vasta portata territoriale (il Mezzogiorno d'Italia) e dall'altro alle specificità economiche del territorio in esame: il cambiamento è stato determinato dalla fine dell'intervento straordinario e dal processo di deindustrializzazione che ha riguardato soprattutto le imprese di elevata dimensione, sia private che a partecipazione statale.

Relativamente al processo di deindustrializzazione e ristrutturazione del settore industriale, il sistema economico dell'area avellinese ha registrato una forte espansione del settore terziario limitatamente alla sua componente tradizionale (commercio, pubblica amministrazione e classiche attività professionali), trascurando la componente innovativa e quella legata ai servizi reali alle imprese. Dai dati relativi agli ultimi censimenti ISTAT emerge che per il territorio comunale di Caposele si è avuto un evidente incremento degli addetti nei servizi ed altre attività che dal 44% del 1991 è passato al 52% del 2001, secondo una tendenza in continua evoluzione. Concludendo, i settori prevalenti dell'economia locale sono tuttora il manifatturiero/artigianato, il commercio ed il ristorativo-alberghiero legato all'economia tipica del **turismo religioso**.

F.3.2 – Turismo e ricettività ristorativo-alberghiera

L'economia turistica di Caposele è quasi totalmente legata al turismo religioso dovuto alla presenza nella località di Materdomini del Santuario di San Gerardo a Maiella.

Il fenomeno del turismo religioso è un fenomeno in netto aumento su scala nazionale, infatti, in Italia questo settore attira 40 milioni di visitatori l'anno, con un totale di circa 19 milioni di pernottamenti e un giro di affari indotto di oltre 4 miliardi di euro (Fonte dati: Trademark Italia 22.05.2007). I luoghi di destinazione di questo settore sono 30.000 basiliche e chiese, 700 musei diocesani, 220 santuari, tra cui quello di San Gerardo a Caposele, monasteri e conventi ed altre proprietà della Chiesa cattolica (che costituiscono il 70% dei beni culturali esistenti in Italia). Il 50% dei turisti con destinazioni religiose ha un interesse prevalentemente culturale, mentre il 20% è costituito dai cosiddetti “pellegrini” ossia turisti mossi da interessi di tipo soprattutto religioso.

A tal proposito si riporta di seguito il dettaglio dei posti letto e delle presenze turistiche nel comune di Caposele relativo principalmente ai dati rilevati dall'Istat per l'anno 2006 e resi disponibili nel gennaio del 2008.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore</i>
<i>Alberghi - Posti letto</i>	<i>Istat</i>	<i>n.</i>	<i>250</i>
<i>Alberghi - Presenze</i>	<i>Istat - Sist</i>	<i>n.</i>	<i>15.385</i>
<i>Altri posti letto</i>	<i>Istat</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>
<i>Altre presenze</i>	<i>Istat</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>
<i>Posti letto seconde case per vacanza</i>	<i>Sist</i>	<i>n.</i>	<i>185</i>
<i>Presenze seconde case per vacanza</i>	<i>Sist</i>	<i>n.</i>	<i>23.063</i>

Come già anticipato, la struttura socio-economica locale di Caposele è oggi incentrata fondamentalmente sulla attrattività del culto di San Gerardo, con un settore turistico ricettivo che rappresenta tuttora la principale attività economica con riflessi benefici su tutto il sistema locale.

Ciò è visibile in particolare nella frazione Materdomini, dove nell'area del Santuario e in quella centrale compresa tra gli assi di Via Santuario e Via S.Alfonso si concentra la maggioranza delle attività turistico-ricettive e commerciali, nonché le dotazioni di servizi, spazi per parcheggio e sistemazioni esterne per l'accoglimento dei visitatori.

Nel solo ambito di recupero di “Materdomini” è concentrata la totalità dei posti letto per l'accoglienza di turisti e visitatori, rilevati in circa 500 posti letto, oltre ai pochi posti letto disponibili presso aziende agrituristiche o *bed & breakfast* in altre zone del territorio comunale;

a fronte delle centinaia di migliaia di visite annue tale dotazione è evidentemente sottodimensionata, anche se le recenti norme regionali sulla ricettività extra-alberghiera possono contribuire a potenziare la disponibilità di accoglienza.

D’altro verso, il centro principale risente positivamente degli effetti del turismo religioso, con ricadute interessanti sul commercio locale e sull’artigianato, mentre in generale le produzioni agro-alimentari locali non sembrano sistematicamente orientate a giovare di tali effetti, quanto piuttosto a rispondere autonomamente ai relativi flussi di mercato.

In altre parole, il settore turistico-ricettivo guida l’economia locale mentre il settore commerciale/artigianale mostra una propria struttura dalla discreta solidità, con la presenza anche di strutture di vendita di media/grande dimensione.

Il presente Piano mira a sostenere, in un’ottica di riqualificazione urbanistica ed ambientale, il rafforzamento di tale struttura economica, anche attraverso la valorizzazione di aree nodali del Centro “capoluogo”, come quella del Castello, delle Sorgenti del Sele e le fasce fluviali, che potranno affiancare in maniera più idonea l’attrattore principale rappresentato dal culto religioso a Materdomini, oltre a contribuire ad una immagine urbana in generale più soddisfacente.

<i>Località</i>	<i>Esercizi commerciali di vicinato e attività artigianali</i>	<i>Commercio all’ingrosso – media e grande distribuzione</i>	<i>Esercizi pubblici (bar)</i>	<i>Esercizi pubblici (ristorazione)</i>	<i>Attività ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere)</i>
CENTRO URBANO	41	-	5	3	-
MATERDOMINI	31	1	10	15	8
PIANI	4	1	-	-	2

F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

Le prospettive di sviluppo intravedibili per il territorio locale non possono prescindere, da un lato, dalle risultanze dell'analisi demografica e socio-economica, e dall'altro, dalle strategie di livello sovracomunale emergenti in particolare dal quadro della pianificazione regionale (PTR, PSR 2007-2013, ecc.).

La dinamicità socio-economica e la tendenza alla **terziarizzazione del tessuto produttivo** accanto ad una **forte attrattività occupazionale legata all'industria del turismo religioso**, a discapito in particolare del settore agricolo, indicano una tendenza che si ritiene di poter confermare per il futuro, anche in relazione agli obiettivi di sostegno al comparto produttivo terziario, commerciale, produttivo-artigianale e turistico che il progetto di Piano Urbanistico Comunale si è posto, in modo da accompagnare la rilevata propensione locale.

Nello stesso tempo, l'obiettivo di Piano relativo alla riorganizzazione e razionalizzazione del campo aperto (ovvero dell'ambito territoriale afferente al *paesaggio rurale*) trova in prospettiva una ulteriore giustificazione nella osservata tendenza involutiva del settore primario (agricoltura), contro la quale gli strumenti di sostegno comunitari di tipo regionalizzato (che hanno portato alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale, ma anche dei Programmi Operativi Regionali per il FESR e il FSE) stanno già da tempo indicando la necessità di una modernizzazione del settore, ovvero di una differenziazione delle fonti di reddito, che al momento rappresenta la migliore opzione di sviluppo in ottica prospettica.

In tal senso, le potenzialità di sviluppo legate dalla **diversificazione agricola** in attività legate all'artigianato locale ed in micro-imprese, e più in generale dalla diversificazione economica attuata attraverso attività di “valorizzazione dei paesaggi ed in particolar modo quella del fiume Sele e delle sue sorgenti nonché la valorizzazione della cultura locale legata al culto religioso di San Gerardo” divengono una prospettiva reale nella programmazione regionale di derivazione comunitaria, alla quale il progetto di PUC si raccorda (sia sotto il profilo strategico che sotto quello progettuale urbanistico) mediante una **differenziazione dell'uso del territorio**, con una migliore e diversa definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti urbani consolidati e le aree adese, essendo queste ultime di fatto delle aree eterogenee in via di trasformazione, o come zone destinate ad incentivare l'insediamento di attività misto-produttive collegate o meno alla residenza al fine di incentivare le attività legate allo sviluppo della filiera “turistico-religiosa”.

In relazione, poi, al territorio urbano (il *paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato*), i temi della riqualificazione urbana e della qualità della vita di relazione si impongono con sempre maggiore impellenza, anche in questo caso trovando una prospettiva strategica nell'ambito

della politica europea regionale per il periodo 2007-2013.

In tale ottica, la risposta del PUC non poteva che incentrarsi su due linee progettuali, collegate tra loro, riassumibili per un verso nella riqualificazione del Centro Storico e del tessuto urbano centrale consolidato già avviata dal Piano di Recupero, nonché nel riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, e per l'altro nel recupero della organicità delle funzioni e dell'insediamento in loc. Piani che gravita negli ambiti marginali ai tessuti dei nuclei consolidati di Caposele centro e Materdomini, ridefinendo il quadro urbanistico ai margini del sistema urbano consolidato.

Il nesso di detti obiettivi con le prospettive legate al *trend* socioeconomico osservato nei paragrafi precedenti dovrebbe, peraltro, risultare evidente, in quanto l'**integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano** vuole rispondere anche alla maggiore tendenza all'occupazione nel settore terziario e nell'industria, trovando una allocazione ideale sia all'interno che all'esterno della struttura urbanizzata.

Inoltre l'opportunità di calibrare l'offerta residenziale di Piano rispetto alla struttura familiare attuale, nasce tenendo conto del fenomeno "immigrazione", come del resto indicato anche negli "Orientamenti conclusivi" del PTR e dalla necessità di un riordino urbanistico finalizzato al completamento a scopo residenziale delle aree di risulta, il compattamento delle cortine edilizie per un riequilibrio del paesaggio urbano e l'attenzione alle peculiarità turistico-ricettive della fraz. Materdomini, oltre che alle rinnovate esigenze di intervento rispetto alla trascorsa fase post-sismica.

Infatti, per quanto concerne gli indirizzi in merito rispetto il Piano Territoriale Regionale ha già focalizzato, tra i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici da sviluppare poi nei PTCP, fattori strutturali quali "...il trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione...", nonché "...la crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali, fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale..." (cfr. PTR – Documento di Piano – Paragrafo "Orientamenti conclusivi per il PTR").

Mentre in merito all'esigenza di nuovi vani residenziali in aree marginali all'insediamento già consolidato, è giustificata da un tipo di "economia chiusa" di tipo familiare, finalizzata all'autonomia dell'utilizzo dei proventi rurali la quale necessita di spazi accessori.

Pertanto il Piano intenderà far fronte alle nuove esigenze residenziali ed extraresidenziali della popolazione mediante la riqualificazione architettonica dei volumi "ancora precari" e degli spazi di pertinenza, in modo da potenziare anche la pluralità di funzioni vocazionali proprie del

territorio, tra le quali la possibilità di rafforzare l'agriturismo e la commercializzazione dei prodotti, nonché tutte le attività connesse all'ecoturismo ed al turismo religioso.

Le prospettive innanzi esaminate informano, in definitiva, gli obiettivi di Piano e le conseguenti scelte progettuali aventi influenza sugli aspetti socio-economici locali, come illustrate più in dettaglio nei paragrafi che seguono.

G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI

Nel fornire risposta agli indirizzi programmatici di cui al Par. A.1.0, il progetto di PUC è stato improntato, fin dalle fasi iniziali, al massimo coordinamento con gli indirizzi strategici delineati dal Piano Territoriale Regionale approvato, ma anche del PSR 2007-2013 in quanto strumento di programmazione delle strategie comunitarie nei settori rurali, il tutto nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dalle relative disposizioni attuative emanate dalla Giunta Regionale, ivi comprese le Norme Tecniche e Direttive di cui alla delib. di G.R. n.834/2007.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli *“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”*, che trovano ampia corrispondenza nella struttura del presente progetto urbanistico di PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il progetto di PUC riscontra gli indirizzi regionali per il dimensionamento, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinte aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, appunto *“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano. Per la realizzazione della logistica delle aree agricole produttive è necessario utilizzare indici più consoni, relativamente alla sola conduzione del fondo*

agricolo, al fine di poter realizzare uffici ed attrezzature in genere a servizio della stessa attività...". Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Il rapporto con la pianificazione sovraordinata è comunque illustrato con maggior dettaglio nei relativi paragrafi specifici.

Inoltre, le previsioni di Piano sono state elaborate in coerenza con le determinazioni rispettivamente dell'*Autorità di Bacino della Puglia e dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele*.

Tuttavia, nel descrivere i criteri progettuali generali del PUC si ritiene utile anticipare alcune considerazioni riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli storico-paesaggistici che hanno indirizzato il Piano in sede di strutturazione dell'impianto pianificatorio.

Da questo punto di vista, se da un lato le condizioni di rischio individuate dalle due Autorità di Bacino competenti interessano maggiormente parti di territorio urbanizzate, alcune parti al margine del tessuto urbano consolidato ed aree prive di urbanizzazione ai confini con il comune di Teora presentano una caratterizzazione di rischio di cui andava tenuto conto in sede di definizione delle destinazioni d'uso di tali fasce marginali, altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate nella perimetrazione delle due aree SIC "Fiumi Tanagro e Sele" e "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco".

Per detti ambiti di particolare sensibilità, collocati per lo più lungo le pendici montane del M.Vallicelle e lungo il corso del fiume Sele, nonché lungo le aste idrografiche minori, sono state previste destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idrogeomorfologico** nonché **alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale**.

Peraltro, dette previsioni urbanistiche si coordinano, graficamente e normativamente, con quanto già messo in essere con l'istituzione del "*Parco Regionale dei Monti Picentini*" con delib. di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e D.P.G.R.C. n.378 del 11.06.2003 – BURC n. spec. del 27 maggio 2004.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzative, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e della loc. Piani sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando

la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Nell'area di *Petazze*, sono state individuate aree per l'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente artigianale e commerciale, che si affiancano all'area PIP pregressa, mentre una nuova area PIP è stata prevista in località *Santa Caterina* dove si prevedranno funzioni ad integrazione residenziale pubblica e privata correlate ai relativi servizi di livello locale e territoriale.

Allo stesso tempo, le condizioni favorevoli costituite in primis dalla immediata vicinanza della SS. Fondovalle Sele e dal buon livello di infrastrutturazione pregressa, hanno indicato l'opportunità di allocare in tali ambiti le previsioni urbanistiche orientate al **sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti produttivi ad impatto ambientale contenuto**, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'analisi socio-economica è risultata abbastanza solida (cfr. Par.F.2.2) e che a causa di una scarsa attrattività insediativa locale non riesce a trasferire i suoi effetti sulla dinamica demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, andavano gli obiettivi programmatici, laddove tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese allo sviluppo e all'occupazione.

Circa la impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che la stessa si base sulla distinzione del territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali, conseguente all'analisi territoriale preliminare:

- *Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato* (urbano, periurbano e marginale);
- *Paesaggio rurale aperto* (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

Per il paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, costituito dal tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente da consistenti trasformazioni pregresse, vale quanto finora esposto.

Per il paesaggio rurale, invece, il progetto di Piano sostanzia la individuazione di quelle zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e montano e del paesaggio fluviale e agrario di fondovalle.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona "*EO – Agricola Ordinaria*", in Zona "*EI - Agricola insediativa*", in Zona "*ET - Agricola speciale - parco fluviale*" e in Zona "*EP – Agricola produttiva*", in Zona "*Pn- Parco Naturalistico*".

Vale la pena di evidenziare che le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della **modernizzazione sostenibile**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa

della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, **il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.)** (cfr. Par. B.1.3).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente "miglioramento della qualità della vita". A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (Zone F4, T e T1).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F3 e in Zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F5 (cimiteriali) ed F6 (eco-ambientali).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

a) Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale)

Zona A Conservazione del Centro Storico

Zona B1 Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano

Zona B2 Completamento del tessuto urbano moderno

Zona C Integrazione residenziale

Zona C1 Espansione residenziale (lottizzazione in atto)

Zona Cp Integrazione residenziale pubblica

Zona D1 Produttiva artigianale e commerciale

Zona D2 Commerciale

Zona ES Agricola di salvaguardia periurbana

Zona P Parco urbano

Zona T Valorizzazione Turistica

Zona T1 Turistica alberghiera

Zona V1 Verde di tutela ambientale

b) – Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto)

Zona EO Agricola ordinaria

Zona EI Agricola insediativa

Zona EP Agricola produttiva

Zona Pn Parco Naturalistico

Zona ET Agricola speciale - Parco fluviale

c) – Attrezzature e servizi (pubblici e privati)

Zona F1 Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico

Zona F2 Attrezzature di interesse sociale e territoriale

Zona F3 Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)

Zona F4 Attrezzature private di interesse collettivo

Zona F5 Attrezzature cimiteriali

Zona F6 Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne ecc.)

H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI

Di seguito sono illustrati i criteri per il dimensionamento di Piano in relazione al fabbisogno insediativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi in relazione agli standards sono illustrati al paragrafo “K.0.0”.

H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO

H.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni negli abitati di Caposele centro e Materdomini, vi è una notevole diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2001 oltre il 22% delle abitazioni ricadeva nell’ambito “case sparse”.

Anche la località Piani presenta una discreta concentrazione di abitazioni e famiglie, configurandosi come vero e proprio nucleo extra-urbano anche in virtù della sua ubicazione nettamente separata dal tessuto urbano strutturatosi attorno al tessuto urbano di Caposele-Materdomini.

Va considerato, comunque, che il fenomeno riscontrato per Piani si verifica anche per altre località (es. San Giovanni, Santa Caterina), alcune delle quali sono inglobate dall’Istat alternativamente in altre aree censimentali o nella categoria “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Località	Famiglie	Abitazioni
CAPOSELE *	455	578
MATERDOMINI	235	270
FORNACI	8	8
PIANI	187	212
SAN GIOVANNI	60	58
SANTA CATERINA	45	45
Case Sparse	320	329
TOTALE	1310	1500

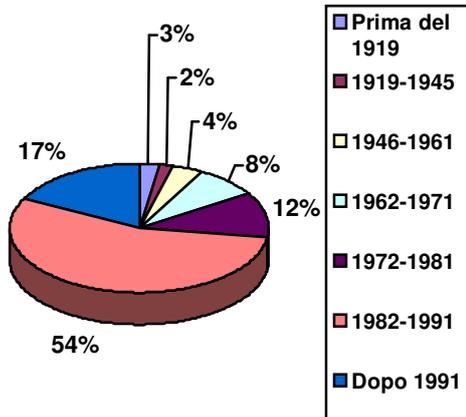
(*) Località abitata ove è situata la casa comunale (generalmente il centro capoluogo) è contrassegnata da un asterisco.

TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

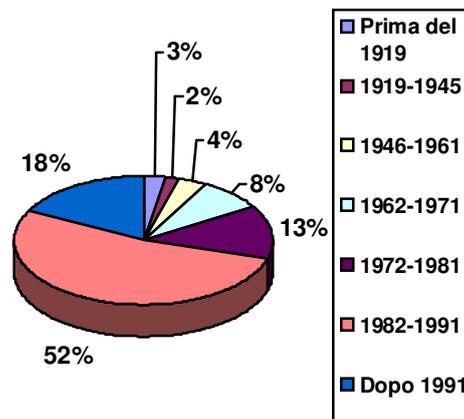
EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	35	3%	145	3%
1919-1945	22	2%	87	2%
1946-1961	49	4%	195	4%
1962-1971	104	8%	432	8%
1972-1981	154	12%	720	13%
1982-1991	736	54%	2.838	52%
Dopo 1991	233	17%	941	18%
TOTALI	1.333	100 %	5.359	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE



STANZE PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che gran parte di esse (71%) risale al periodo successivo al sisma dell'80.

Un altro 12% circa risale al periodo compreso tra il 1971 ed il 1981.

Solo il 17% di esse è anteriore agli anni '70.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
886	3.677	886	2.519	133	441	133	386	258	948	258	771

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 66%), dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in

virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura di questi ultimi anni.

H.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	1.277	1	222	1.500	1.333
STANZE	5.066	6	795	5.867	5.359

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento ISTAT 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Soccorrono a ciò i dati del Censimento 1991, che di seguito si riportano:

TAB. 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE E STANZE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE, DISPONIBILITÀ (ISTAT 1991)

	MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE					DISPONIBILITÀ			
	Per vacanza	Per lavoro e/o studio	Per altri usi	Non utilizzata	Totale	Per vendita	Per affitto	Per vendita e per affitto	Né vendita né affitto
ABITAZIONI	55	10	7	262	334	1	15	12	306
%	17%	3%	2%	78%	-	0,3%	4,51%	3,59%	91,6%
STANZE	293	46	26	1.188	1.553	4	65	49	1.435
%	19%	3%	2%	76%	-	0,25%	4,2%	3,15%	92,4%

Dai dati del Censimento 1991 si rileva che il **91,6%** delle abitazioni vuote, per una quota del **92,4%** delle stanze, non era disponibile né per l'affitto né per la vendita.

Pertanto assumendo tale percentuale anche per il 2001, si ricava che **203** abitazioni vuote (**91,6%** di **222**) non siano disponibili né per la vendita né per l'affitto.

Detta risultanza verrà presa in considerazione nelle pagine che seguono, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE

H.2.1 - Generalità

Per il calcolo del fabbisogno abitativo da considerare nell'arco del prossimo decennio si è partiti dal calcolo della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali.

La stima scaturisce anche da una serie di valutazioni, tra le quali assume particolare rilevanza la dimensione ed il taglio degli alloggi, la struttura e il taglio familiare, l'uso e le abitudini socio-culturali dell'abitare e la compresenza di attività non residenziali legate all'edificio.

Si riscontra, inoltre, sia a livello nazionale sia a livello regionale una consolidata tendenza riguardo la richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. Le indagini del CRESME degli ultimi anni fotografano, del resto, un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano sempre più verso piccoli tagli dovuta ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli o con un solo figlio, il fenomeno dei *single*, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso proibitivo soprattutto per i più giovani. Da non sottovalutare è inoltre il fenomeno di coppie di anziani che preferiscono ridurre lo spazio disponibile e che cercano di vendere il grande appartamento per acquistarne uno di più piccole dimensioni.

L'analisi della consistenza edilizia di Caposele consente di valutare i rapporti di densità edilizia sia in funzione dei tabulati aerofotogrammetrici, sia in funzione dei rilevamenti effettuati in sito e documentati nelle tavole grafiche.

Le quantità volumetriche registrate hanno consentito di accertare che la volumetria di Caposele è in larga parte destinata a funzioni diverse da quella abitativa; inoltre un'altra parte dei fabbricati ricadenti nel tessuto urbano storico e in quello consolidato limitrofo ad esso risulta inidonea all'uso abitativo secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia dei vani obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum volumetrico esistente in Caposele e registrato dall'aerofotogrammetria solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Il progetto di P.U.C. tende a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale in modo da consentire una razionale programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

H.2.2 - Rapporto Vani/Stanze

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.277	110.776	5.066	51	1.047	1.277	3.676

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 1.277, per 3.968 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 5.066 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 3.968/5.066 = 0,783 \approx 80\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorché sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

H.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	31	2,4%	31	1%	31	2,4%	47	1,2%
2	152	12%	304	6%	152	12%	278	7,5%
3	332	26%	996	20%	332	26%	880	24%
4	392	31%	1.568	31%	392	31%	1.209	33%
5	212	16,6%	1.060	20%	212	16,6%	702	19,1%
6 e oltre	158	12%	1.107	22%	158	12%	560	15,2%
TOT	1.277	100,0%	5.066	100,0%	1.277	100,0%	3.676	100,0%

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica comunque che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a sei stanze risiedano complessivamente quasi il 12% circa delle famiglie (nel 22% delle stanze), nella stessa tipologia di alloggio risultano il 15,2% degli abitanti occupanti, ovvero non si rileva, rispetto alle pezzature più piccole, un proporzionale incremento del rapporto tra famiglie e componenti e, soprattutto, tra stanze e componenti.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole** rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi.

Inoltre, anche il raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio mostra un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	47	31	24	- 23
2	278	304	238	- 40
3	880	996	779	-101
4	1.209	1.568	1.227	+ 18
5	702	1.060	830	+ 128
6 e oltre	560	1.107	870	+ 310
TOT	3.676	5.066	3.968	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,783** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,4 stanze/occupante**, ovvero di **1,1 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

H.2.4 - Disponibilità di alloggi residenziali

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate secondo le rilevazioni ISTAT '01 è pari a 1.277. Ai fini della presente stima va poi considerato il numero di abitazioni occupate da non residenti (1) di cui alla Tab.1 del Par. H.1.2.

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '01 delle abitazioni non occupate (222) di cui alle Tab.1 del Par.H.1.2, si può dedurre, reiterando la percentuale di indisponibilità al mercato osservata tramite i dati del Censimento precedente, pari al **91,6%** (cfr. Par. H.1.2 – Tab.2), si calcola che circa **19** (8,4% di 222) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	1.277
- Abitazioni occupate da non residenti	1
- <u>Abitazioni non occupate disponibili</u>	<u>19 (8,4% di 222)</u>
- Totale abitazioni disponibili <i>ISTAT 2001</i>	1.297

Infine, va tenuto conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2001, che restituisce, esaminata nel suo complesso sulla base dei titoli abilitativi rilasciati in tale periodo, un numero stimato in circa **40** nuovi alloggi residenziali realizzati dopo il Censimento.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili <i>ISTAT 2001</i>	1.297
- <u>Abitazioni realizzate dopo il Censimento</u>	<u>40</u>
- Totale abitazioni disponibili	1.337

H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO PER INCREMENTO DI POPOLAZIONE

A supporto delle previsioni di Piano è stata calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2017, ovvero al 01.01.2018.

Come periodo di riferimento per la stima è stato assunto l'ultimo ventennio e per la proiezione è stato utilizzato il modello " *a curva di crescita geometrica*".

La previsione non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche ai flussi turistici o all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di Caposele nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino ed ai flussi turistici legati al culto religioso di San Gerardo.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato (Par. H.3.1).

Il dato risultante sarà riportato al numero di famiglie previsto alla data di riferimento del progetto di Piano, calcolato a mezzo di una analisi della variazione decennale del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri (Par. H.3.2).

In tale maniera sarà possibile verificare il soddisfacimento, da parte delle previsioni di Piano, di una dotazione di **1 alloggio per famiglia**.

Nei paragrafi successivi (Par. H.3.3 e H3.4) si procederà ad una valutazione dei possibili effetti, sul numero di utenti futuro, derivanti dalle prospettive di sviluppo per lo più in tema occupazionale e dalle dinamiche immigrazionali, anche in questo caso relazionando il fabbisogno al corrispondente **rapporto alloggi/famiglie**.

Il Par. H.3.5 restituirà un riepilogo dell'utenza prevista alla data di riferimento del PUC.

Si fa presente che la predetta impostazione progettuale riflette pienamente gli "*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*" contenuti nel **PTR approvato con L.R. n.13/2008**, e precisamente nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi.

H.3.1 - Proiezione della popolazione: modelli di crescita demografica

ANDAMENTO DEMOGRAFICO				
N	Anno	t-t ₀	Popolazione	Inc. Annuo
0	1988	0	4307	
1	1989	1	4336	0,67
2	1990	2	4297	-0,90
3	1991	3	4026	-6,31
4	1992	4	4023	-0,07
5	1993	5	4019	-0,10
6	1994	6	4020	0,02
7	1995	7	3980	-1,00
8	1996	8	3959	-0,53
9	1997	9	3939	-0,51
10	1998	10	3921	-0,46
11	1999	11	3902	-0,48
12	2000	12	3878	-0,62
13	2001	13	3797	-2,09
14	2002	14	3782	-0,40
15	2003	15	3744	-1,00
16	2004	16	3720	-0,64
17	2005	17	3719	-0,03
18	2006	18	3718	-0,03
19	2007	19	3685	-0,89

MODELLO A CURVA DI CRESCITA GEOMETRICA

$$P = P_0 e^{K(T-T_0)}$$

Taratura del modello

$P_{2002} = P_{Year} e^{K(T-T_0)}$	K =	$P_{2007} =$	Scarto
$P_{2002} = P_{1988} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00403	$P_{2007} = 3989$	8,26
$P_{2002} = P_{1989} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00457	$P_{2007} = 3994$	8,38
$P_{2002} = P_{1990} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00462	$P_{2007} = 3972$	7,80
$P_{2002} = P_{1991} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00247	$P_{2007} = 3870$	5,02
$P_{2002} = P_{1992} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00268	$P_{2007} = 3864$	4,87
$P_{2002} = P_{1993} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00293	$P_{2007} = 3857$	4,68
$P_{2002} = P_{1994} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00331	$P_{2007} = 3851$	4,49
$P_{2002} = P_{1995} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00317	$P_{2007} = 3832$	3,98
$P_{2002} = P_{1996} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00331	$P_{2007} = 3817$	3,59
$P_{2002} = P_{1997} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00353	$P_{2007} = 3802$	3,18
$P_{2002} = P_{1998} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00392	$P_{2007} = 3785$	2,72
$P_{2002} = P_{1999} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00452	$P_{2007} = 3763$	2,13
$P_{2002} = P_{2000} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00544	$P_{2007} = 3733$	1,30
$P_{2002} = P_{2001} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00172	$P_{2007} = 3758$	1,98

Per la proiezione della popolazione futura si utilizza K = -0,00247

$$P_{2017} = P_{1991} e^{K(T-T_0)} \quad \mathbf{3776} \quad \text{abitanti}$$

H.3.2 - Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie

Il dato previsionale sulla popolazione è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica (decennio 1997-2007) porge le seguenti risultanze:

Anno	Popolazione al 31 dic	Famiglie	Numero medio comp./fam	Variazione del numero medio di componenti per famiglia
1997	3939	1358	2,90	/
1998	3921	1362	2,88	-0,0069
1999	3902	1346	2,90	0,0069
2000	3878	1351	2,87	-0,0103
2001	3797	1337	2,84	-0,0105
2002	3782	1334	2,84	0,0000
2003	3744	1337	2,80	-0,0141
2004	3720	1339	2,78	-0,0071
2005	3719	1356	2,74	-0,0144
2006	3718	1372	2,71	-0,0109
2007	3685	1337	2,76	0,0185
<i>media</i>			2,81	-0,0049

Dalla tabella relativa all'andamento demografico si evince che nel decennio 1997-2007 la famiglia è stata mediamente composta da 2,81 componenti.

Considerando, invece, la *variazione del numero medio dei componenti per famiglia* di anno in anno nell'ultimo decennio, a mezzo della formula $C_{2017} = C_{2007} (1 + i)^n$, si ottiene:

$$\text{incremento medio "i"} = -0,0042$$

da cui otteniamo che il numero medio di componenti per famiglia previsto al 31.12.2017, ovvero al 01.01.2018, è:

$$C_{2017} = C_{2007} (1 + i)^n$$

$$(1 + i) = 0,9958; \quad n = 10$$

$$C_{2017} = C_{2007} (1 + i)^n = \underline{2,65}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla proiezione dei dati anagrafici storici (**3.776 ab.**) si ricava un numero previsto di **1.425 famiglie** al 31.12.2017 (01.01.2018).

H.3.3 - Effetti dell'incremento occupazionale

La previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare in maniera compiuta tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale legata in gran parte al turismo religioso.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di Caposele nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche legate al culto di San Gerardo e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono quindi ignorarsi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Appare, dunque, evidente la necessità, al fine di sopperire ai limiti di una previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione analitica dei dati anagrafici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro un'aliquota aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

A titolo indicativo, si ricordano alcuni dei programmi di sviluppo che interessano il territorio di Caposele, molti dei quali già trattati nelle pagine che precedono; tra questi si segnalano:

- il P.O. FESR 2007-2013 e il P.O. FSE 2007-2013 della Regione Campania;
- il P.S.R. Campania 2007-2013 (vedasi anche il par. B.1.4 della presente Relazione);
- i Progetti integrati riguardanti il Parco dei Monti Picentini e il Sele-Tanagro;
- la programmazione Legge Finanziaria Regionale 2004 n.8 del 12.11.2004, art.6;

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla riqualificazione del centro storico e del patrimonio di interesse ambientale mediante la valorizzazione del percorso del Fiume Sele, con interventi ecompatibili, al fine di recuperare l'antico rapporto fra uomo ed corso d'acqua nel rigoroso rispetto del paesaggio, della flora e della fauna presenti al fine di costruire una nuova immagine turistica. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici legati al fenomeno migratorio e ristretti al periodo estivo e di quelli legati al culto religioso di San Gerardo che interessano il Comune in tutti i periodi dell'anno, giacché questi sono gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative. Gli effetti di questa attività di programmazione e progettazione, che vede impegnati in particolare anche e soprattutto i centri

alternativi ai capoluoghi, incidono evidentemente sul fabbisogno di edilizia residenziale, sia essa stabile o stagionale, e non solo su quello di strutture per la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera.

Per altro verso, le prospettive illustrate al precedente paragrafo “*F.4.0 – Ipotesi di sviluppo in riferimento agli obiettivi di Piano*”, nonché le considerazioni sui fenomeni socio-economici in atto già espresse a margine dei dati statistici finora analizzati, in particolare ai paragrafi “*F.2.2 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali*” e “*F.2.3 - Popolazione straniera residente*”, consentono di pervenire ad una previsione del fabbisogno residenziale aggiuntivo relativo anche alla nuova occupazione allogena.

In proposito deve considerarsi che, come emerge dalle tabelle di cui ai paragrafi innanzi richiamati, la dinamica del numero complessivo di occupati è caratterizzata da un leggero calo percentuale degli occupati nei settori dell’agricoltura, da una sensibile discesa dell’incidenza nel settore dell’industria, mentre l’occupazione nelle altre attività (terziarie, quaternarie, ecc.) mostra un incremento percentuale del numero di occupati in tali settori sul totale di 1.143 occupati.

Come ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo fondamentale è costituito dalla integrazione delle funzioni terziarie, commerciali e di servizi legate al turismo religioso all’interno del tessuto urbano sia consolidato che di nuova previsione, stante la spiccata propensione e vocazione locale dimostrata verso tali settori.

Con tale prospettiva e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi a parità di numero di occupati tra il 2001 e il 2018 (anno di orizzonte temporale del Piano) un incremento dell’incidenza di occupati nelle “altre attività” pari almeno a quello verificatosi tra il 1991 e il 2001 (da 43% a 52%), pervenendo ad una incidenza complessiva di circa un ottavo (da 52% a 62%) sul totale degli occupati (circa 114 occupati in più nel settore rispetto al 2001).

Quanto innanzi, peraltro, va considerato in uno con la circostanza che gli interventi di cui alla programmazione 2007-2013 (in particolare quelli del PSR) avranno l’effetto quantomeno di arrestare il calo degli occupati nel settore agricolo, peraltro già lieve. Invero, per quanto innanzi i nuovi occupati nei settori terziario e quaternario non dovrebbero provenire dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c’è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall’esterno del sistema locale.

Appare evidente che, se il trend attuale già mostra interessanti segnali di positività, può essere a maggior ragione accettabile una previsione altrettanto positiva per quanto riguarda gli effetti

aggiuntivi occupazionali delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione a prospettive congiunturali particolarmente incoraggianti se non altro per il sostegno alle iniziative locali fornito dai relativi programmi comunitari.

In sintesi, anche ipotizzando in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che l'incremento di occupati tra il 2001 e il 2018 nelle c.d. "altre attività" (114 unità) venga soddisfatto nella misura del 75% da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a **85** famiglie-alloggi (75% di 114).

H.3.4 – Dinamiche relative ai residenti all'estero

Un ulteriore fattore per la stima della popolazione utente alla data di orizzonte temporale di Piano, infine, è stato calcolato tenendo conto del rientro dei cittadini italiani residenti all'estero. Al 31.12.2007 (fonte: anagrafe comunale) per Caposele risultavano iscritte all'AIRE 1.580 persone.

Tuttavia, come da più parti evidenziato, in base ad un confronto tra l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (che fa capo al Ministero degli Interni) e le Anagrafi Consolari (che fanno capo al Ministero degli Affari Esteri) risulta che il numero degli iscritti è da considerarsi del tutto indicativo, ovvero sensibilmente inferiore al reale numero di cittadini italiani effettivamente residenti all'estero. Confortano, in tal senso, le risultanze del PROGETTO ITENETS - *Il lavoro degli italiani all'estero, formazione, impresa/ Prima Relazione Annuale sulla Rete degli Osservatori Regionali*, Regione Campania.

Ciò nonostante, considerate le dinamiche socio-economiche territoriali innanzi illustrate, si è ritenuto opportuno stimare in via cautelativa un rientro di immigrati nei prossimi dieci anni nella misura di solo il 5% degli iscritti attuali, ovvero in circa **80** unità, in questo caso non applicandosi l'estensione al nucleo familiare operata in precedenza per l'aliquota relativa all'incremento per fattori occupazionali, in quanto è più probabile che dette unità siano composte anche da soggetti della stessa famiglia.

Piuttosto, utilizzando la proiezione del numero medio di componenti per famiglia calcolata al precedente Par. H.3.2, pari a **2,65**, gli effetti di cui innanzi si traducono in un numero di famiglie residenti/utenti del territorio pari a 80 unità : 2,65 componenti = **30** famiglie.

A supporto di tale rientro progettuale deve ricordarsi che la stessa Regione Campania ha attivato diverse iniziative che mirano al rientro dei corregionali residenti all'estero.

In particolare, la L.R. n.2/96 *"Interventi regionali a favore dei cittadini campani residenti all'estero"* oltre ad essere uno strumento legislativo capace di mantenere i legami con i Campani all'estero, valorizzandone la figura in quanto importante risorsa economica e culturale capace di promuovere la Campania nel mondo, prevede anche il riconoscimento di contributi sulle spese sostenute per il rientro o per avviare una attività lavorativa ai corregionali che rientrano definitivamente in Campania.

Le "Linee guida triennali per i campani nel mondo – anno 2008-2010", emanate da ultimo con Delibera di G.R. n.1821 del 18.10.2007 (BURC n.59 del 12.11.2007), contemplano interventi diretti o tramite Enti e associazioni, per realizzare le migliori condizioni per svolgere un servizio che miri a colmare la difficoltà di reinserimento nella regione d'origine dei lavoratori emigrati.

La Regione Campania ha inteso in tal modo favorire il reinserimento dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, valorizzando l'elemento culturale e gli aspetti dell'inserimento attivo nel tessuto sociale e produttivo. Nel dimensionare le prospettive di Piano, pertanto, è risultato oltremodo opportuno prevedere la relativa aliquota di nuovi utenti stabili per il territorio di Caposele, peraltro piuttosto contenuta in quanto, come già detto innanzi, limitata al 5% del numero complessivo di iscritti all' AIRE.

H.3.5 - Utenza complessiva prevista al 2018

Gli effetti dell'incremento occupazionale innanzi considerati si riflettono, evidentemente, sulla stima dell'utenza residente complessivamente prevista al 01.01.2018 (31.12.2007), tant'è che allo scopo è stata prevista un'aliquota aggiuntiva di fabbisogno di alloggi. Utilizzando la proiezione del numero medio di componenti per famiglia calcolata al precedente Par. H.3.2, pari a **2,65**, gli effetti dell'incremento occupazionale si traducono in un numero di nuovi residenti/utenti del territorio pari a 85 famiglie x 2,65 componenti = **225** abitanti.

Per quanto riguarda l'aliquota relativa al rientro degli italiani residenti all'estero, di cui al paragrafo precedente, si è stimato un numero di 80 unità, pari a circa 30 famiglie utenti.

Tale dato previsionale, sommato al dato derivante dalla pura proiezione statistica dei dati storici dell'ultimo decennio (cfr. Par. H.3.1) restituisce il numero complessivo di residenti/utenti previsto al 2018, ovvero: $3.776 + 225 + 80 =$ **4.081 abitanti**.

A tale numero saranno commisurati i parametri progettuali disciplinati per legge, come gli standard ex D.M. 1444/68 e la riserva di cui alla L.R. n. 9/90.

Di converso, il numero complessivo di famiglie residenti-utenti sarà dato da:

1.425 (cfr. Par. H.3.2) + 85 (cfr. Par. H.3.3) + 30 (cfr. Par. H.3.4) = **1.540 famiglie**.

H.4.0 – STIMA DEL FABBISOGNO PER RIDURRE L'INDICE DI AFFOLLAMENTO

Ai fini del calcolo del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è necessario considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale che per l'edilizia esistente è pari ad almeno 1 vano/abitante.

A tale scopo occorre considerare che esiste una situazione di sovrautilizzo dei vani nelle abitazioni di dimensione più piccola, messa in evidenza dall'osservazione della Tabella 2 del precedente Par. H.2.3, di seguito riproposta per comodità di lettura e integrata con le colonne riportanti il "sovraffollamento" e il "sottoutilizzo".

TAB. 1 - OCCUPANTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti	Sovraffollamento	Sottoutilizzo
1	47	31	24	- 23	- 23	-
2	278	304	238	- 40	- 40	-
3	880	996	779	-101	-101	-
4	1.209	1.568	1.227	+ 18	-	+ 18
5	702	1.060	830	+ 128	-	+ 128
6 e oltre	560	1.107	870	+ 310	-	+ 310
TOT	3.676	5.066	3.968			

La tabella mostra come nelle abitazioni più piccole il numero di componenti dei nuclei familiari che le occupano sia incongruo rispetto al rapporto di 1 abitante per vano individuabile come ottimale nello specifico caso delle abitazioni esistenti.

Come già detto, per l'analisi è stato considerato il numero di vani statisticamente equivalente a quello delle stanze, ricavato a mezzo del rapporto 0,783 calcolato al Par. H.2.2 .

Considerando il numero medio di stanze per abitazione fornito dal Censimento ISTAT 2001, pari a **3,91** e rapportandolo al numero di vani equivalente pari a $3,91 \times 0,783 = \mathbf{3,06}$, se ne ricava che per compensare il deficit di **164** vani ($23+40+101$) risultante dalla tabella che precede necessita un numero aggiuntivo di alloggi pari a $\mathbf{164} / 3,06 = \mathbf{54}$ alloggi.

H.5.0 – STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE COMPLESSIVO

In base ai dati raccolti, alle considerazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Ricapitolando le risultanze ottenute, si perviene alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 2018	1.540
B) <u>Alloggi per riduzione affollamento.....</u>	<u>54</u>
<i>Fabbisogno totale di alloggi al 2018</i>	<i>1.594</i>

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 01.01.2018 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione del saldo naturale e sociale, più il fabbisogno derivante dagli effetti aggiuntivi), sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti, in questo caso riferendosi ad un rapporto ottimale di 1 occupante per vano prettamente residenziale. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie a mezzo di una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato mira ad ottimizzare, naturalmente, anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Infatti, il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, ovvero evita il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato in partenza solo sul numero complessivo di vani. Escludendo i vani attualmente sottoutilizzati e, comunque, inscindibili dalle relative abitazione per chiari motivi tipologici, tecnici e giuridici, si prevede un fabbisogno che si traduce in un numero di nuove abitazioni da destinare effettivamente alle famiglie previste alla scadenza della proiezione di Piano.

I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI

I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS

Come già ampiamente illustrato al paragrafo “G.0.0”, il presente progetto di Piano Urbanistico Comunale è orientato anche al riordino, alla riqualificazione e alla razionalizzazione dell’esistente, a fronte della presenza, in diversi ambiti del territorio comunale, di un’urbanizzazione talora inorganica.

A fronte di tale contesto è risultata, in particolare, una carenza di standards urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista, come esposto più in dettaglio al successivo paragrafo “*K.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature*”.

Come illustrato nella tabella ivi riportata, l’attuale dotazione di standards appare carente per alcune delle aliquote ex art.2 DM 1444/68 sia rispetto al dato attuale del numero di residenti, sia a maggior ragione rispetto alla previsione dell’utenza futura.

Il presente progetto di PUC, pertanto, ha assunto tra gli obiettivi fondamentali la riqualificazione e la valorizzazione del tessuto urbano consolidato anche mediante la definizione di nuove aree standards, per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello futuro, ovvero nuove aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (aree per l’istruzione, per attrezzature d’interesse comune, per verde pubblico e spazi pubblici attrezzati, nonché aree per parcheggi per facilitare l’accoglienza dei pellegrini).

In generale, le nuove aree da destinarsi a standards sono state individuate tenuto conto dello sviluppo dell’insediamento così come si è andato configurando negli ultimi decenni, in relazione alle attuali dinamiche socio-economiche con uno sguardo soprattutto al fenomeno crescente del turismo religioso che definisce nuove strategie di sviluppo per l’abitato e l’intero territorio comunale, nonché in funzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano in parte il territorio comunale condizionandone usi e trasformazioni.

Il centro abitato di Caposele presenta attualmente i caratteri di un organismo urbano eterogeneo sviluppatosi principalmente attorno al polo attrattore costituito dalla frazione di Materdomini al quale cerca di legarsi attraverso lo sviluppo urbanistico in località Piani.

La struttura della morfologia urbana della frazione di Materdomini lineare strutturatasi per la forte presenza dell’asse infrastrutturato rappresentato dalla Statale n.165 e dalla strada che porta al convento via San Michele- S. Afonso e via Duomo, fatta eccezione per l’area del Piano di Zona in loc.Duomo dove il nuovo Piano Urbanistico recepisce la dotazione ad aree a servizi già previste dal Piano di Zona nell’ambito di una maggiore complessità organizzativa del tessuto edificato.

Similmente per Piani, oltre che naturalmente per Caposele centro anche se in virtù di meccanismi evolutivi diversi, si è pervenuti ad una maggiore articolazione e una migliore forma urbana, con una sufficiente dotazione di aree a servizi.

Tuttavia, accanto ai tre poli principali innanzi descritti si riscontra la presenza di alcuni insediamenti extra-urbani a destinazione prevalentemente residenziale sviluppatisi per lo più lungo gli assi viari che attraversano il territorio aperto.

Da quanto sopra consegue che nella definizione delle nuove aree da destinarsi agli standards di cui al D.M. 1444/68 si sia deciso di privilegiare aree all'interno dell'abitato più recente, in particolare Piani, Materdomini, ma anche presso quei nuclei extra-urbani come quello di Santa Caterina dove oltre ad una nuova area produttiva è prevista un'ampia dotazione di verde pubblico attrezzato e attrezzature scolastiche.

L'individuazione delle aree a standard è stata comunque finalizzata al soddisfacimento del parametro minimo di **18** metri quadrati per abitante di cui al D.M. 1444/68, come illustrato più in dettaglio al successivo paragrafo "*K.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature*".

I criteri innanzi illustrati hanno voluto essere, peraltro, una risposta agli indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo strumento urbanistico comunale riassunti all'inizio della presente Relazione Illustrativa (cfr. Par. A.1.0). Per comodità di lettura giova ricordare che tra i predetti indirizzi figuravano, infatti, la riqualificazione e il potenziamento in particolare dei quartieri Materdomini e Piani per quanto riguarda le infrastrutture a rete, il verde, le attrezzature sportive, i servizi sociali e scolastici, che possa migliorare nel contempo il sistema del traffico veicolare, nonché il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente ed il recupero della organicità delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti dei nuclei consolidati.

K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DI STANDARDS

K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee proposta dal PUC.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, nonché la quantità di volume lordo e la superficie coperta esistenti alla data di redazione de Piano, così come ritraibili dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Come già introdotto nelle pagine che precedono, il PUC tende innanzitutto a contenere l'esposizione alle condizioni di rischio idrogeologico, nonché a conservare i caratteri paesaggistico-ambientali di alcune parti di territorio.

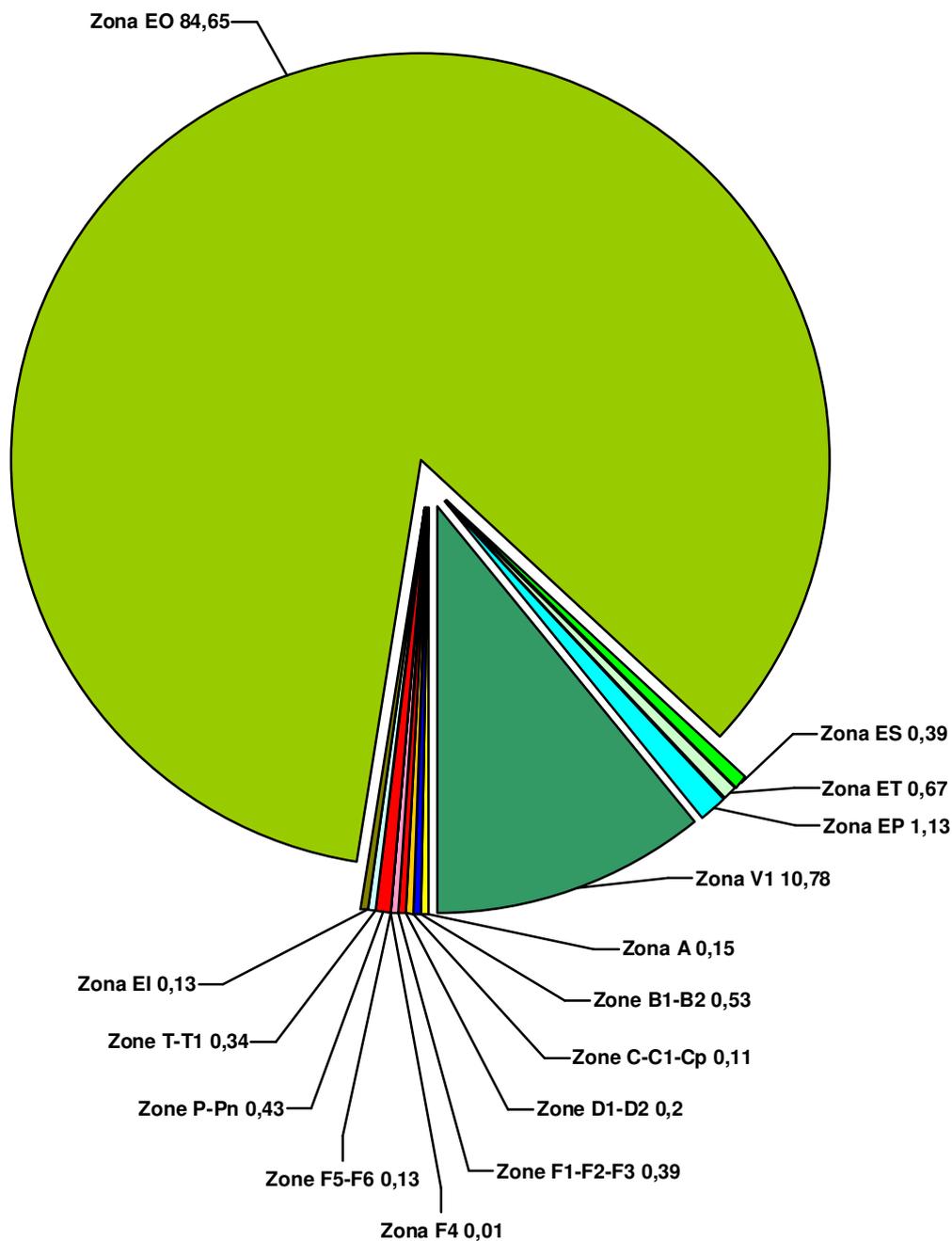
Per altro verso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee a limitato impatto urbanistico-ambientale, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **84,65%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “*EO - Agricola ordinaria*”, lo **0,67%** in Zona “*ET - Agricola Speciale – parco fluviale*”, lo **0,39%** in Zona “*ES - Agricola di salvaguardia periurbana*”, l'**0,43%** nelle Zone “*P – Parco Urbano*” e “*Pn – Parco naturalistico*” e il **10,78%** in Zona “*VI – Verde di tutela ambientale*”. Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **96,92%** circa del territorio comunale **per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**. Aggiungendo la Zona “*EP - Agricola produttiva*” (**1,13%**) si arriva al **98,05%** del territorio comunale.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **1,95%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zona A, Zona B1 – pari ad un ulteriore **0,62%** circa);
- ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F5, F6 - pari allo **0,52%** circa);
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (EI, B2, C, C1, CP, F4, T- **0,58%** circa);

- a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali e ricettive alberghiere (Zone D1, D2, T1 – 0,27% circa).



Zona A	Zone B1-B2	Zone C-C1-Cp	Zone D1-D2	Zone F1-F2-F3
Zona F4	Zone F5-F6	Zone P-Pn	Zone T-T1	Zone EI
Zona EO	Zone ES	Zone ET	Zone EP	Zone V1

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Superficie Coperta rilevata	Volume rilevato	Indice Territoriale rilevato	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	SC (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A – Conservazione del Centro Storico	61.989	29.765	263.026	4,24	0,15%
Zona B1 – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	194.079	64.313	491.482	2,53	0,47%
Zona B2 - Completamento del tessuto urbano moderno	23.543	1.715	8.519	0,36	0,06%
Zona C – Integrazione residenziale	6.945	0	0	0,00	0,02%
Zona C1 - Espansione residenziale (Lottizzazione in atto)	11.652	176	732	0,06	0,03%
Zona CP – Integrazione residenziale pubblica	24.823	2.788	10.539	0,42	0,06%
Zona D1 - Produttiva artigianale commerciale	74.531	4.545	22.741	0,31	0,18%
Zona D2 - Commerciale	7.514	1.438	8.239	1,10	0,02%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	163.469	3.014	13.750	0,08	0,39%
Zona P - Parco urbano	62.024	68	223	0,00	0,15%
Zona T – Valorizzazione Turistica	110.261	192	543	0,00	0,27%
Zona T1 - Turistica Ricettiva	27.730	11.278	108.745	3,92	0,07%
Zona V1 - Verde di tutela ambientale	4.474.886	7.523	30.657	0,01	10,78%
Zona EO - Agricola Ordinaria	35.127.958	23.288	66.051	0,00	84,65%
Zona EI - Agricola Insediativa	54.666	2.813	15.433	0,28	0,13%
Zona EP - Agricola Produttiva	469.356	0	0	0,00	1,13%
Zona Pn - Parco Naturalistico	114.794	0	0	0,00	0,28%
Zona ET - Agricola Speciale-Parco fluviale	278.189	1.339	4.618	0,02	0,67%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	126.891	10.138	52.634	0,41	0,31%
Zona F2 - Attrezzature di interesse sociale e territoriale	2.867	1.079	5.802	2,02	0,01
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	27.364	5.676	57.580	2,10	0,07%
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	2.186	182	694	0,32	0,01
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	16.197	0	0	0,00	0,04%
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.)	36.086	4.509	30.632	0,85	0,09%
Totali	41.500.000	175.840	1.192.640		100%

K.2.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

K.2.1 - Zona A – Conservazione del Centro Storico

La Zona A – Conservazione del Centro Storico, comprende l'insediamento storico del centro capoluogo e interessa una superficie territoriale di circa 61.989 mq. (Ha 6,20).

L'edificato presenta caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito di un Piano del Colore ex L.R. 26/02.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi che si potrà concretizzare a mezzo di Piani Urbanistici Attuativi con valore e portata di *Programma Integrato* ex L.R. n.26/2002 e/o di *Piano di Recupero* di cui alla L. 457/78, laddove indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi e, comunque, finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si potrà altresì prevedere l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro storico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi ad uso residenziale.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di circa 263.026 mc., per un indice territoriale esistente di **4,24** mc/mq. Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria costituita da edifici al di sotto degli standard abitativi, nonché a quantità di volumi relativa a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, come attività turistico-ricettive, artigianali, commerciali, ecc.. La pianificazione attuativa potrà indicare e proporre più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

Considerato che anche la riagggregazione abitativa non è, comunque, di semplice soluzione per la tipologia degli alloggi esistenti che per le oggettive ragioni di cui sopra non è possibile "disgregare" con massicci interventi di ristrutturazione edilizia, si prevede un *quantum* edilizio da destinare a tale funzione per un peso urbanistico di circa **300** abitanti insediabili per residenza stabile alla data di orizzonte temporale del Piano.

K.2.2 – Zona B1- Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano

La Zona B1, estesa per complessivi **194.079** mq (Ha **19,41**), è costituita dal tessuto urbano consolidato per il quale si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed il completamento. A tale riguardo è stata stimata la volumetria complessiva, comprensiva delle aliquote non residenziali, sia sulla base dei tabulati volumetrici, sia dalle indagini in sito confrontate con i dati ISTAT disponibili.

- S_t = (Superficie territoriale) 194.079 mq (Ha 19,41)
- V_c = (Volumetria complessiva, pubblica - privata residenziale e altro uso) =491.482 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (70 % di $V_c = 0,70 \times 491.482$ mc) =344.037 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili)1.911 Ab
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 491.482$ mc / 194.079 mq = 2,53 mc/mq
- J_c = (Indice capitaro complessivo) $V_c / ab = 491.482/1.911 =$ 257 mc/ Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) $V_r / ab = 344.037/1.911 =$ 180 mc/ Ab
- Δ_t = (Densità territoriale) 1.911 ab/ $19,41$ Ha =98 ab/Ha

La riqualificazione urbanistica ed architettonico-funzionale mediante rifunzionalizzazione dei volumi esistenti, cambio delle destinazioni d'uso, ricostruzioni, parziali demolizioni, nonché costruzioni ex novo integrative del tessuto, come stabilito dal P.U.A., comporterà il riequilibrio dei pesi volumetrici e la loro riconfigurazione mantenendo una dotazione capitaria residenziale di 180 mc/ab, legata alle tipologie tradizionali preesistenti e alle imprescindibili caratteristiche abitative consolidate. La volumetria finale con destinazione d'uso residenziale sarà pari al settanta per cento della volumetria complessiva, mentre il restante trenta per cento sarà destinato a commercio, piccolo artigianato, uffici e servizi pubblici e privati, pubblici esercizi, ecc.. Elevando l'attuale densità territoriale, compatibilmente con le reali condizioni oggettive dei siti, delle tipologie preesistenti, delle tradizioni e delle reali esigenze socio-economiche, fino a 105 ab/ha , si otterrà:

- Δ_t = (Densità territoriale) 105 Ab/Ha
- S_t = (Superficie territoriale) 194.079 mq (Ha 19,41)
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 105$ Ab/Ha $\times 19,41$ Ha = 2.038 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) 180 mc/Ab
- V_r = (Volumetria residenziale) = $180 \times 2.038 =$ 366.840 mc
- V_c = (Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi) = $366.840 / 0,70 = 524.057$ mc
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 524.057$ mc / 194.079 mq = 2,7 mc/mq
- U = (Rapporto di utilizzazione) 0,95 mq/mq
- I_f = (Indice fondiario) $I_t / U = 2,7$ mc/mq / $0,95$ mq/mq 2,8 mc/mq

K.2.3 – Zona B2 - Completamento del tessuto urbano moderno

Il tessuto edificato di più recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, è stato classificato in Zona B2. Tali edificazioni, comunque all'interno dell'influenza degli ambiti urbanizzati, configurano aree da completare con edilizia misto-residenziale. A tale riguardo è stata stimata la volumetria complessiva, comprensiva delle aliquote non residenziali, sia sulla base dei tabulati volumetrici, sia dalle indagini in sito confrontate con i dati ISTAT disponibili, assimilate alla nozione urbanistica di vano utile, considerando la molteplicità delle funzioni.

- S_t = (Superficie territoriale) 23.543 mq (Ha 2,35)
- V_c = (Volumetria complessiva, pubblica - privata residenziale e altro uso) = 8.519 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (70 % di $V_c = 0,70 \times 8.519$ mc) = 5.963 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili) 40 Ab
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 8.519$ mc / 23.543 mq = 0,36 mc/mq
- J_c = (Indice capitaro complessivo) $V_c / ab = 8.519/40 =$ 213 mc/ Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) $V_r / ab = 5.963/40 =$ 150 mc/ Ab
- Δ_t = (Densità territoriale) 40 ab/2,35 Ha = 17 ab/Ha

La riqualificazione architettonico-funzionale con rifunzionalizzazione dei volumi esistenti, cambio delle destinazioni d'uso, ricostruzioni, parziali demolizioni, nonché le costruzioni ex novo integrative del tessuto esistente, comporranno il riequilibrio dei pesi volumetrici e la loro riconfigurazione mantenendo una dotazione capitaro residenziale di 150 mc/ab. La volumetria finale con destinazione d'uso residenziale sarà pari al settanta per cento della volumetria complessiva, mentre la restante parte sarà destinata a commercio, piccolo artigianato, uffici pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, servizi pubblici, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali ecc., servizi di carattere locale, attività culturali e ricreative, ecc..

Si avrà una maggiore disponibilità complessiva di vani residenziali secondo le caratteristiche abitative in uso, elevando l'attuale densità territoriale, compatibilmente con le reali condizioni oggettive dei siti, delle tipologie preesistenti e delle reali esigenze socio-economiche, fino a 80 ab/ha , ottenendo:

- Δ_t = (Densità territoriale) 80 Ab/Ha
- S_t = (Superficie territoriale) 23.543 mq (Ha 2,35)
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 80$ Ab/Ha \times 2,35 Ha = 188 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) 150 mc/Ab

- $V_r = (\text{Volumetria residenziale}) = 150 \times 188 = \dots\dots\dots 28.200 \text{ mc}$
- $V_c = (\text{Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi}) = 28.200 / 0,70 = \dots\dots 40.286 \text{ mc}$
- $I_t = (\text{Indice territoriale}) V_c/S_t = 40.286 \text{ mc} / 23.543 \text{ mq} = \dots\dots\dots 1,7 \text{ mc/mq}$
- $U_t = (\text{Indice di utilizzazione territoriale}) I_t / H_{\text{media/piano}} = 1,7 \text{ mc/mq} / 3,20 \text{ mq} = \dots\dots\dots 0,50 \text{ mq/mq}$
- $U = (\text{Rapporto di utilizzazione}) \dots\dots\dots 0,70 \text{ mq/mq}$
- $I_f = (\text{Indice fondiario}) I_t / U = 1,7 \text{ mc/mq} / 0,70 \text{ mq/mq} \dots\dots\dots 2,4 \text{ mc/mq}$
- $U_f = (\text{Indice di utilizzazione fondiaria}) I_f / H_{\text{media/piano}} = 2,4 \text{ mc/mq} / 3,20 \text{ mq} = \dots\dots\dots 0,75 \text{ mq/mq}$

K.2.4 – Zona C - Integrazione residenziale

La Zona C comprende aree a margine del tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione di tipo estensivo di volumi a carattere residenziale per il settanta per cento, con relativi servizi ed attività terziarie, compresi i pubblici esercizi, sociali e commerciali, per la restante aliquota.

L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, con l'obiettivo di raggiungere una densità abitativa di almeno 100 ab/ha. In sede di formazione dei Piani Urbanistici Attuativi occorre reperire all'interno delle Zone C ulteriori aree per gli standard in misura di 12 mq./ab, per verde attrezzato e per parcheggi.

- $S_t = (\text{Superficie territoriale}) \dots\dots\dots 6.945 \text{ mq} (\text{Ha } 0,69)$
- $\Delta_t = (\text{Densità territoriale}) \dots\dots\dots 100 \text{ Ab/Ha}$
- $Ab = (\text{Abitanti}) = D \times S_t = 100 \text{ Ab/Ha} \times 0,69 \text{ Ha} = \dots\dots\dots 69 \text{ Ab}$
- $J_r = (\text{Indice capitario residenziale}) \dots\dots\dots 120 \text{ mc/Ab}$
- $V_r = (\text{Volumetria residenziale}) = 120 \times 69 = \dots\dots\dots 8.280 \text{ mc}$
- $V_c = (\text{Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi}) = 8.280 / 0,70 = \dots\dots\dots 11.829 \text{ mc}$
- $I_t = (\text{Indice territoriale}) V_c/S_t = 11.829 \text{ mc} / 6.945 \text{ mq} = \dots\dots\dots 1,7 \text{ mc/mq}$
- $U_t = (\text{Indice di utilizzazione territoriale}) I_t / H_{\text{media/piano}} = 1,7 \text{ mc/mq} / 3,20 \text{ mq} = \dots\dots\dots 0,50 \text{ mq/mq}$
- $U = (\text{Rapporto di utilizzazione}) \dots\dots\dots 0,70 \text{ mq/mq}$
- $I_f = (\text{Indice fondiario}) I_t / U = 1,7 \text{ mc/mq} / 0,70 \text{ mq/mq} \dots\dots\dots 2,4 \text{ mc/mq}$
- $U_f = (\text{Indice di utilizzazione fondiaria}) I_f / H_{\text{media/piano}} = 2,4 \text{ mc/mq} / 3,20 \text{ mq} = \dots\dots\dots 0,75 \text{ mq/mq}$
- $S_v = (\text{standards aggiuntivi}) \text{ da reperire in sede di P.U.A. } (12 \text{ mq Ab} \times 69 \text{ Ab}) \dots\dots\dots 828 \text{ mq}$

K.2.5 – Zona C1 - Espansione residenziale (Lottizzazione in atto)

La Zona C1 comprende aree poste al margine del tessuto urbanizzato esistente già disciplinate da Piano di Lottizzazione approvato con delib. di C.C. n.5 del 08.04.2003 - delib. G.E. della C.M. Terminio Cervialto n.207 del 21.06.2003 e n.125 del 08.05.2004.

Detto progetto prevede la realizzazione di n.17 alloggi per altrettante famiglie, da aggiungere all'alloggio già disponibile in quanto preesistente.

Nel presente progetto di PUC il corrispondente numero di abitanti è stato meramente ricalcolato in base al numero medio di componenti per famiglia stimato al paragrafo H.3.2. della presente Relazione Illustrativa (2,65 componenti /famiglia).

Le risultanze sono illustrate nella tabella riepilogativa di cui al paragrafo K.2.7 che segue.

Per il resto sono stati assunti i dati dimensionativi di cui al progetto approvato, nonché sono stati richiamati, nelle Norme tecniche di Attuazione del PUC, gli indici e parametri attuativi già riportati nella lottizzazione approvata.

K.2.6 – Zona CP - Integrazione residenziale pubblica

La Zona CP riguarda aree di integrazione residenziale pubblica, già disciplinate dal Piano di Zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, approvato con Accordo di Programma il 21.04.2004 ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000.

Detto P.d.Z. prevedeva realizzazioni residenziali atte all'insediamento di 489 abitanti, escludendo quelli da insediare nell'ambito "C – Coste" dello stesso P.d.Z. (già realizzato e classificato dal presente PUC in Zona B1).

Anche in questo caso il numero di abitanti futuri previsto è stato tradotto nel corrispondente numero di famiglie in base al numero medio di componenti per famiglia stimato al paragrafo H.3.2. della presente Relazione Illustrativa (2,65 componenti /famiglia).

Le risultanze sono illustrate nella tabella riepilogativa di cui al paragrafo seguente.

Per quanto riguarda gli indici e parametri attuativi, le Norme tecniche di Attuazione del PUC rimandano a quelli già riportati nel Piano di Zona approvato.

K.2.7 – Zona T1 – Turistica alberghiera (per la sola quota residenziale)

La Zona T1 comprende aree già disciplinate dal Piano di Recupero – ambito Materdomini - approvato con D.P.G.R.C. n.786 del 20.12.2004, in buona parte già edificate con destinazione ad attrezzature turistiche alberghiere, complete di servizi e pertinenze, attrezzature sportive e spazi a verde privato, nonché con la presenza di edificazione residenziale e misto-residenziale.

Sono ammessi alberghi, residence, pensioni, e simili, nonché le destinazioni a servizi connessi come ristoranti, bar, caffè, pubblici esercizi, attrezzature per lo sport, lo spettacolo e il tempo libero in genere, piscine, chioschi, negozi, ecc. E' altresì consentita la destinazione residenziale e misto-residenziale.

Per tale Zona l'attuazione del PUC avviene attraverso la formazione di Piano Urbanistico Attuativo, avente valore e portata di Piano Particolareggiato ex L.n.1150/42 (art.26, co.2, lett. a, della L.R. n.16/04). Per la sola quota di edificazione residenziale e misto residenziale si prevede:

Stato attuale

- S_t = (Superficie territoriale) 27.730 mq (Ha 2,77)
- V_{tot} = (Volumetria totale - residenziale, misto residenziale e alberghiera) 108.745 mc
- V_c = (Volumetria complessiva residenziale e usi misti, escluso alberghiero) 52.700 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) = (60 % di V_c = 0,60 x 52.700 mc) = 31.620 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili) 175 Ab

Stato di progetto

- S_t = (Superficie territoriale) 27.730 mq (Ha 2,77)
- Δ_t = (Densità territoriale) 80,0 Ab/Ha
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 80,0 \text{ Ab/Ha} \times 2,77 \text{ Ha} =$ 222 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) 180 mc/Ab
- V_r = (Volumetria residenziale) = $180 \times 222 =$ 39.960 mc
- V_c = (Volumetria complessiva residenziale e usi misti, escluso alberghiero) = $39.960 / 0,60 =$ 66.600 mc
- I_t = (Indice territoriale – solo quota residenziale e misto-residenziale) $V_c/S_t = 66.600 \text{ mc} / 27.730 \text{ mq} = 2,4 \text{ mc/mq}$

K.2.8 – Riepilogo abitanti insediati/insediabili

<i>Zone omogenee</i>	<i>Ab. attuali</i>	<i>Ab. di progetto</i>	<i>Famiglie al 31.12.2017 (2,65 comp/fam)</i>
A – Conservazione del Centro Storico	500	300 ¹⁾	113
B1 – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	1.911	2.038	769
B2 – Completamento del tessuto urbano moderno	40	188	71
C – Integrazione residenziale	0	69	26
C1 – Espansione residenziale (Lottizzazione in atto) ^{*)}	3	45	17 ^{*)}
CP – Integrazione residenziale pubblica ^{**)}	0	489 ^{**)}	185
T1 – Turistica alberghiera ^{***)}	175	222	84
Zone agricole ed altre	1.056	730 ¹⁾	275
Totale	3.685 ²⁾	4.081 ³⁾	1.540 ⁴⁾

¹⁾ Diradamento della funzione residenziale stabile in favore di funzioni ricettive, terziarie, ed altre extraresidenziali

²⁾ Popolazione residente al 31.12.2007 (cfr. Par. F.1.2)

³⁾ Popolazione residente-utente prevista al 31.12.2017 (cfr. Par. H.3.5)

⁴⁾ Numero complessivo di famiglie residenti-utenti previsto al 31.12.2017 (cfr. Par. H.3.5)

^{*)} cfr. Lottizzazione approvata con delib. di C.C. n.5 del 08.04.2003 - delib. G.E. della C.M. Terminio Cervialto n.207 del 21.06.2003 e n.125 del 08.05.2004

^{**)} cfr. Piano di Zona approvato con Accordo di Programma il 21.04.2004, ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000, a meno dall'ambito "C – Coste" (già realizzato e classificato dal presente PUC in Zona B1)

^{***)} Relativamente alla sola quota di edificazione ad uso residenziale (cfr. art.19 delle NTA).

K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO

La struttura urbana di Caposele è attualmente dotata di attrezzature e servizi in quantità complessivamente sufficiente rispetto agli abitanti attuali, ma carente per alcune delle singole aliquote (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) stabilite dal D.I. 02/04/1968 n.1444, art. 3.

In particolare si rileva un deficit della quota pro capite di aree per l'istruzione e per parcheggi pubblici.

La vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano maggiormente all'interno dell'ambiente urbano (Centro capoluogo, Materdomini, Piani) e di fatto il progetto di PUC ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard e delle altre aree per servizi.

E' stato poi considerato che esiste un consistente flusso di visitatori, attratti dal Santuario di San Gerardo, la qual cosa ha indicato l'opportunità di individuare, per il futuro, quote di standard sensibilmente superiori ai minimi di legge sia per le aree a verde che per quelle a parcheggio.

Ad ogni buon conto in sede di progetto di Piano si è tenuto anche conto della particolare struttura morfologica dell'abitato, che si sviluppa per lo più attorno ai nuclei urbani principali per poi estendersi lungo gli assi stradali principali.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura complessiva di **126.891** mq ed indicate con la sigla “F1”.

Le attrezzature di interesse sociale e territoriale indicate con la sigla “F2” sono state previste per un totale di **2.867** mq.

Ai sensi della legge regionale n. 9 del 05/03/1990 le attrezzature religiose (Zona “F3”) sono state individuate separatamente, nella misura di **27.364** mq. .

Le attrezzature private di interesse collettivo, indicate con la sigla “F4”, sono state previste per un totale di **2.186** mq.

Sono state poi individuate con la sigla “F5” le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **16.197** mq. , e con la sigla “F6” quelle per attrezzature ecoambientali, per **36.086** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche sono meglio individuate negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici* e alla *zonizzazione e destinazione d'uso*.

L'attuale dotazione di aree a standard fornisce un quota complessiva pro-capite di **19,06** mq/ab (vedi tabella seguente), nel complesso sufficiente, ma carente nel dettaglio. Come già anticipato, si determina un'attuale carenza della dotazione pro-capite delle aree destinate a parcheggi e ad aree per l'istruzione.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA FI

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2007 (mq/ab) ab.3.685	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) ab. 4.081
a) Aree per l'istruzione	4,5	12.560	3,41	7.124	19.684	4,82
b) Aree per attrezzature di interesse comune	2,0	12.202	3,31	2.114	14.316	3,51
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	38.237	10,37	27.665	65.902	16,15
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	7.280	1,97	19.709	26.989	6,61
TOTALI	18,0	70.279	19,06	56.612	126.891	31,09

Le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art. 3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate nella misura di **31,09** mq/Ab, cifra che risulta

comunque soddisfare non solo l'aliquota complessiva di 18,00 mq/ab, ma anche le singole aliquote di legge per le diverse tipologie di standard, tenuto conto peraltro delle particolari esigenze legate ai flussi turistici verso il Santuario di Materdomini.

K.4.0 – ZONE PRODUTTIVE

K.4.1 - Zona D1 - Produttiva artigianale e commerciale

La Zona D1, con una estensione di circa 7,5 ha., riguarda aree in parte già destinate ad attività produttive industriali, artigianali e terziarie dal Piano di Insediamenti Produttivi approvato con DPGR n.9079 del 20.10.1986.

Le destinazioni previste riguardano attività commerciali, artigianali e terziarie, centri servizi, spazi espositivi, aree logistiche (magazzini e depositi), nonché mense e strutture unitarie polifunzionali a servizio dell'intera area.

Per le sottozone alla loc. Petazze e alla loc. Santa Caterina l'adeguamento alle previsioni del presente PUC avviene mediante la formazione di Piani Urbanistici Attuativi di cui all'art. 26, co.2, lett. c), della L.R. n.16/2004, aventi portata e valore di P.I.P. ex lege 865/71 e succ. mod. ed int., riguardanti uno solo o entrambi gli ambiti, secondo quanto stabilito a tal proposito dagli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all'art.25 della L.R. n.16/04 e s.m.i..

Per la piccola sottozona alla fraz. Materdomini, tra via Aldo Moro e la SS n.165, già urbanizzata ed edificata, è consentita mediante intervento edilizio diretto la ristrutturazione edilizia, ovvero il completamento, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e nei limiti degli indici e parametri fondiari di seguito riportati.

K.4.2 - Zona D2 - Commerciale

La Zona D2, con una estensione di circa 0,75 ha. (7.513 mq.), riguarda aree in buona parte già edificate, riservate ad attività produttive di tipo commerciale, ai relativi edifici, impianti e attrezzature di servizio, nonché ad uffici e attività terziarie in genere, ivi compresa l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.

Fermo restante quanto disciplinato dagli Atti di Programmazione degli Interventi ai sensi dell'art.25, co.2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i., gli interventi si attuano mediante intervento edilizio diretto. Per le attività esistenti sono consentiti ampliamenti e ristrutturazioni nei limiti dei parametri edificatori prescritti dal relativo articolo della normativa.

K.5.0 – ZONE PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA

K.5.1 - Zona P – Parco urbano

La Zona P, estesa per circa 6 ettari e posta immediatamente a valle del Santuario di San Gerardo a Materdomini, comprende le aree destinate al potenziamento e alla formazione di parchi verdi e servizi connessi, con specie vegetali ed arbustive anche di pregio, mediante interventi di tutela e valorizzazione delle qualità ambientali naturali meritevoli di conservazione, anche ai fini di cui alla L.R. 7 ottobre 2003 n.17, recante la “Istituzione del Sistema Parchi Urbani di Interesse Regionale” (BURC n.48 del 13.10.2003).

La disciplina d’uso e di intervento sarà specificata, in uno con i criteri e la modalità di gestione, attraverso la formazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, di cui all’art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, avente valore e portata di Piano Particolareggiato, che dovrà disciplinare, tra l’altro, i servizi, i materiali, gli elementi di arredo ambientale, nonché la realizzazione di gazebi, chioschi e simili.

K.5.2 - Zona T – Valorizzazione turistica

La Zona T, con estensione di circa 11 ettari e posta in posizione marginale al centro urbanizzato, comprende aree destinate alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale anche mediante la dotazione di servizi integrativi.

Ai sensi dell’Allegato alla L.R. n.14/82 e s.m.i., punto 1.9, comma 4, sono previsti insediamenti turistici residenziali e l’attuazione degli interventi avviene attraverso la formazione di Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa privata, avente valore e portata di Piani di Lottizzazione convenzionata di cui all’art.28 della L. 17 agosto 1942, n. 1150.

L’individuazione delle Zone T risponde tra l’altro all’obbligo stabilito dall’art.2, co.1, della L.R. n.16/2000, secondo cui i Comuni devono provvedere a formare i propri strumenti urbanistici mediante l’individuazione delle aree destinate ad attività turistiche e ricettive e devono determinare la disciplina di tutela e di utilizzazione di tali aree tenendo conto anche dei piani di sviluppo predisposti dalla Regione.

K.5.3 - Zona T1 – Turistica alberghiera

La Zona T1 (estesa meno di 3 ettari) comprende aree in buona parte già destinate ad attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi e pertinenze, impianti sportivi e spazi a verde privato, anche a gestione distinta da quella alberghiera, nonché spazi pubblici e di uso pubblico a verde.

Le strutture di cui all’art.6 della L.217/83 saranno sottoposte al vincolo di destinazione di cui alla L.R. n.16/2000.

Sono ammessi alberghi, residence, pensioni, e simili, nonché le destinazioni a servizi connessi come ristoranti, bar, caffè, pubblici esercizi, attrezzature per lo sport, lo spettacolo e il tempo libero in genere, piscine, chioschi, negozi, ecc.

Anche in questo caso l'individuazione delle Zone T1 risponde tra l'altro all'obbligo stabilito dall'art.2, co.1, della L.R. n.16/2000, secondo cui i Comuni devono provvedere a formare i propri strumenti urbanistici mediante l'individuazione delle aree destinate ad attività turistiche e ricettive e devono determinare la disciplina di tutela e di utilizzazione di tali aree tenendo conto anche dei piani di sviluppo predisposti dalla Regione.

Per la quota di volumi a destinazione residenziale si rinvia al precedente Par. K.2.7.

K.5.4 - Zona Pn – Parco naturalistico

La Zona Pn Comprende aree di valore naturalistico-ambientale, a tale scopo destinate alla formazione di un parco verde e dei servizi connessi, eventualmente anche ai fini di cui alla L.R. 7 ottobre 2003 n.17, recante la “Istituzione del Sistema Parchi Urbani di Interesse Regionale” (BURC n.48 del 13.10.2003).

La disciplina d'uso e di intervento sarà specificata, in uno con i criteri e la modalità di gestione, attraverso la formazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, di cui all'art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, avente valore e portata di Piano Particolareggiato, che dovrà disciplinare, tra l'altro, i servizi, i materiali, gli elementi di arredo ambientale, nonché la realizzazione di gazebi, chioschi e simili.

K.5.5 - Zona Et – Agricola Speciale – Parco Fluviale

La Zona Et riguarda aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo il corso del Fiume Sele.

Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche.

La disciplina d'uso e d'intervento, che sarà specificata in uno con i criteri e le modalità di gestione attraverso la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, di cui all'art. 26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, avente valore e portata di Piano Particolareggiato, dovrà identificare e catalogare il paesaggio e le sue componenti fluviali, agrarie e forestali, nonché definire livelli percettivi del paesaggio stesso e fornire un quadro di riferimento organico per gli interventi di riqualificazione paesaggistico ambientale.

K.6.0* – MEDIA DELLE DENSITA' TERRITORIALI

Il punto 1.5 dell'allegato alla L.R. n.14/82 recita come segue:

“1.5. Densità territoriali e densità fondiari minime e massime nelle zone residenziali.

La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha.

Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale.

... ..

Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità del paesaggio urbano risultante”.

Dal punto 1.5 innanzi riportato emerge che il limite dei 150 ab/ha non è un limite assoluto, dal momento che la norma prevede la possibilità di motivare eventuali valori che si discostino da esso.

Peraltro, la norma prevede che per i comuni di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti (quale è il caso di Caposele) è comunque ammissibile una densità abitativa di 100 ab/ha.

Sul punto è peraltro possibile argomentare che il Comune di Caposele ha un territorio caratterizzato dalla compresenza di valori paesaggistico-ambientali e storici, nonché interessato dai Piani-Stralcio dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele e dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Detti vincoli e Piani sovraordinati comportano notevoli limitazioni al diretto utilizzo edificatorio di aree anche prossime all'abitato consolidato. Tali condizioni oggettive, ovvero l'interesse paesaggistico-ambientale e le limitazioni per il rischio idrogeologico, non consentono dappertutto un utilizzo ottimale del suolo, limitando talora l'edificazione ex novo anche nelle vicinanze del centro abitato e dei nuclei urbani periferici già strutturati.

Tanto innanzi detto, è evidente che, stante la realtà di Caposele, alle limitazioni di tipo ambientale ed idrogeomorfologico si aggiunge una pluralità di limitazioni strutturali proprie della specificità locale.

Infatti, le tipologie costruttive presenti finanche nel centro urbano vero e proprio sono per lo più

di tipo unifamiliare, la qual cosa ha già prodotto fin dal passato una dispersione insediativa che nel contempo sottende una pregressa urbanizzazione di tipo “estensivo”.

Pertanto **il progetto di PUC tiene conto della densità attuale e tende decisamente a migliorarla** nella misura in cui è stata circoscritta la potenzialità edificatoria ad ambiti per lo più contermini a quelli urbani, opportunamente protetti da zone a verde vincolato, da zone agricole di salvaguardia o di margine e da aree per usi prevalentemente agricoli in campo aperto.

In sintesi si rilevano:

- a) – limitazioni di densità edilizia imposta dall’attuale struttura urbana;
- b) – rete viaria intercomunale, strade provinciali/statali;
- c) – limitazioni idrogeologiche;
- d) – pericolosità di parte del territorio (pianificazione delle Autorità di Bacino);
- e) – vincoli naturalistico-paesaggistici ed archeologici;
- f) – progetto di piano teso a mediare il passaggio tra tessuto consolidato e fasce periurbane marginali.

Esplicitando una delle considerazioni innanzi introdotte, ovvero quella relativa alle limitazioni di densità edilizia imposte dall’attuale struttura urbana, si osserva che molta parte del tessuto urbano è attualmente interessata dalla compresenza di volumi a **destinazione extraresidenziale**, ovvero a funzioni che se da un lato sono necessario complemento alla residenza, dall’altro **non concorrono ad innalzare la densità territoriale abitativa**.

A livello locale risulterà sicuramente noto che tra le destinazioni extraresidenziali è sensibilmente diffusa quella “turistica”, sia alberghiera, sia extralberghiera, sia ristorativa.

Inoltre, per la **Zona C** è prevista la redazione di Piani Urbanistici Attuativi con il reperimento di aree per standards aggiuntivi per mq. 828, che vanno escluse dal calcolo della densità in base al dettato dal punto 1.5 dell’Allegato alla L.R. n.14/82. Ai fini di tale dettato, quindi, la densità della Zona C è pari a $69 \text{ ab.} : (0,69 - 0,08 \text{ ha}) = \mathbf{113 \text{ ab/ha}}$

La **Zona C1** riguarda esclusivamente le aree già oggetto del P.d.L. approvato nel 2004, che prevedeva la realizzazione di n.17 alloggi per altrettante famiglie (circa **45** persone su di un area di **1,2 ettari**: media **38 ab/ha**).

La **Zona CP**, poi, estesa **2,5 ettari**, riguarda le aree di integrazione residenziale pubblica di cui al Piano di Zona L.167/62, approvato con Accordo di Programma il 21.04.2004. Detto P.d.Z. prevedeva realizzazioni residenziali atte all’insediamento di **489 abitanti**, escludendo quelli da insediare nell’ambito “C – Coste” dello stesso P.d.Z. (già realizzato per quanto riguarda le abitazioni e classificato dal PUC in Zona B1). La densità territoriale per la Zona CP è quindi pari a **196 ab/ha**.

Per la verità anche la **Zona B1** è assoggettata a PUA pubblico, nell’ambito del quale il Comune ha facoltà di individuare aree ad uso pubblico che andrebbero ugualmente escluse.

Anche trascurando tale ultima circostanza, la media delle densità territoriali per le aree menzionate al punto 1.5 dell’Allegato alla L.R. n.14/82 risulta, approssimata in difetto, pari ad almeno:

Zona B1	105 Ab/Ha
Zona B2	80 Ab/Ha
Zona C	113 Ab/Ha
Zona C1 (P.d.L. pregresso)	38 Ab/Ha
Zona CP (P.d.Z. pregresso)	196 Ab/Ha
<i>Media abitante per ettaro</i>	106 Ab/Ha

Detto **valore medio di 106 ab/ha** risulta ampiamente giustificato dalle considerazioni innanzi riportate, considerato che comunque il Comune di Caposele è di evidente e riconosciuto **interesse turistico**.

In generale appare utile considerare che il **PTR** approvato con L.R. n.13/08, negli “*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*” (cfr. Documento di Piano - Scheda di Sintesi del II° QTR) apre alla “...Definizione di nuove densità edilizie e territoriali, e utilizzazione di nuovi standard e nuovi modelli di aggregazione al fine del risparmio della risorsa territoriale, delle aree agricole, e dell’esigenza della integrazione funzionale, e della ridistribuzione dei carichi insediativi per il riequilibrio territoriale da attuarsi soprattutto con gli strumenti della “riqualificazione urbana””.

Sempre negli indirizzi del PTR si legge: “Densità abitativa e densità territoriale: le aree potranno determinarsi differenziando le concentrazioni assecondando i modelli di sviluppo corrispondenti alle indicazioni della politica del PTR, mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro. **L’incentivo alla trasformazione delle concentrazioni deve avvenire per gli ambienti insediativi oggetto della riqualificazione, fissando esclusivamente i rapporti tra le densità e gli standard, ma non i limiti superiori delle densità.**”

Per quanto innanzi, stante comunque l’ampia possibilità di deroga prevista dalla L.R. n.14/82 per i comuni di interesse turistico, nonché alla luce delle motivazioni innanzi fornite e dei più recenti lineamenti regionali in materia, la densità media innanzi calcolata risulta ammissibile. *

* Paragrafo introdotto in sede di Conferenza di Servizi ex art.24, comma 6, L.R. n.16/2004 e s.m.i.

L.0.0 - DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO

Per la definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal progetto di PUC è necessario innanzitutto individuare dei fattori specifici in relazione alle peculiarità del contesto territoriale oggetto del Piano, pervenendo in tal modo ad un modello di descrizione dello stato dell'ambiente (inteso in senso estensivo) al quale rapportare la valutazione dell'efficacia e degli impatti delle previsioni urbanistiche.

Il Rapporto Ambientale preliminarmente redatto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del PUC ha peraltro delineato lo *status quo* del contesto territoriale del Comune di Caposele non soltanto sotto il profilo strettamente ecologico-ambientale ma anche sotto i corrispondenti profili socio-economici.

Lo scopo della valutazione, infatti, è da un lato ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni; dall'altro, quello di delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali e non solo.

Il modello concettuale utilizzato rappresenta la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione. A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per “Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le

attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di determinate attività umane.

La Delibera di G.R. n.824 dell'11 maggio 2007 (BURC n.33 del 18.06.2007) introduce una serie di possibili indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale, nell'ambito dei quali il Rapporto Ambientale per la VAS del PUC (al quale si rinvia per maggiori approfondimenti) ha definito gli indicatori di pressione, stato e risposta con riferimento alle componenti prescelte per descrivere il territorio di Caposele:

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	Dati Comunali <i>Al 11.12.2008</i>	ab.	3.660
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro	39.836
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€	10.209
N° Aree con Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n	20
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Inquinamento acustico (nuove misurazioni per l'elaborazione del Piano di Zonizzazione acustica)	R	Dati comunali		N° 10 siti oggetto di misurazioni
Livelli di esposizione della popolazione al rumore diurno	P	Dati comunali	db(A)	62.6 (valore medio)
Livelli di esposizione della popolazione al rumore notturno	P	Dati comunali	db(A)	60.3 (valore medio)
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
Agricoltura				
N° aziende agricole presenti sul territorio	D/P	ISTAT	n	411

, superficie agricola utilizzata			Kmq	18.88
Superficie vitata			h	75.21
Industrie				
U.L. industrie	D/P	CERVED	n	88
U.L. industria/U.L.totale			%	18.77
Turismo				
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	250
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	15.385
Grado di utilizzo	D	ELABORAZIONE	%	16,9
Posti letto-Seconde case per vacanza	D	ISIST	n	185
Presenze-Seconde case per vacanza	D	SIST	n	23.063
Energia				
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	3.110
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	1.537
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	50
d. ACQUA				
Consumi idrici.				
Consumo medio annuo	D/R	ACQUEDOTTO PUGLIESE	Lt/sec	60
Consumo medio annuo INVERNO	D/R	ACQUEDOTTO PUGLIESE	Lt/sec	40
Consumo medio annuo ESTATE	D/R	ACQUEDOTTO	Lt/sec	80

		PUGLIESE		
Consumo medio annuo ESTATE Località Caposele centro	D/R	ACQUEDOTTO PUGLIESE	Lt/sec	30
Consumo medio annuo ESTATE Località Materdomimi	D/R	ACQUEDOTTO PUGLIESE	Lt/sec	50
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n	1
Collettamento delle acque reflue:				
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%	99
% del territorio comunale servito dalla rete fognaria	P	Dati comunali	%	60-80
Stato chimico delle acque superficiali "Fiume Sele"	S	ARPAC	IBE	2
			CLASSE	I/II
e. MOBILITÀ				
Mobilità locale e trasporto passeggeri.				
N° Autovetture	D	ACI	n	1748
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%	45,2
N° Autobus	D	ACI	n	7
N° Autocarri e Motrici	D	ACI	n	271
N° Motocarri e motofurgoni	D	ACI	n	67
f. ARIA				

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria				
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-	Centraline mobili
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPAC	t	5,49
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	182,07
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	39,90
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	98,04
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	1,38
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
Indicare il consumo totale e quello pro-capite	P	Dati Comunali	t	764,925
Raccolta differenziata:				
Indicare le quantità per settore merceologico: vetro carta e cartone plastica ecc...	R	Dati Comunali	t	59,58
				32,44
				16,52
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	1

				In località Mappitiello
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	Servizio “Porta a porta” 1 in Materdomini
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	1 in località Pantanella

M.0.0 – RELAZIONE DI SINTESI DELLA V.A.S. (ART. 47, L.R. 16/ 2004)

Ai sensi dell’art. 47 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. al presente Piano è allegata la Relazione di Sintesi della VAS, che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale.

Per praticità di consultazione detta Relazione di Sintesi è collazionata a parte come allegato numero “00-F0 - *Relazione di sintesi del Rapporto Ambientale (art. 47, comma 4, L.R. 16/2004)*”.

N.0.0 – VOLUMETRIE DI CUI AI COMMI 5, 6 E 7 DELL’ART. 23 DELLA L.R. 16/2004

Le disposizioni di cui all’art.23, comma 3, L.R. 16/2004, si intendono riferite ai casi di insediamenti di rilievo territoriale abusivamente realizzati, diversamente da eventuali episodi edilizi, ancorché fatti oggetto di condono, che per la loro natura e portata non potrebbero comunque comportare la necessità di adeguare le urbanizzazioni primarie e secondarie o incidere in maniera significativa sui caratteri territoriali ed urbanistici del contesto.

In tal senso, in fase di reperimento delle informazioni preliminari alla progettazione urbanistica non è stata evidenziata la presenza di insediamenti di natura e portata assimilabile a quella intesa dalla norma regionale.

O.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PIANO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

O.1.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PTR

O.1.1 – Compatibilità con i lineamenti strategici regionali

Come già introdotto al Par. B.1.1 della presente Relazione Illustrativa, gli ambiti strategici di lunga durata del PTR sono definiti dagli “ambienti insediativi”.

Dal momento che la responsabilità della definizione degli assetti per gli “ambienti insediativi” è affidata alla pianificazione provinciale, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé soltanto il compito di proporre visioni di guida per il futuro, ma anche di individuare quei temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

Al momento la Provincia di Avellino non è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per cui nella strutturazione del progetto di PUC si è ritenuto opportuno (e, per certi versi, necessario) riferirsi direttamente ai temi evidenziati dal PTR (cfr. Par. B.1.1).

A monte di ciò, il tema del rischio collegato alla stabilità dei versanti e alle caratteristiche tettoniche ed idrogeologiche dei terreni è stato implicitamente risolto da un lato coordinando il PUC con la specifica pianificazione delle Autorità di Bacino competenti per territorio (A.d.B. Interregionale del Fiume Sele e A.d.B. della Puglia), dall'altro mediante lo studio geologico-tecnico ex L.R. n.9/83 e s.m.i., integrando le disposizioni e le limitazioni dei rispettivi strumenti sia nel disegno della zonizzazione funzionale, sia nelle Norme di attuazione del PUC.

Per quanto attiene ai “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione per l'ambiente insediativo **n.6 – Avellinese** al quale appartiene il territorio comunale, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico della **valorizzazione delle specificità**, introducendo di fatto nella zonizzazione funzionale delle zone di **tutela attiva** del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, ovvero:

- la **Zona A – Conservazione del Centro Storico**, finalizzata alla riqualificazione dell'ambiente costruito, al recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, alla valorizzazione dei valori storico-architettonici, accanto al miglioramento della qualità dello spazio pubblico, nel rispetto dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato;
- la **Zona P – Parco Urbano** e la **Zona Pn – Parco naturalistico**, finalizzate alla valorizzazione delle aree rispettivamente di importanza strategica per il riequilibrio ecologico

del territorio urbanizzato o semi-urbanizzato ovvero di valore ambientale e paesistico, anche in linea con le finalità di cui alla L.R. 17/2003;

- la **Zona ET - Agricola speciale – Parco fluviale**, riguardante aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo il Fiume Sele.

Accanto alle predette zone di tutela attiva si evidenziano altre tipologie di zona territoriale omogenea che rispondono a criteri di protezione dei caratteri naturalistico-ambientali in uno con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità di vita in ambito urbano ed extraurbano, come:

- la **Zona V1 – Verde di tutela ambientale**, riguardante aree di verde privato sottoposte a vincolo di inedificabilità totale per realizzare zone di rispetto ambientale, nonché per tutelare le parti marginali al tessuto edificato anche in relazione ai caratteri idrogeomorfologici;
- la **Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana**, relativa alle aree agricole poste a salvaguardia della fascia periurbana e disciplinate ai fini del miglioramento delle condizioni igieniche ed ambientali.

Tra i fattori strategici il PTR approvato con L.R. n.13/2008 e il PSR 2007-2013 indicano altresì la promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio, assegnando un ruolo fondamentale alla **modernizzazione dell'agricoltura** puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche, ma al tempo stesso favorendo azioni di salvaguardia e difesa del suolo, nonché la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

A tal proposito, il PUC prevede, in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo, con una definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali e le aree adese piuttosto articolata e differenziata, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario. Allo stesso fine, le Zone **D1** e **D2** integrano le aree destinate all'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente commerciale e artigianale a basso impatto.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

Per altro verso, l'individuazione da parte del PTR dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (Terzo Quadro Territoriale di Riferimento) ha valore di orientamento per la formulazione di strategie sulla base delle quali costruire i processi di co-pianificazione auspicati dalla L.R. n.16/2004.

Sebbene la definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla

pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali sia anche in questo caso compito delle Province, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo coordinamento con i riferimenti individuati dal PTR.

Il territorio comunale di **Caposele** rientra, come già evidenziato al par. B.1.2, nel Sistema Territoriale di Sviluppo “**A12 – Terminio Cervialto**” a dominante “**naturalistica**”.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per detto STS ed aventi un alto grado di priorità riguardano *la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, il controllo del rischio sismico e il sostegno allo sviluppo delle filiere agricole e alla diversificazione dell'economica agricola*, in questo caso mediante una opportuna diversificazione territoriale, in modo da coordinarsi con la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea ed orientata tra l'altro alla *diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali* (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc...).

Circa la relazione delle previsioni del PUC con le predette priorità strategiche possono ritenersi valide le constatazioni già innanzi formulate e più estesamente esposte al paragrafo G.0.0.

Vale la pena di aggiungere che nella definizione delle destinazioni d'uso consentite sul territorio il PUC persegue, anche in risposta alla tendenza locale allo sviluppo socio-economico legato al **turismo religioso**, una **integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano** che trova una allocazione ideale sia all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (Zone T1) che nel campo aperto (Zone T).

O.1.2 – Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Le Linee guida per il paesaggio annesse al Piano Territoriale Regionale collocano il territorio di **Caposele** in parte all'ambito di paesaggio “**31) Valle dell'Ofanto**” e in parte all'ambito di paesaggio “**34) Alto Sele**”.

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, di ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Documento di Piano allegato al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.).

A prescindere da quanto innanzi, si ricorda che l'analisi territoriale condotta preliminarmente alla stesura del progetto di PUC ha indotto a distinguere il territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali:

- *Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato* (urbano, periurbano e marginale);
- *Paesaggio rurale aperto* (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

Nel progetto di PUC la predetta distinzione è rafforzata dalla individuazione della **Zona ET -**

Agricola Speciale – Parco fluviale, riguardante aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo il Fiume Sele, e le **Zone P – Parco Urbano** e **Pn – Parco naturalistico**, finalizzate alla valorizzazione delle aree con valore naturalistico-ambientale e paesaggistico ovvero di importanza strategica per il riequilibrio ecologico del territorio, in entrambi i casi in possibile coordinamento con quanto previsto dalla L.R. 17/2003.

Altre parti del paesaggio rurale aperto sono classificate in **Zona EO – Agricola ordinaria**, in **Zona EP - Agricola produttiva** e in **Zona EI – Agricola Eterogenea** (quest'ultima relativa ad ambiti che benché edificati non hanno caratterizzazione urbana).

Infine, come già detto al paragrafo precedente, è stata individuata la **Zona V1 – Verde di tutela ambientale**, riguardante aree di verde privato sottoposte a vincolo di inedificabilità totale per realizzare zone di rispetto ambientale, nonché per tutelare le parti marginali al tessuto edificato anche in relazione ai caratteri di rischio idrogeomorfologico.

Per altro verso, le indicazioni paesaggistiche specifiche operate dal PTR e dalle annesse Linee guida includono il territorio comunale in massima parte nel sistema del territorio rurale e aperto “**22) Colline dell’Ofanto**” e in minima parte nel sistema “**3) Monti Picentini**”.

In pieno accordo con le strategie individuate dal PTR per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo “collinare” (cfr. Documento di Piano - par. 4.2.2.), la predetta differenziazione nella classificazione funzionale operata dal PUC per le aree extraurbane rurali mira esattamente al mantenimento della loro multifunzionalità, in un'ottica di **diversificazione delle attività agricole**, orientata all'incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Peraltro, le predette scelte progettuali rispondono idoneamente anche alla presenza, rilevata dal PTR, di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari e montani.

Il Corridoio ecologico costituito dal Fiume Sele risulta specificamente tutelato, nel presente PUC, mediante la individuazione della Zona ET già innanzi descritta, mentre la presenza di strutture alto valore ambientale e culturale, quali la Basilica di San Gerardo ed il Collegio dei Padri Liguorini, è stata sostenuta con la individuazione di attrezzature a verde e di aree per strutture per ricettività turistica (come già innanzi illustrate), stante l'indotto socio-economico che il turismo religioso genera sul territorio locale.

Infine, circa la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio il PTR segnala la

viabilità storica costituita attualmente dalla ex SS n.165.

A tal proposito si evidenzia che essa presenta sostanzialmente il tracciato originario, attorno al quale si è difatti strutturata la maggior parte degli insediamenti urbani ed extra-urbani.

O.2.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PRELIMINARE DI PTCP

Come già introdotto al Par. B.2.0 della presente Relazione Illustrativa, allo stato attuale l'iter di formazione dello strumento provinciale non è ancora pervenuto alla stesura della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui all'art.20, comma 1, della L.R. n.16/2004 e s.m.i., essendo stato predisposto solo il Preliminare di PTCP adottato con delib. di G.P. n.51 del 22 aprile 2004.

Il presente progetto di PUC è stato, comunque, impostato secondo linee progettuali che risultano compatibili con gli indirizzi e gli obiettivi strategici generali che emergono dal Preliminare di PTCP.

Per quanto già illustrato nei paragrafi precedenti, ai quali si rimanda per brevità, ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio tiene conto, infatti, delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici e delle produzioni collegate alle attività rurali, che peraltro costituiscono di per sé un importante elemento di traino socio-economico del territorio.

P.0.0 – ELENCO DEGLI ALLEGATI TECNICI ALLA PRESENTE RELAZIONE

01a – F1 Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Iconografia

01b – F1 Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Crescita storica

01c – F1 Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Edifici vincolati

Q.0.0* – RELAZIONE INTEGRATIVA: ZONE PRODUTTIVE

Il presente capitolo è stato introdotto in sede di Conferenza di Servizi ex art.24, co.6, L.R. n.16/2004, allo scopo di illustrare ulteriormente i criteri di dimensionamento delle aree produttive.

Oltre alle aree introdotte a seguito dell'accoglimento di osservazioni relative ad attività produttive preesistenti, la Zona “D1 - Produttiva artigianale e commerciale” prevista dal PUC afferisce in buona parte ad aree progressivamente destinate ad insediamenti produttivi, per lo più già edificate e oltre tutto oggetto di programmi di infrastrutturazione già avviati, come evincibile agevolmente dalla cartografia di Piano.

A fronte di quanto innanzi, la previsione di integrazione delle aree produttive trova idoneo sostegno nelle considerazioni riportate nella Relazione Illustrativa del PUC ai Cap. “F.2.0 – Analisi socio-economica”, “F.3.0 – Analisi del tessuto produttivo locale” ed “F.4.0 – Ipotesi di sviluppo in riferimento agli obiettivi di Piano”.

In particolare, la previsione di nuova occupazione discendente dalle osservazioni statistiche di cui a capitoli succitati, stimata cautelativamente in **114** nuovi occupati considerando solo il settore delle c.d. “altre attività” (cfr. par. H.3.3 della Relazione di Piano), conduce ad rapporto di circa 482 mq/addetto di Superficie Territoriale in relazione ai circa 5,5 ettari di ulteriori aree insediative D1 individuate ex novo dal PUC. Tale rapporto, tenuto conto anche della orografia locale che limita l'effettivo utilizzo fondiario, si può ritenere ottimale sulla scorta della letteratura e della prassi tecnica, che riconducono ai seguenti rapporti dimensionativi medi:

- area fondaria lavorativa (40% della St) - tra 100 e 300 mq/addetto;
- viabilità (15% della St);
- standards (15% % della St);
- impianti tecnologici comuni (10% della St);
- area di sviluppo (20% della St).

Il valore di 482 mq/addetto di St va riportato, in termini fondiari, a $482 \times 0,40 = 193$ mq/addetto di area fondaria lavorativa, da ritenersi in linea con il predetto rapporto medio compreso tra 100 e 300 mq di Sf per addetto.

Diversamente per la Zona “D2 – Commerciale”, in quanto costituita da sottozone di limitata estensione, impegnate da edificazione pregressa e servite da adeguate infrastrutturazioni, della qual cosa il PUC ha sostanzialmente preso atto.